

in *Comunione*

n.2

marzo 2023

Anno XXIX - CLXXXIX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.

Risurrezione di Gesù Cristo, olio su tela, XVII sec., bottega pugliese, Chiesa di Sant'Andrea Apostolo, Barletta

**CELEBRARE LA PASQUA
È RENDERE CELEBRE LA VITA**

In un mondo invaso e pervaso dallo Spirito del Risorto

SETTIMANA SANTA TRIDUO PASQUALE DOMENICA DI PASQUA 2023



Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

Le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo

31 marzo – Venerdì della V settimana di quaresima

- SAN FERDINANDO DI PUGLIA - **Rettoria del Carmine** | ore 8:30 Santa Messa

SETTIMANA SANTA

2 aprile – Domenica delle Palme - **PASSIONE DEL SIGNORE**

- TRANI - **Chiostro dell'episcopio** | ore 11:00 Commemorazione dell'ingresso in Gerusalemme e benedizione delle Palme - Processione verso la Cattedrale **Cripta di San Nicola** | ore 11:30 Santa Messa
- CORATO - **Chiesa Matrice** | ore 19:00 Santa Messa

5 aprile – Mercoledì Santo

- TRINITAPOLI - **Rettoria S. Anna** | ore 19:00 Santa Messa

TRIDUO PASQUALE

6 aprile – Giovedì Santo

- BISCEGLIE - **Chiesa San Giuseppe (Opera Don Uva)** | ore 10:00 Santa Messa del Crisma (Diretta televisiva su Tele Dehon - canale 19)
- TRANI - **Carcere Femminile** | ore 18:00 Messa della Cena del Signore

7 aprile – Venerdì Santo – **PASSIONE DEL SIGNORE**

- TRANI - ore 6:00 - 8:30 Processione dell'Addolorata
- BISCEGLIE - **Piazza Vittorio Emanuele** | ore 9:30 Rito dell'Incontro
- BARLETTA - **Concattedrale** | ore 13:30 Processione eucaristico-penitenziale
- MARGHERITA DI SAVOIA - **Parrocchia SS. Salvatore** | ore 16:00 Celebrazione della Passione del Signore
- BARLETTA - **Basilica Santo Sepolcro** | ore 20:00 Processione del Santo Legno della Croce

8 aprile – Sabato Santo

- TRANI - **Cripta della Cattedrale** | ore 22:00 Veglia Pasquale nella Notte Santa della Risurrezione

DOMENICA DI PASQUA

9 aprile – **RISURREZIONE DEL SIGNORE**

- TRANI - **Carcere Maschile** | ore 9:00 Santa Messa
- BARLETTA - **Concattedrale** | ore 11:30 Santa Messa
- BISCEGLIE - **Concattedrale** | ore 19:00 Santa Messa

12 aprile – Mercoledì fra l'ottava di Pasqua

- CORATO - **RSSA Oasi di Nazareth** | ore 11:00 Santa Messa

CELEBRARE LA PASQUA È RENDERE CELEBRE LA VITA

In un mondo invaso e pervaso dallo Spirito del Risorto

Ciao, carissimi amici e amiche, come una buona tradizione (almeno spero), eccomi nuovamente con voi attraverso questa mia lettera di riflessione in occasione della Pasqua.

In questo ultimo mese, sono stato fortemente afflitto e provocato dalla morte di due miei carissimi amici, uno biscegliese e l'altro brasiliano: Mimi Capurso e José Ribamar Sousa Silva, uomini che hanno fortemente scosso la mia insensibilità e indifferenza.

Mimi l'ho conosciuto agli inizi degli anni '90 quando, parroco a Sant'Agostino, incuriosito dalle mie omelie, mi propose di realizzare insieme, lui, che si definiva cattocomunista e sognatore di una Chiesa in azione fuori dalle mura della sagrestia, una tavola rotonda sul tema: "Somalia perché?" e fondare il Comitato cittadino di solidarietà per lo sviluppo dei popoli.

Quel primo progetto non solo fece rafforzare la nostra amicizia, ma anche il nostro impegno socio-politico con una

serie di iniziative che ebbero il sapore di attrarre e coinvolgere sempre più persone. Negli anni precedenti alla pandemia, ci incontravamo nella parrocchia della Madonna di Passavia o per strada, e, come un rito, puntualmente mi invitava a prenderci un caffè come pretesto per dialogare e continuare a sognare un mondo più umano e, soprattutto, come tradurre in gesti concreti i nostri sogni.

Durante la mia permanenza in Italia dello scorso anno, seppi che non stava più bene di salute e che viveva nella casa di riposo, ormai dimenticato e non visitato.

Quando seppi della sua morte, piansi amaramente, soprattutto al pensiero del proverbio locale, di ispirazione biblica: "Tu raccogli quello che hai seminato", e non mi capacitavo perché sapevo che Mimi non ha raccolto quello che ha seminato: lui, a modo suo, ha sempre seminato comunione, attenzione agli ultimi ed esclusi, amore per la legalità e la giustizia, costruendo ponti di pace e di solidarietà, mentre è morto nella più totale solitudine e abbandono, crocifisso anche dai chiodi della mia indifferenza.

*Don Mario Pellegrino dal Brasile.
Il ricordo di Mimi Capurso*

Proponiamo una riflessione sul significato della Pasqua di Don Mario Pellegrino, sacerdote diocesano fidei donum in Brasile, di Bisceglie, parroco della parrocchia del Divino Spirito Santo nella città di Mirinzal, stato del Maranhao, diocesi di Pinheiro.

Commovente il suo ricordo di un amico, anche nostro amico, lettore e, per alcuni anni, collaboratore di In Comunione. Si tratta del biscegliese Mimi Capurso, deceduto il 14 febbraio, dopo un lungo periodo di malattia. (RL)



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione)
n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita, Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti, Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

COORDINATE BANCARIE

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Progetto grafico, impaginazione, stampa, allestimento e spedizione

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

76121 Barletta (BT)

tel. 0883/529640 – 328 2967590

fax 0883/529640 – 0883/334554

e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

INDICE 2/MARZO 2023

EDITORIALE

- 1 CELEBRARE LA PASQUA
È RENDERE CELEBRE LA VITA
- 4 10° ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE AL SOGLIO
PONTIFICIO DI PAPA FRANCESCO | GLI AUGURI DELLA
PRESIDENZA CEI

VITA DIOCESANA

- 5 ASSEMBLEA NAZIONALE
DEI REFERENTI DIOCESANI DEL CAMMINO SINODALE
- 6 **SPECIALE SETTIMANA SANTA IN DIOCESI**
 - 6 LA SETTIMANA SANTA IN DIOCESI
TRA PASSATO E PRESENTE
 - 7 TRANI
 - 8 BARLETTA
 - 9 BISCEGLIE
 - 10 CORATO
 - 11 MARGHERITA DI SAVOIA
 - 12 SAN FERDINANDO DI PUGLIA
 - 13 TRINITAPOLI
- 14 AL VIA "LA GRAMMATICA DEL DISCERNERE"
- 16 ANCHE I DESIDERI
AL VAGLIO DEL DISCERNIMENTO
- 18 DUE GIORNATE
PER LA SENSIBILIZZAZIONE MISSIONARIA
- 19 I CATECUMENI SONO DONI PREZIOSI
DELLA COMUNITÀ
- 21 RICORDATA LA VENERABILE
SUOR MARIA CHIARA DAMATO
- 23 CONFRATERNITA SAN GIUSEPPE IN CORATO
- 24 MAGGIORE INTERAZIONE TRA PASTORALE FAMILIARE
E TRIBUNALI ECCLESIASTICI PER CONSOLIDARE
I MATRIMONI E PREVENIRE LE ROTTURE

SOCIETÀ E CULTURA

- 26 **SPECIALE AD UN ANNO DAL CONFLITTO**
 - 26 IN PIEDI COSTRUTTORI DI PACE
 - 26 LA MESSA PER LA PACE
PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO
 - 29 11 FEBBRAIO: LEGAMBIENTE TRANI PARTECIPA
AL PRESIDIO CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA
 - 29 COMITATO PERMANENTE PER LA PACE A TRANI
 - 30 CONFRONTO A PIÙ VOCI SULLA PACE
- 32 A TRANI UN AMBULATORIO PER I MENO ABBIENTI
- 33 SULLE ORME DI SAN GIUSEPPE MOSCATI
- 34 IL DIARIO DELL'ANIMA DI UNA MAESTRA
- 35 TANGO NUEVO AI CONFINI DEL JAZZ
CON VERA KINNUNEN E SAMUEL PERON
- 37 "SONO VENUTA A CONOSCERE
DA VICINO LA REALTÀ DELLA CITTÀ"
- 38 IL PROCURATORE CAPO DI TRANI A BARLETTA
- 39 BARLETTA. IL RESTAURO DEL CORO LIGNEO
- 40 CULTURA DELLA CURA E RESPONSABILITÀ EDUCATIVA
- 42 ORMAI PROSSIMA LA BEATIFICAZIONE
DELLA VENERABILE MADRE ELISA MARTINEZ!
- 43 **OLTRE IL RECINTO**
- 50 **EVENTI**



Ribamar, invece, l'ho conosciuto quando ero parroco di San Benedetto a Pinheiro: un uomo gioioso e solare che faceva parte del movimento cattolico "Terço dos homens" (=il rosario degli uomini) e del gruppo teatrale di strada "A paixão de Cristo" (=Passione di Cristo), che annualmente rappresentava, in modo itinerante, due opere: la nascita di Cristo *lui era uno de Magi) e la Via Crucis (come uno degli apostoli).

Due anni fa, Ribamar entrò nel mondo dell'alcool e, abbandonando lavoro e famiglia, viveva per strada, avendo come unica compagnia e affetto (come mi raccontò) l'alcool.

Un giorno ci incrociammo casualmente e, lasciando da parte le cose che ero andato a fare nel centro della diocesi, mi misi ad ascoltare le sue disavventure: era diventato un uomo con l'animo ferito, svuotato, senza sogni e senza motivazioni, spento: non sapeva più che dire di sé, di come stava "dentro"; non sapeva se era arrabbiato con se stesso, deluso da qualcuno, ferito per un'ingiustizia; sapeva appena di sentirsi solo, triste, incompreso, abbandonato da tutti, perfino da Dio. Insomma, si sentiva morto ancor prima di morire!

Sentivo che aveva bisogno di aiuto per ritrovare fiducia in se stesso e speranza di vivere; di guardarsi davanti allo specchio della vita e chiedersi cosa volesse veramente, far venir fuori i suoi veri desideri e la voglia di cercare nuove strade, di vincere lo sconforto, di rimettersi in cammino: era quello il motivo del suo sfogo in tutta quella giornata.

Dopo fiumi di lacrime, mi ringrazì dicendo che sentiva dentro di sé il sapore dolce e fresco della speranza; sentiva quanto sia vero che la speranza non è un sogno, ma il modo per realizzare i nostri sogni. Ci scambiammo così il numero di cellulare per mantenerci in contatto: ogni giorno ci sentivamo e sembrava che Ribamar fosse rinato, anche se si lamentava che, nonostante la sua ripresa, era stato ormai abbandonato e dimenticato dai suoi vecchi amici, ma che sentiva profondamente la dolce presenza di Dio nella sua vita.

Poi, improvvisamente, nuovamente il silenzio: il suo cellulare sembrava spento, fino alla settimana scorsa quando ricevetti un messaggio della sua ex moglie che mi comunicava che Ribamar era stato ricoverato urgentemente in

ospedale a causa di un ictus e sottoposto ad un intervento chirurgico molto delicato... Poi, il 10 marzo, la notizia della sua morte, insieme a quella della ricomparsa dei suoi amici di un tempo, che dopo due lunghi anni di silenzio, ora manifestavano il desiderio di fargli un "funerale come si deve".

Come, allora, mi chiedevo, possiamo celebrare la bellezza della festa di Pasqua in questi contesti? Come possiamo immaginare di soddisfare il precetto pasquale se ancora oggi continuano tanti crocifissi a morire nel più totale abbandono e solitudine, nella nostra più fredda indifferenza e insensibilità?

Sì, perché se vivessimo da autentici risorti dovremmo lavorare per eliminare le varie croci e usare "quel legno" per costruire ponti che facilitano gli incontri e accogliere tutti come una grande famiglia; non ci sarebbero più croci se, facendo nostra la vita di Dio, imparassimo a prenderci cura gli uni degli altri e vivessimo ogni giorno all'insegna della Pasqua, inondati dalla forza dello Spirito Santo.

Sì, perché, come diceva don Tonino Bello, la Pasqua deve essere la festa delle pietre rotolate per rimuovere "la pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che

non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione del peccato". Per questo motivo, vivere la Pasqua deve significare "per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo".

E così mi è capitato tra le mani un libro dove avevo sottolineato il significato che l'autore dava alla parola celebrare, intendendola come rendere celebre e importante la vita del Risorto in noi con azioni concrete che testimoniano il valore e la dignità della vita di ogni persona, proprio come Cristo che è venuto per dare una dignitosa vita, in abbondanza a tutti.

Sì, celebrare Pasqua è rendere celebre, importante e significativa la vita: la mia, la tua, quella degli altri e, soprattutto, la vita di Cristo in ciascuno di noi: è vivere, agire, pensare, sentire come Gesù ha vissuto, agito, pensato e sentito; celebrare la Pasqua non è appena celebrare un rito, con il rischio che possa addirittura essere appena sterile e vuoto, ma sentire in noi il fuoco di amore del Signore che ci invita a rendere visibile e costruire un mondo invasivo e pervaso dallo Spirito del Risorto.

Sì, Dio è l'Emmanuele, il Dio vicino a noi in tutte le situazioni, buone e cattive; Dio non si tira indietro neppure di fronte al dolore e alla morte, anzi, affronta per primo il dolore e la morte e apre per tutti noi una nuova strada: grazie a Lui la speranza non è un sogno vuoto, ma un cammino percorribile; grazie a Lui la speranza non è un privilegio di pochi fortunati, ma dono per tutti. La Pasqua ci dice che ogni notte, per quanto possa essere lunga, si concluderà sempre con un'aurora.

Senza la Pasqua la nostra vita sarebbe un inesorabile correre affannoso verso la morte, verso il nulla: ma dentro di noi l'anelito alla vita è insopprimibile!

È Pasqua quando sappiamo incamminarci e correre verso la vita, proprio come fece Maria Maddalena che diventa per noi modello di amore per affrontare le varie morti e andare incontro ai crocifissi di tutti i tempi.

Maria, infatti, esce di casa quando era ancora buio, e ci insegna che l'amore ti fa perdere il sonno per stare accanto a chi ami: non si può restare tranquillamente a letto e girarsi dall'altra parte quando c'è gente sepolta viva sotto il peso di atroci sofferenze.

Maria Maddalena ci insegna che l'amore mette fretta: non c'è tempo da perdere quando qualcuno ha bisogno di te; l'amore accende la luce del nostro cuore e illumina il cammino, nonostante intorno ci possano essere solo le tenebre della paura e della indifferenza.

Sì, l'amore non ci fa andare a testa bassa, con gli occhi concentrati su noi stessi, ma ci invita ad alzare lo sguardo non solo verso gli altri, ma anche verso l'orizzonte per volare alto, prendendo le distanze dalla mediocrità, dall'indifferenza e dall'insensibilità, e sentire in noi il vero senso della vita nel dono di noi stessi.

Sì, l'amore non si ferma né si esaurisce davanti agli ostacoli: chi ama e si mette in gioco per rotolare le pietre che soffocano la vita degli altri, non resterà mai da solo e sarà sempre sorpreso dall'Amore del Risorto che ci incoraggia ad eliminare gli ostacoli che impediscono l'accesso alla vita piena.

Coraggio, allora, che aspettiamo? L'aurora della Resurrezione manifesta tutta la sua luce ed energia nei nostri cuori: rimbocchiamoci le maniche perché ci sono ancora tante pietre da rimuovere, a cominciare da quello che ci imprigiona nella tomba dell'egoismo e dell'indifferenza.

Buona Pasqua a ciascuno di voi e buon cammino di vita piena; sempre vostro in Cristo Risorto,

SAC. MARIO PELLEGRINO

10° ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE AL SOGLIO PONTIFICIO DI PAPA FRANCESCO | Gli auguri della Presidenza CEI

Beatissimo Padre, sono passati dieci anni da quel "buona sera" con cui si presentò alla Chiesa e al mondo intero; da allora le Sue parole e i Suoi gesti hanno continuato a toccare il cuore, a sorprendere, a parlare a tutti e a ciascuno.

Quel saluto è stato l'inizio di un dialogo: in questo tempo, ci ha aiutato a capire quanto il Vangelo sia attraente, persuasivo, capace di rispondere ai tanti interrogativi della storia e ad ascoltare le domande che affiorano nelle pieghe dell'esistenza umana.

Ci ha insegnato a uscire, a stare in mezzo alla strada e soprattutto ad andare nelle periferie, per capire chi siamo. Possiamo conoscere davvero noi stessi solo guardando dall'esterno, da quelle prime periferie che sono i poveri: Lei ci ha spinto a incontrarli, a vederli, a toccarli, a fare di loro i nostri fratelli più piccoli. Perché, come ci ha ricordato più volte, la nostra non è una fede da laboratorio, ma un cammino, nella Storia, da compiere insieme.

Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per aver accolto l'eredità di Benedetto XVI e per averci accompagnato, a partire dall'Anno della Fede, incoraggiandoci a vivere da cristiani nelle tante contraddizioni, sfide e pandemie di questo mondo. Con l'impegno a "tracciare insieme sentieri di pace", perché "solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali" (Messaggio per la Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2023).

Insieme alle Chiese che sono in Italia Le porgiamo i più cari auguri per questo anniversario, assicurandoLe la nostra vicinanza operosa e la nostra preghiera.



ASSEMBLEA NAZIONALE

dei referenti diocesani del cammino sinodale

Il comunicato finale. Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 Diocesi si sono ritrovati l'11 e il 12 marzo, a Roma, per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato.

Al termine dell'incontro, i partecipanti hanno pregato insieme per Papa Francesco alla vigilia del decimo anniversario della sua elezione. L'Assemblea è stata occasione per presentare una prima fotografia sui Cantieri di Betania, il cui scopo in questo secondo anno di Cammino, come ha precisato Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato Nazionale, è quello di "creare uno stile, gettando ponti verso i diversi mondi, e non quello di proporre delle esperienze che poi vengano archiviate".

Alla data del 31 gennaio, sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi: 101 della "strada e del villaggio", 99 dell'"ospitalità e della casa", 93 delle "diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalla Diocesi.

Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato.

I secondi si concentrano sugli Organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli pastorali e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture.

I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra le generazioni, la liturgia, le donne e i mi-



nisteri, le forme di vita pastorale (unità o comunità pastorale), gli Organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare.

Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni-Alatri), la giustizia e legalità (Foggia-Bovino, Oppido Mamertina-Palmi), la cura del creato (Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano-Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio-Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).

Ai Cantieri, durante l'Assemblea, è stato dedicato il lavoro dei tavoli sinodali che, dopo una lettura di quanto sta accadendo a livello territoriale, hanno evidenziato la bellezza e l'efficacia del metodo: l'ascolto e la conversazione spirituale hanno permesso infatti di prestare attenzione alle relazioni, alla formazione e alla verifica, di ascoltare i diversi mondi e il territorio, di favorire la corresponsabilità, di valorizzare i laici e la rete dei referenti, di rimettere al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la comunità, di rimotivare gli Organismi di partecipazione e gli Uffici di Curia, di riscoprirsi parte di una Chiesa più grande.

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a

integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino.

La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. "Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto profondo, non funzionale a una risposta immediata, ma che si lascia raggiungere ed eventualmente provocare e ferire dalla domanda. Lo Spirito ci parla così", ha aggiunto Mons. Castellucci. "La metodologia non è solo tecnica ma può favorire un'autentica esperienza di Chiesa", ha ricordato Mons. Antonio Mura, Vescovo di Nuoro e di Lanusei e membro del Comitato Nazionale, che ha ribadito "l'importanza di dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio" e "la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti" con la "consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto e mai da mettere da parte". Nel corso dell'Assemblea è stato presentato l'Organigramma del Cammino sinodale. (*Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali*)



LA SETTIMANA SANTA IN DIOCESI TRA PASSATO E PRESENTE

“Fare Pasqua”, realtà determinante della fede cristiana, è far risuonare l’annuncio che la risurrezione di Gesù è il motivo essenziale della nostra speranza, la forza della nostra fede, il coraggio della nostra carità.

In questi ultimi anni l’emergenza pandemica ha segnato il nostro “fare Pasqua” privandolo di tutte quelle espressioni di pietà popolare proprie delle nostre tradizioni e che contraddistinguendo, in modo particolare, i giorni della Settimana Santa mettono nella vita dei credenti e delle nostre comunità una straordinaria energia spirituale.

Fede, liturgia, storia, tradizione, pietà popolare sono stati l’intreccio del Venerdì Santo vissuto nella comunità ecclesiale diocesana.

Sperando di rendere un servizio gradito ai lettori, proponiamo un quadro sintetico (forse impegnativo nella lettura, ma senz’altro significativo sul piano della comunione diocesana, orizzonte che non va mai relativizzato o messo da parte) delle espressioni della pietà popolare in ciascuna delle sette città che compongono l’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. **(RL)**



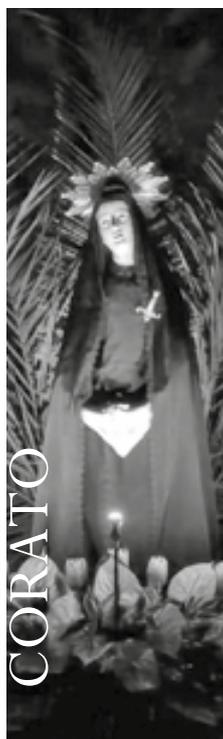
TRANI



BARLETTA



BISCEGLIE



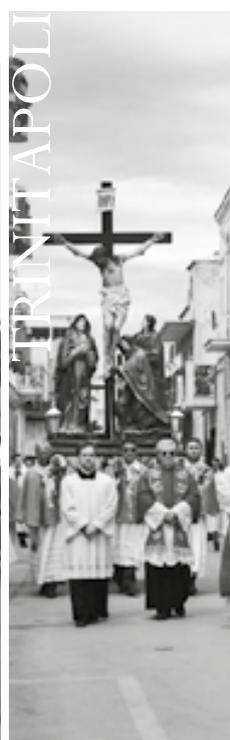
CORATO



MARGHERITA DI SAVOIA



SAN FERDINANDO DI PUGLIA



TRINITAPOLI

TRANI

La processione dei Sacri Misteri, che si svolge a Trani il Venerdì Santo nelle ore serali, procedendo dalla Basilica Cattedrale, ha origini antichissime, organizzata dall'Arciconfraternita dei Bianchi, detta del SS. Sacramento, vede la partecipazione di tutte le Confraternite della Città a cui è affidato il compito di recare processionalmente le sacre immagini che raffigurano i momenti salienti e i personaggi della Passione di Gesù Cristo.

Originariamente collocata il Giovedì Santo, giornata eucaristica per eccellenza, la processione successivamente fu spostata nelle prime ore pomeridiane del Sabato Santo per poi essere collocata nella giornata del Venerdì Santo avendo un intento riparatorio-penitenziale in ricordo del miracoloso evento eucaristico avvenuto nell'anno Mille e che oggi viene venerato nel Miracolo Eucaristico presso la Chiesa di Sant'Andrea.

Nel corso dei secoli, a partire dal XVII secolo, gradualmente vi si aggiunsero le sacre effigi, oggi sono quattordici, che rappresentano in ordine: 1) Cristo che entra in Gerusalemme, 2) Cristo che istituisce l'Eucarestia, 3) Cristo nell'orto, 4) l'Angelo Confortatore, 5) San Pietro, 6) Cristo alla colonna, 7) Ecce Homo, 8) Cristo che porta la croce, 9) la Veronica, 10) Cristo crocifisso, 11) la Maddalena, 12) Cristo morto, 13) San Giovanni ed infine 14) la Vergine Desolata. A concludere il corteo, con il Sindaco e la Civica amministrazione, vi sono i sacerdoti della Città che seguono una croce nuda e anticipano la reliquia della Croce, che dal 1986 ha sostituito l'Urna argentea che conteneva l'Eucarestia.

L'Arciconfraternita della Addolorata, denominata in origine Congrega dei Sette Dolori esistente dal 1731, ha sede presso la Chiesa di Santa Teresa dove si venera una miracolosa statua, fu la prima immagine di una Madonna ad essere incoronata ufficialmente a Trani il 16 giugno 1942 dal cardinale Bressan, che il Venerdì Santo con una caratteristica processione, nota come l'Addolorata, parte nelle primissime ore del giorno con severa e antica compostezza in un sacrale silenzio interrotto solo dalle preghiere dei fedeli e dal suono struggente della Banda Municipale.

Alle 3 di notte precise, come da tradizione, si aprono i cancelli della Chiesa di Santa Teresa ed a passo lento ed ondulatorio la statua, portata a spalla da devoti a piedi nudi, percorre le strade storiche tranesi fra una folla di fedeli che da anni si accalca lungo il camminamento; l'uscita dell'effigie è il momento più suggestivo che riporta Trani indietro di oltre ottanta anni quando fu deciso che questa processione si svolgesse di notte, una iniziativa presa durante la II Guerra Mondiale quando fu ritenuto opportuno, per ragioni di sicurezza, far svolgere nel silenzio e con il favore del buio, per il pericolo dei bombardamenti, un rito popolare molto sentito dalla città, dalle madri soprattutto che pregavano per il ritorno a casa di mariti e figli impegnati in guerra. Il programma predisposto quest'anno dall'Arciconfraternita della Addolorata, si è avviato lo scorso 22 febbraio con il Sacro Rito delle Ceneri e arriverà alla Processione Penitenziale del 7 aprile snodandosi attraverso la recitazione quotidiana del Santo

Rosario e le Celebrazioni Eucaristiche, le meditazioni a cura di presbiteri diocesani coordinati dal Padre Spirituale Can. Don Michele Cirillo, ma soprattutto tre appuntamenti legati alla tradizione: il primo sarà il Rito della Via Crucis, dalle ore 19:15, che si snoderà per le vie del centro storico della città di Trani, a seguire, dal 24 al 30 marzo, il Solenne Settenario in onore di Maria SS. Addolorata ed infine il 31 marzo alle ore 19:15, presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, la Celebrazione Eucaristica in suffragio delle consorelle e confratelli defunti durante la quale si svolgerà il rito della vestizione.

(MARINA LAURORA – TONINO LACALAMITA)



Venerdì Santo, l'Addolorata



Venerdì Santo, Processione dei Sacri Misteri

BARLETTA

Nel giorno che i Padri chiamavano “giorno dell’amarezza” in cui, per antichissima tradizione, la Chiesa non celebra l’Eucaristia ma adora la Santa Croce, si sono svolte le due processioni, peculiarità della Città di Barletta: quella eucaristico-penitenziale del primo pomeriggio che prende il via dalla Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore e quella penitenziale della sera, con il Santo Legno della Croce, dalla Basilica Santo Sepolcro.

Eventi, questi, che risalgono al “voto” che l’Amministrazione Comunale della Città di Barletta esprime nel 1656 in occasione di pestilenze che decimavano la popolazione. Barletta volle affidarsi, così, sia al Signore Gesù presente nella Santissima Eucaristia, sia alla Reliquia del Santo Legno della Croce, stautoteca custodita nella Basilica Santo Sepolcro e provenutaci dal Patriarca di Gerusalemme nel 1291, anno in cui i Turchi conquistarono San Giovanni d’Acri.

Un rogito notarile, conservato dalla Sezione dell’Archivio di Stato di Trani, è testimonianza autentica di questi avvenimenti unici nel loro genere.

Le cronache dell’epoca riportano l’inspiegabile cessazione della peste proprio nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo del 1656 mentre nevicava e la processione passava dalle parti dell’attuale via Romania.

Successivamente, con una disposizione di Ferdinando IV del 24 marzo 1769, la processione che sino a quel momento si era tenuta di notte, venne spostata al pomeriggio del Venerdì Santo per motivi di sicurezza.

Eucaristia e Croce sono i due eventi terminali dell’esistenza di Gesù sulla terra e sono un binomio inscindibile nel *Mysterium paschale* del Signore. È dall’altare che, ogni volta, il Mistero grande dell’Amore di Cristo, crocifisso e risorto, irrompe nella nostra vita e dal Sacrificio del calvario di cui l’Eucaristia è memoriale, veniamo consacrati all’Amore del Padre.

Questo è il clima spirituale che si è respirato nuovamente a Barletta, dopo la pandemia, durante le due processioni del Venerdì Santo alle quali hanno preso parte numerosi fedeli, confraternite, autorità civili e militari, clero e il nostro Arcivescovo mons. Leonardo D’Ascenzo, il quale ha offerto delle profonde riflessioni.

“Partecipare alla Processione Eucaristico-penitenziale per noi è testimoniare ed approfondire ancora una volta quello che è il senso della vita: vivere la nostra vita come un dono. Gesù ha donato e continua a donarci la sua vita. Gesù ci ha offerto il suo corpo e il suo sangue fino a morire per noi, per la nostra salvezza, perché noi possiamo vivere la nostra vita in pienezza, in serenità, nella pace” (dalla riflessione tenuta dall’Arcivescovo in Piazza Plebiscito durante la processione pomeridiana).

“Nelle due processioni di oggi – come ha avuto modi di dire l’Arcivescovo durante la riflessione della processione serale – abbiamo testimoniato che ciò che vogliamo consegnare ai più piccoli è il racconto, la testimonianza che la nostra vita è un camminare insieme da fratelli e sorelle con la consapevolezza di procedere insieme con Gesù, la verità della vita, il quale ci ha donato la vita e questo lo abbiamo ricordato nella processione eucaristico-penitenziale; Gesù che si è donato per noi fino a morire, lo abbiamo ricordato questa sera accompagnati dal Legno Santo della Croce che ci richiama la sua morte in croce lasciandoci un esempio da testimoniare”.

Ancora una volta la pietà popolare vissuta in questo giorno si è ben coniugata con la liturgia senza oscurarla, anzi, spalancando lo sguardo della fede, rivelandone tutta la densità di salvezza che contiene.

In un momento così buio per la nostra umanità, segnata ancora dall’emergenza sanitaria e dalla guerra, aver rivissuto questi giorni santi ha permesso di ritrovare speranza nel Signore Gesù che da sempre accompagna la nostra storia.

(DON MAURO DIBENEDETTO)



Venerdì Santo, Processione eucaristico-penitenziale



Venerdì Santo, Processione del Santo Legno della Croce

BISCEGLIE

I riti della settimana santa a Bisceglie hanno inizio la domenica delle palme dove tutte le comunità parrocchiali, solitamente con piccole processioni nei loro territori, procedono alla benedizione dei ramoscelli d'ulivo. Si rinnova l'annuale processione dell'Incontro che da diversi secoli è un punto cardine della pietà popolare cittadina, dove viene rappresentato il momento descritto nelle scritture dove il Cristo che si incammina verso il Golgota incontra sua Madre per l'ultimo saluto.

Nella mattina del venerdì santo, per quest'anno il 7 aprile, alla presenza di centinaia di fedeli, si svolge l'Incontro in piazza Vittorio Emanuele

a pochi passi dal Calvario, sul palco prontamente allestito per l'evento: il Cristo portacroce, processionalmente trasportato dalla confraternita di San Giuseppe, e la Madonna Addolorata, portata dalla confraternita dell'Addolorata, vivono un momento di fede: avvicinando il più possibile le due statue, avviene il cosiddetto «bacio», il tutto preceduto solitamente da un breve momento di preghiera presieduto da Sua Eccellenza monsignor Leonardo D'Ascenzo o da un suo designato.

Il simulacro dell'Addolorata raggiunge il luogo dell'incontro dopo un cammino che parte dalla Concattedrale di Bisceglie alle ore 6:00 e va in visita alle diverse comunità parrocchiali mentre la statua del Cristo portacroce, dopo l'incontro, verrà portata in processione verso le parrocchie per momenti di preghiera.

Nella serata del venerdì santo a Bisceglie è tradizione che la comunità cittadina si riunisca per una Via Crucis dove prendono parte tutte le 14 comunità parrocchiali della città, durante la quale vengono portate processionalmente le statue che rappresentano i momenti della passione di Gesù Cristo. La Processione dei misteri, è composta da nove statue che percorrono piazza Vittorio Emanuele passando dinanzi al Calvario da dove viene animata la preghiera.

La processione è aperta dalla statua di Cristo nell'Orto (Sant'Adoeno) che rappresenta la scena raccontata nelle scritture dove il Cristo sale a pregare sul monte, è seguita dalla statua di San Pietro (san Matteo e Nicolò) con la presenza simbolica del gallo.

In terza posizione la statua di Gesù alla colonna (Sant'Agostino) seguita dalla confraternita della Misericordia con la statua dell'Ecce Homo che racconta tutte le vessazioni che il Cristo ha subito prima di essere condannato a morte. In sesta posizione la statua della Veronica con in mano il fazzoletto che asciugò il volto di Gesù lungo la strada verso il Calvario,

presente nella processione, con la scena tipica del Cristo in croce con ai piedi sua Madre e il suo discepolo, presenti anche i simulacri della Pietà, dalla confraternita del Santissimo Salvatore che raffigura una madre addolorata e l'ultima statua è Cristo morto nella culla che rappresenta il Signore nel sepolcro.

Un momento dedicato alla preghiera di tutta la città che si conclude con i suggestivi rientri in preghiera delle varie statue nelle comunità di appartenenza, l'ultimo simulacro a rientrare è proprio Gesù nella culla che con un tipico passo lento rientra nella chiesa concattedrale dopo mezzanotte.

(ANTONIO LOPOPOLO)



Venerdì Santo, in mattinata, Piazza Vittorio Emanuele, L'Incontro



Venerdì Santo, in serata, Processione dei Misteri, Gesù nella culla

CORATO

I riti della Settimana Santa a Corato sono articolati in più momenti. La prima processione è il Venerdì Santo con l'uscita della Madonna Addolorata.

Alle ore 4.00, prima dell'uscita della processione dell'Addolorata, la Confraternita di San Giuseppe vive un momento di preghiera riservato esclusivamente ai confratelli e ai devoti-portatori che si apprestano a partecipare alla processione. Si svolge all'interno della parrocchia di San Giuseppe intorno alla statua dell'Addolorata. Dall'esterno, sul piazzale antistante la Parrocchia, partecipano al momento di preghiera anche migliaia di fedeli che attendono l'uscita della processione e che poi la seguono per tutta la durata del percorso.

Alle ore 4.50 il suono stridente della "troccola", portata in processione a turno dai confratelli più piccoli, comunica l'inizio della processione seguita dalla Croce penitenziale recante i segni della passione di Gesù.

Alle ore 5.00 esce l'Addolorata, la cui statua lignea a manichino, molto espressiva e molto cara ai coratini, risale alla seconda metà del 1800 (sulla base della statua è incisa la data 1880). L'uscita della statua è accompagnata dal suono della marcia funebre "Eterno Dolore". Tanti silenziosi fedeli hanno accompagnato il suo incendere lento recitando preghiere intervallate da marce funebri suonate dalla banda, alla quale è spettato il compito di dare ritmo al passo dei confratelli che la portano in spalla. Lungo il percorso dal centro alla periferia diversi fedeli hanno esposto su vari balconi lenzuoli bianchi con fiocchi neri.

Nel pomeriggio e serata del Venerdì Santo la processione dei Santi Misteri, da sempre, è parte del nostro essere comunità e riviverla, ha suscitato commozione, empatia, riflessione.

Alle ore 18.00 anche la processione dei Misteri si snoda dalla Parrocchia di San Giuseppe e il suo inizio è annunciato dal suono stridente della "troccola", portata in processione dai confratelli di piccola età, seguita dal gonfalone di colore nero. L'uscita della processione dei Misteri è accompagnata dalle note dello "Stabat Mater" di Gioacchino Rossini ed è formata da nove statue, nell'ordine: Gesù nel Getsemani (portato in processione dall'Unitalsi e dalla Confraternita del SS. Sacramento), San Pietro con il gallo (portato in processione dall'Associazione Santa Bernadette e dalla Confraternita Misericordia), Gesù alla Colonna (portato in processione dalla Confraternita del Purgatorio), Gesù alla Canna (portato in processione dall'Arciconfraternita di Santa Maria Greca), Gesù caricato della Croce (portato in processione dalla Confraternita del SS. Rosario), la Veronica (portata in processione dalla Confraternita del Carmine), il Calvario (portato in processione dalla Confraternita dell'Immacolata), Gesù Morto (portato in processione dall'Associazione Madonna del Pozzo e dalla Confraternita di San Giuseppe) e l'Addolorata (portata in processione dai devoti-portatori della Confraternita di San Giuseppe).

Tre di queste statue, tutte e tre in legno di tiglio policromo, risalgono al 1600 e precisamente quella di San Pietro risale alla seconda metà del 1600, mentre le statue di Gesù caricato della croce e Gesù morto risalgono al periodo 1630-1650. Alla processione dei Misteri, oltre a tutte le Confraternite ed Associazioni Cattoliche cittadine, partecipano anche le Autorità Civili e Militari.

Nell'ambito dei riti della Settimana Santa, nel 1890, dopo una controversia con la Confraternita di San Giuseppe di cui si ignorano ancora oggi i motivi, acquisì il diritto di uscire in processione, il Giovedì Santo, il simulacro di Maria SS. della Pietà.

Dai primi anni '70 del secolo scorso, tale processione è stata spostata al mattino del Sabato Santo per meglio coordinare i tempi della Passione e Morte di Gesù con il significato di questa icona.

Inoltre, l'Arciconfraternita partecipa anche alla processione dei Misteri, che si svolge il Venerdì Santo, durante la quale si occupa del trasporto della statua di Gesù alla canna.

Venerdì Santo, in primissima mattinata, uscita della Madonna Addolorata



Venerdì Santo, tardo pomeriggio, Processione dei Misteri



(GIUSEPPE FARETRA)

MARGHERITA DI SAVOIA

Ci sono celebrazioni particolari nel corso dell'anno liturgico della vita di una comunità cristiana che sono più sentite rispetto ad altre, e queste sono sicuramente i riti della Settimana Santa. I riti della pietà popolare della Settimana Santa di cui la nostra terra è ricca, hanno valenza religiosa, sociale e storica e derivano dalle occupazioni straniere che si sono succedute per secoli sul nostro territorio, soprattutto quelle d'influenza iberica.

La Via Crucis cittadina apre i riti di pietà nei giorni immediatamente precedenti la Settimana Santa. L'altare della reposizione preparato dalle comunità non ha cancellato la visita alle altre chiese fatta in forma privata, in ricordo dell'antica visita delle sette chiese o anche "processione dei perdoni", di tradizione secentesca.

La partecipata processione dei Misteri e del Legno Santo, del venerdì sera, rappresenta per Margherita il culmine della pietà popolare di questa Settimana centrale dell'anno liturgico. Percorrono le vie citta-



Venerdì Santo, Via Crucis



Venerdì Santo, Processione dei Misteri e del Legno della Croce

dine la statua del Cristo in croce e l'antica reliquia del Legno della Croce della Chiesa Matrice del Santissimo Salvatore. La processione si congiunge poi con le statue dei Misteri degli anni cinquanta della chiesa dell'Addolorata: Cristo nel Getsemani, Ecce Homo, Cristo che porta la croce e l'antica statua della Vergine Addolorata col Cristo morto ai suoi piedi. Fino al dopoguerra, si era celebrato anche l'Incontro di Maria col Figlio: la Vergine, alla sua ricerca, si recava dalla chiesa cimiteriale del Purgatorio fino a quella del Santissimo Salvatore dove il Figlio deposto dalla croce veniva adagiato ai suoi piedi.

La statua del Crocifisso, infatti, prima del restauro aveva le braccia che si richiudevano lungo i fianchi. L'antica processione era fatta col Legno Santo, l'insigne Reliquia incastonata in una piccola teca di argento e cristallo a forma di croce che, come altri arredi della Chiesa del Santissimo Salvatore, ricorda il forte legame con Napoli e la famiglia borbonica che arredava la Parrocchia delle sue Saline. L'Exultet ed il festoso suono delle campane delle chiese infine salutano con gioia la Risurrezione del Signore.

(PROF.SSA ANNA DELVECCHIO)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Sono fondamentalmente due i momenti in cui la pietà popolare si raccoglie per esprimere la propria partecipazione religiosa ed entrambi si concentrano nel giorno del Venerdì Santo: la processione dei Misteri e la processione del Legno Santo.

La processione dei Misteri si articola in cinque rappresentazioni che descrivono i momenti più difficili della Passione e Morte di Gesù. In essa confluiscono le statue comunemente conosciute con il nome di Gesù all'orto, Gesù morto, la Pietà (o Addolorata), la Desolata e Gesù caricato della Croce. Dopo il periodo della pandemia, la processione tornerà ad affollare le vie del paese dalle 5 di notte fino alle 11 di mattina del Venerdì Santo. La cura delle effigi sacre è affidata alle tre confraternite: la confraternita dello Sterpeto – unica della diocesi dedicata alla Madonna dello Sterpeto – e che si occupa delle statue di Gesù all'orto e di Gesù caricato della Croce, la confraternita del Santissimo a cui sono affidate le statue di Gesù morto e della Desolata e infine la confraternita del Carmine che porta in processione la statua della Pietà custodita nell'omonima chiesa.

La processione dei misteri è da sempre un momento particolarmente significativo per la fede popolare del paese, che affiora in particolar modo in questa tradizione. Non ci sono soste durante il tragitto e ciascuna confraternita è chiamata a prestare il suo servizio relativamente alla statua di cui è custode per tutto l'anno.

L'altro rito molto importante e sentito è la processione del Legno Santo che conclude l'azione liturgica del Venerdì Santo. La processione porta tra le strade della città un frammento del legno della croce di Cristo ed è particolarmente seguita poiché ad essa partecipa l'intero clero cittadino e le autorità civili e quindi, idealmente, l'intera cittadina nelle sue componenti religiose e civili.

La processione del Legno Santo pone idealmente un termine al giorno in cui si ricorda la passione di Cristo e apre il tempo del silenzio. Il corteo religioso silenzioso riempie le strade del paese con la simbolica ostentazione della croce, segno della passione e del sacrificio d'amore del Signore.

Il rito si conclude con una benedizione alla città che è preceduto da un discorso rivolto all'intera cittadinanza.

Il discorso che il celebrante rivolge ai suoi compaesani raccoglie gli stati d'animo del Venerdì Santo per preparare il cuore alla speranza della risurrezione. È questo il momento in cui la pietà popolare incontra le ragioni della fede.

I riti popolari della Settimana Santa di San Ferdinando di Puglia sono particolarmente sentiti dalla comunità credente, anche per coloro che sono lontani dalla città da diversi anni. Sono occasioni che rendono visibili, tra le vie, i Misteri che si è chiamati a celebrare prima nell'assemblea liturgica e dopo nella quotidianità.

Gli anni segnati dall'emergenza Covid-19 hanno inciso significativamente sulle abitudini della popolazione e sulla partecipazione alle ritualità religiose. Intorpiditi dallo scompiglio generato dalla crisi pandemica, occorre risintonizzare l'espressione religiosa popolare con l'esperienza di fede quotidiana che culmina nel triduo pasquale ma si rigenera ad ogni Eucarestia. Anche quest'anno, i riti della Settimana Santa sono un'occasione per tornare ad approfondire il mistero della fede.

(GIACOMO CAPODIVENTO)



Venerdì Santo, la processione dei Misteri



Venerdì Santo, la processione dei Misteri

TRINITAPOLI

Dal volume di Pietro di Biase, *Trinitapoli sacra. Appunti per una storia socio-religiosa del Sud*, Milano 1981, è possibile cogliere degli aspetti, alcuni ormai desueti, della Settimana Santa a Trinitapoli. A partire dalla Quaresima, che aveva inizio con i 33 rintocchi suonati alla mezzanotte del martedì grasso per annunciare l'inizio del periodo penitenziale. Gli ultimi tre giorni di Carnevale si svolgevano le Quarant'ore "di riparazione". Dal mercoledì delle Ceneri comparivano in varie strade delle funi tese tra due balconi con appesi sette pupi di stoffa, rappresentati due sposi e gli invitati: ricordavano le 7 domeniche mancanti alla Pasqua e ogni domenica se ne eliminava uno fino a che il giorno di Pasqua saltavano anche gli sposi: una sorta di calendario pubblico, che segnalava anche il tempo proibito per le nozze.

La domenica di Passione, antecedente a quella delle Palme, si svolgeva la processione del Santissimo Sacramento, poi collocato alla sommità di un altare altissimo addobbato riccamente con luci e fiori e si dava inizio così al rito solenne delle Quarant'ore.

Intanto la comunità viveva l'atmosfera quasi magica dell'attesa; l'aria pasquale la si respirava anche per le strade, dal momento che nei pressi dei forni artigianali ci si inebriava al profumo dei dolci locali preparati sapientemente dalle mamme. In questo periodo ci si preoccupava anche di fare le pulizie primaverili, di imbiancare le tipiche case pugliesi, ripassate a calce viva sia all'interno che all'esterno.

Ed eccoci alla "tre giorni sacra" della Settimana Santa. Nelle chiese si preparava il "Sepolcro", che vedeva una gara tra le varie congreghe per allestire quello più bello con fiori, candele e "piatti di grano germogliato" preparati in casa dai devoti. Il Giovedì santo la Messa in Coena Domini si concludeva con la riposizione del Santissimo nel "Sepolcro"; per i fedeli cominciava la pia pratica della visita

ai Sepolcri, che molti preferivano fare insieme all'Addolorata. Infatti, verso le ore 22 – oggi a mezzanotte – aveva inizio la processione dell'Addolorata, che partiva dalla Chiesa Madre ed entrava nelle altre chiese sostando davanti al Sepolcro.

Il venerdì mattina si svolgeva – e si svolge – la processione dei Misteri, che si conclude con l'incontro tra l'Addolorata e il Cristo Morto. Alla sera del venerdì si ha la processione della "Pietà" e del "Legno Santo", pezzetto della vera Croce di Cristo incastonato in una croce-reliquario, a sua volta collocata in un sontuoso tabernacolo. Al rientro vi è il canto del "Christus".

In passato la Resurrezione si celebrava al mattino del Sabato santo. E alla sera dalla chiesa extra moenia della Madonna di Loreto l'immagine della Vergine veniva portata in Chiesa Madre, dove si svolgeva la novena in preparazione della festa che si svolgeva la domenica in albis. Trasferita la festa patronale ad altra data, rimase la tradizione della processione della Madonna di Loreto, spostata alla mattina di Pasqua, e che ora è venuta meno.

(MICHELE MININNI)



lebrava al mattino del Sabato santo. E alla sera dalla chiesa extra moenia della Madonna di Loreto l'immagine della Vergine veniva portata in Chiesa Madre, dove si svolgeva la novena in preparazione della festa che si svolgeva la domenica in albis. Trasferita la festa patronale ad altra data, rimase la tradizione della processione della Madonna di Loreto, spostata alla mattina di Pasqua, e che ora è venuta meno.

AL VIA “LA GRAMMATICA DEL DISCERNERE”

Domenica 22 gennaio 2023 ha avuto inizio il corso *La grammatica del discernere*, un unico percorso per operatori pastorali, sacerdoti, religiosi, consacrati e per nuove generazioni (18-30 anni) in discernimento, da gennaio a giugno 2023.

Le **tematiche** (5 verbi) prese in esame sono: **Discernere** (nello Spirito!), **Desiderare**, **Vedere**, **Valutare**, **Scegliere**.

Si tratta del proseguimento di un percorso cominciato lo scorso anno su *La grammatica dell'accompagnare*. A tale proposito, così annunciava l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo il 20 ottobre 2022:

«Il primo cantiere [Betania] riguarda la formazione e la corresponsabilità degli operatori pastorali. A questo proposito annuncio, sulla base del percorso iniziato lo scorso anno con la bella esperienza formativa della *Grammatica dell'accompagnare*, una nuova proposta, la **grammatica del discernere**, che porterà a completamento quanto già avviato»¹.

Negli “Orientamenti pastorali 2020-2023”, orientando l'attenzione alle relazioni, sulle loro problematiche e sulla urgente necessità di raggiungere ogni periferia esistenziale, soprattutto familiare, si afferma: «Accogliendo pertanto quanto s. Paolo ci dona nella Prima Lettera ai Corinzi (capp. 12-13), possiamo articolare i nostri prossimi passi come chiesa diocesana focalizzandoci su **due approcci** variegati che favoriscono la **generatività** ecclesiale: la **relazione**, la **custodia** e la **cura** della casa con i suoi **SAPORI**; la **comunione**, il **servizio** e la **testimonianza** per spandere il **PROFUMO** di Cristo nel mondo» (p. 82-83).

Dopo un momento di preghiera comunitaria, la prima tematica rappresentata dal verbo **Discernere** è stata affrontata in un dialogo con Don Vincenzo Di Pilato, proprio dall'Arcivescovo.



Alla domanda se il discernimento fosse un termine “nuovo”, per addetti ai lavori, appartenente al linguaggio ecclesiastico, egli ha risposto che discernere è un termine familiare, che è pertinente ad una operazione che ci accompagna quotidianamente.² A livello materiale: quando, ad esempio, operiamo la raccolta differenziata; a quello vitale, organico: il lavoro del rene che separa gli elementi assimilabili da parte del corpo da quelli tossici; a quello razionale: che impegna l'intelletto con le sue capacità; a quello spirituale: a livello di fede e in obbedienza allo Spirito.

Papa Francesco ha parlato del discernimento come «ciò che concretizza la fede, ciò che la rende “operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6), ciò che ci permette di dare una testimonianza credibile [...]. Il discernimento guarda in primo luogo ciò che piace al nostro Padre, “che vede nel segreto” (Mt 6,4.6), ... Il discernimento è “del momento” perché è attento, come la Madonna a Cana, al bene del prossimo che può fare in modo che il Signore anticipi “la sua ora”, o che “salti” un sabato per rimettere in piedi colui che era paralizzato. Il discernimento del momento opportuno (*kairós*) ... punta lo sguardo con lucidità a ciò che meglio guida alla Promessa. E ciò che meglio guida è sempre in relazione con la Croce. Con quello sposessarmi della mia volontà, con quel

dramma interiore del “non come voglio io, ma come vuoi tu” (Mt 26,39) che mi pone nelle mani del Padre e fa in modo che sia Lui a guidare la mia vita»³, guardando a ciò che a Lui piace e a ciò che è il bene del prossimo e lasciandosi guidare dalla logica della Croce!

Ma se accompagnare, dialogare, ascoltare, partecipare – verbi che hanno scandito il percorso dello scorso anno – sono gli atteggiamenti fondamentali che permettono di intuire, di scoprire, di cercare e trovare la volontà di Dio, che cosa occorre per conoscerla? Per conoscere e scoprire la “volontà di Dio”, c'è un piano oggettivo di questa volontà (il piano dei comandamenti, della Parola, della voce e dell'insegnamento del magistero della chiesa), un piano che è proposto alla libertà dell'uomo perché lo conosca, lo accetti e lo incarni nella sua vita. La conoscenza del piano oggettivo è necessaria e valida per tutti (è quello che apprendiamo attraverso il catechismo, i vari incontri formativi, la lettura, le lezioni di teologia ...). Ma proprio perché valida per tutti, questa volontà, in qualche modo è insufficiente per il singolo. C'è una conoscenza di questo piano in sé, e una coscienza di ciò che domanda a me. Conoscenza ma anche incarnazione, intreccio di oggettività e soggettività. È qui che si inserisce il discernimento.

Il **discernimento** è un aiuto in vista dell'individuazione di ciò che ci por-

ta a Dio e ciò che ci allontana da lui, ciò che è fare la sua volontà e ciò che non lo è. Non somiglia alle indicazioni del *tutto* da eseguire meccanicamente quando si compie un viaggio (il viaggio della vita), e neanche alla situazione di chi facesse questo viaggio procedendo esclusivamente di testa propria. Discernere la volontà di Dio è piuttosto rapportarsi a Qualcuno, sintonizzarsi con il suo cuore per comprendere il nostro vero bene, accoglierlo e seguirlo.

«Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 12,2). L'invito di san Paolo vale sia nelle cose importanti che in quelle più normali della nostra esperienza.

Papa Francesco in un'intervista, la prima rilasciata al direttore di *Civiltà Cattolica*, sul tema del discernimento dichiara: «Le mie scelte, anche quelle legate alla normalità della vita, come l'usare una macchina modesta, sono legate a un discernimento spirituale ... Il discernimento nel Signore mi guida nel mio modo di governare»⁴.

«... Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr Mt 13,44-48).

... Il discernimento – faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa – bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a que-

sta alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte»⁵.

Dunque, discernere è un atto vitale, richiede la conoscenza di sé stessi nel "qui e ora" e il riconoscimento di una figliolanza sempre più matura e consapevole dell'amore incondizionato di Dio.

Mons. D'Ascenzo ha fatto, poi, riferimento ad alcune parole di Gesù sul discernimento di ciò che è giusto, ciò che è per noi buono secondo il cuore di Dio:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Arriva la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Farà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Lc 12,54-57).

Nelle poche parole pronunciate da Gesù ci troviamo subito davanti alla complessità del nostro tema: discernimento materiale (nuvola da ponente-pioggia; scirocco-caldo); discernimento morale (giudicare ciò che è giusto); discernimento dei segni dei tempi (valutare questo tempo: storia materiale e storia divina). È importante il fatto che queste parole Gesù le rivolga non ad esperti o a persone dotate di particolari poteri, ma alle folle! Il discernimento, dunque, non è un'attività riservata a persone dotate di straordinaria saggezza o perspicacia, piuttosto è quella capacità dei semplici e dei piccoli di riconoscere il momento di grazia in cui Dio sta operando. Quello che ci aspetta, allora, è qualcosa che riguarda i semplici e i piccoli, qualcosa che ci domanda di diventare tali...!". Infine, dovendo riassumere in poche parole e concretamente il "discernere", si potrebbe pensare al racconto dei Magi. Essi hanno fatto di sicuro un percorso individuale, ma il Vangelo ci dice che hanno saputo insieme scoprire, **desiderare** e seguire la stella, seguire la chiamata e mettersi in cammino verso quello che non conoscevano. Insieme hanno saputo evitare l'inganno di Erode, distinguendo tra la meta del loro percorso e le tentazioni che hanno trovato nel loro cammino,

rinunciando a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio! – hanno saputo **discernere**. Insieme hanno saputo scegliere di accogliere la sorpresa di un Dio che si è fatto bambino, **scegliendo** di adorarlo e riconoscendo il volto di Dio. Ci hanno mostrato come il discernimento passi dalla concretezza dei fatti, dall'ispirazione dello Spirito Santo che soffia sulla esistenza di ognuno e trovi significato pieno nella vita comunitaria⁶.

Dopo l'intervento chiarificatore sul tema affrontato di Mons. D'Ascenzo, l'incontro è proseguito con vari lavori di gruppo e momenti di plenaria, con dinamiche mirate all'apprendimento esperienziale sul tema del discernimento, da parte dei partecipanti del percorso, con il supporto del Prof. Andrew Spiteri esperto facilitatore di processi.

Tutto materiale prezioso per i successivi incontri e premessa per continuare a "camminare insieme"!

MARIA LUCIA RAIMONDI

¹ ARCIVESCOVO LEONARDO D'ASCENZO, *Omelia dell'Arcivescovo nella Festa della Chiesa Diocesana, secondo appuntamento del Convegno Pastorale Diocesano, Concattedrale di Barletta, 20 ottobre 2022.*

² Cfr. M. RUIZ JURADO, *Il discernimento spirituale. Teologia, storia, pratica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1997, 22-23.

³ PAPA FRANCESCO, *Incontro con i parroci della diocesi di Roma*, 2 marzo 2017.

⁴ A. SPADARO, *Intervista a Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica*, 2013 Vol. III, 454.

⁵ PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale, 31 agosto 2022, Catechesi sul Discernimento: Che cosa significa discernere?*

⁶ «... i Magi ci parlano poi di un secondo dono: il discernimento. Visto che cercano un re, vanno a Gerusalemme a parlare con il re Erode, il quale però è un uomo assetato di potere e li vuole usare per eliminare il Messia bambino. Ma i Magi non si lasciano ingannare da Erode. Sanno distinguere tra la meta del percorso e le tentazioni che trovano sul cammino. Potevano rimanere lì, alla corte di Erode, tranquilli: no, vanno avanti. Lasciano il palazzo di Erode e, attenti al segnale di Dio, non vi passeranno più, ma torneranno per un'altra strada (cfr v. 12). Quant'importante, fratelli e sorelle, saper distinguere la meta della vita dalle tentazioni del cammino! Una cosa è la meta della vita, altra cosa sono le tentazioni del cammino. Saper rinunciare a ciò che seduce, ma porta su una brutta strada, per capire e scegliere le vie di Dio! È un grande dono il discernimento, non bisogna mai stancarsi di domandarlo nella preghiera. Chiediamo questa grazia! Signore, dacci la capacità di discernere il bene dal male, il meglio da ciò che non è meglio». Papa Francesco, *Angelus*, 6 gennaio 2023.

ANCHE I DESIDERI AL VAGLIO DEL DISCERNIMENTO

**Domenica 26 febbraio 2023,
ha avuto inizio il secondo
incontro del corso
"La grammatica
del discernere", sulla tematica
del verbo "Desiderare"**

Dopo un momento di preghiera comunitaria, l'argomento è stato affrontato, leggendo dapprima il Vangelo di Giovanni (Gv 1,35-42), che ha permesso a tutti di riflettere sulla domanda che Gesù pose allora ai suoi discepoli e che, tuttora, pone a noi ogni giorno: "Che cosa cercate?", quasi a dirci: "Cosa desiderate? Cosa desidera davvero il vostro cuore?".

A questa riflessione, si è aggiunta la lettura poi di un articolo pubblicato da *Enuma Okoro* sul *Financial Times*, il 18 febbraio 2023, nel quale la scrittrice si sofferma sull'analisi di tre dipinti, esordendo così: "Varie circostanze successe ultimamente mi hanno fatto pensare alle

aspettative che nutriamo nelle nostre vite: su come giudichiamo se ci stiamo muovendo nella giusta direzione e su come capiamo cosa vogliamo in primo luogo. E recentemente ho scoperto di avere una nuova e crescente disponibilità a essere meno rigida sulle mie aspettative riguardo a quasi tutto".

Il 1° dipinto è intitolato "Autoritratto", dell'artista franco-svizzera *Marguerite Burnat-Provins*, scrittrice e pittrice. In quest'opera, una donna vestita con un lungo abito blu si accascia su una poltrona accanto a un tavolo, fissando il pavimento come se fosse persa nei suoi pensieri.

Sembra leggermente abbattuta e si potrebbe interpretare la scena come una donna priva di motivazione o bloccata nell'incertezza, che non sa come procedere.

Nel 2° dipinto "Grande vetrina luminosa" del 1912 dell'espressionista tedesco *Auguste Macke*, una donna alta ed elegante si trova di fronte a una grande vetrina, piena di forme astratte colorate che si fondono l'una nell'altra. La testa

della donna è leggermente inclinata, come se cercasse di capire cosa potrebbe desiderare o essere convinta di aver bisogno.

Il 3° ed ultimo dipinto, è l'opera di *Mary Cassatt*, del 1893 "Il bagno del bambino", il quale raffigura una donna seduta a terra con un bambino in grembo. La donna ha un braccio avvolto protettivamente intorno alla vita del bambino, mentre con l'altra mano gli lava i piedi. Questa scena sembrava simboleggiare qualcosa di quotidiano ma ugualmente significativo, un promemoria del valore intrinseco dei modi quotidiani in cui ci prendiamo cura l'uno dell'altro, e quindi ci vediamo davvero.

Questo momento ha permesso a tutti i partecipanti, di cominciare a porsi domande, a scrutare e notare un dettaglio in un dipinto piuttosto che in un altro, ed è stato quello il momento più fertile, per ricevere ed ascoltare la riflessione dell'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale ha anzitutto mostrato che come c'è un mondo dei desideri, così al contempo esiste un mondo dei





limiti; ecco che l'uomo, sin dalla nascita, è sempre e costantemente in una sorta di "lotta" tra ciò che desidera e il proprio limite, tra il bene e il male, tra i desideri del mondo e i propri, ma soprattutto tra due scelte entrambe giuste... lì nasce la vera "lotta".

Il Vescovo stesso ha detto: *"Tante volte pensiamo che una vita per essere buona, riuscita, non dovrebbe avere lotta, invece se non c'è lotta non c'è vita"*.

S. Agostino aveva ben compreso questa dinamica vitale e nel libro delle Confessioni la esprime in modo molto chiaro: *"Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"* (S. Agostino, Confessioni I, 1).

Pertanto, di fronte a più scelte, dobbiamo essere attenti a scegliere ciò che somiglia più a Dio, ciò che rende noi stessi più simili a Dio. Parrebbe una scelta facile, ma così non è, poiché dentro di noi, albergano anche "cattivi" desideri, per cui serve purificazione ed impegno.

Il vescovo, a tal proposito, cita S. Ignazio di Loyola: *"L'impegno è quello di staccarci, di purificarci da tutti quegli affetti disordinati"*.

In una catechesi sul discernimento Papa Francesco ha affermato: *«... Il desiderio non è la voglia del momento. La parola italiana viene da un termine latino molto bello: de-sidus, letteralmente "la mancanza della stella"; desiderio è una mancanza della stella, mancanza del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; essa evoca una sofferenza, una carenza e, nello stesso tempo, una tensione per raggiungere il bene che ci manca.*

Il desiderio allora è la "bussola per capire" dove mi trovo e dove sto andando, anzi è la bussola per capire se sto fermo o sto andando, una persona che mai desidera è una persona ferma...».

Si tratta di lasciarsi orientare solo dal desiderio, da Dio e verso Dio, come l'ago della bussola si lascia orientare dal nord e verso il nord, per saper scegliere davanti a scelte che si somigliano nel bene e per prostrarci verso quella che protende verso Dio.

Dopo l'intervento di mons. D'Ascenzo, l'incontro è proseguito con due laboratori di gruppo diversificati tra adulti e giovani, i quali, con l'aiuto del prof. Andrew Spiteri, esperto facilitatore nelle conversazioni spirituali, hanno affrontato il tema del deside-

rare, per mettere così in pratica ciò che questo indica nel discernimento di ognuno.

Lo scopo era quello di scrivere i propri desideri, vedere quanto ciascuno fosse in grado di mettersi all'opera per realizzarli e quanto senta proprio il desiderio dell'Altro e della comunità stessa.

Ne è emerso che il vero e profondo desiderio viene sempre e solo da Dio ed orienta a Dio.

Ecco che, sorge spontanea la domanda: *«Come possiamo fare, dunque, per riconoscere e orientarci verso il "vero e profondo desiderio" nella nostra vita personale e nella nostra vita di comunità parrocchiale e diocesana?».*

A questa domanda, papa Francesco ci viene in aiuto, donandoci queste splendide parole:

"Un desiderio sincero sa toccare in profondità le corde del nostro essere, per questo non si spegne di fronte alle difficoltà o ai contrattempi... se il Signore rivolgesse a noi, oggi, la domanda che ha fatto al cieco di Gerico: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51), cosa risponderemmo?

Forse, potremmo finalmente chiedergli di aiutarci a riconoscere il desiderio profondo di Lui, che Dio stesso ha messo nel nostro cuore da sempre...».

FRANCESCA MELILLO

IL NOSTRO GRAZIE

Pavone Mons. Giuseppe (Trinitapoli)

Piccola Missione Sordomuti (Roma)

Rizzi prof. Matteo Maria (Barletta)



DUE GIORNATE PER LA SENSIBILIZZAZIONE MISSIONARIA

Si tratta della 26^a "Giornata di preghiera e sensibilizzazione per le missioni diocesane" e la 31^a "Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri", previste rispettivamente il 12 e il 24 marzo. Il messaggio di don Ferdinando Casella, direttore del Centro Missionario Diocesano ha inviato per l'occasione alla comunità diocesana un messaggio, inviato alla comunità ecclesiale diocesana.

«Carissimi confratelli presbiteri, diaconi, consacrati, fedeli laici, la **Quaresima**, ormai nel pieno del suo sviluppo, riapre alla Chiesa la strada dell'esodo, quella della conversione, che è un cammino di rinnovamento interiore. La nostra Chiesa Diocesana ha da sempre valorizzato il tempo forte della Quaresima per sensibilizzare le comunità nel sostegno concreto da offrire alla missione, in particolare il sostegno alla comunità parrocchiale del **Divino Spirito Santo, in Mirinzal (BRASILE)**, guidata dal caro don Mario Pellegrino.

DOMENICA 12 MARZO, III DI QUARESIMA celebriamo la **Giornata diocesana della cooperazione tra le chiese**.

Il desiderio di allargare la tenda e raggiungere gli estremi confini della terra, in tutti questi anni, ha visto l'impegno di tanti sacerdoti, diaconi, seminaristi e laici raggiungere questo lembo di terra e toccare con mano povertà, miseria, ingiustizia, ma anche gioia, bellezza, semplicità. Sensibilizzare alla preghiera per i nostri missionari *fidei donum* e le comunità cristiane loro affidate, non è solo ricordo amichevole e affettuoso, è, soprattutto, partecipazione, coinvolgimento, generosità e grande senso di **corresponsabilità**.

La Chiesa esiste per evangelizzare. Non possiamo mai essere centrati su noi stessi. La nostra missione è testimoniare l'amore di Dio in mezzo all'intera famiglia umana. Questo processo sinodale, nel quale siamo pienamente coinvolti, non riguarda semplicemente un ripensamento di gestione ecclesiale, ha, invece, una profonda **dimensione missionaria**. Ha lo scopo di permettere alla Chiesa di testimoniare meglio il Vangelo, specialmente con coloro che vivono nelle periferie spirituali, sociali, economiche, politiche, geografiche ed esistenziali del nostro mondo. In questo modo, la sinodalità è una via attraverso la quale la Chiesa può compiere più fruttuosamente la sua missione di evangelizzazione nel mondo, come un lievito al servizio della venuta del Regno di Dio.

È sempre grato e riconoscente il ricordo e la memoria dei nostri sacerdoti *fidei donum* che vivono l'esperienza *ad gentes*

oltre i confini diocesani (**don Mario Pellegrino, don Fabio Seccia, don Giorgio Delvecchio, don Francesco Rizzi, don Giuseppe Rizzi**): è, dunque, di tutti l'impegno a sostenere la loro azione missionaria, soprattutto, con la preghiera, personale e comunitaria.

Vi ricordo, oltremodo, l'appuntamento del prossimo **VEDERDÌ 24 MARZO** per la **31^a GIORNATA di PREGHIERA E DIGIUNO in memoria dei MISSIONARI MARTIRI**, un importante momento per ricordare tutti coloro che per il Vangelo hanno speso davvero tutto, perfino la vita.

Consultando il sito www.missioitalia.it potete scaricare tutto il **materiale** utile per l'animazione di questa giornata, soprattutto la celebrazione comunitaria della **Via Crucis**.

Camminiamo decisi verso Gerusalemme dietro Gesù, per contemplarlo Cristo Sofferente e poi, scendendo per la collina della risurrezione, annunciarlo Signore Risorto, fino ai confini della terra. Buon cammino a tutti!».

DON FERDINANDO CASCELLA

I CATECUMENI SONO DONI PREZIOSI DELLA COMUNITÀ

Presentato "Linee Comuni per il catecumenato in Puglia"

"Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga»" (At 10,34-35).

Guidati dallo Spirito e illuminati dalla Parola che racconta dell'incontro di Pietro con Cornelio e mostra l'esito finale di una duplice conversione, quella di Cornelio, centurione romano che apre il cuore alla fede nel Signore Gesù, e quella dell'apostolo Pietro, il quale, superato il pregiudizio ebraico e verso i pagani, accoglie Cornelio nella comunità cristiana conferendogli il battesimo (cfr. Atti 10,1 – 11,18).

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi" (EG 24).

Questo l'orizzonte che ha dato il via ai lavori della mattinata di sabato 18 febbraio 2023 per la presentazione delle "Linee Comuni per il catecumenato in Puglia" presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Vi hanno preso parte mons. Donato Negro in qualità di presidente della conferenza episcopale pugliese, mons. Domenico Caliandro presidente della commissione regionale dottrina della fede annuncio e catechesi, don Valentino Bulgarelli, direttore dell'ufficio catechistico nazionale e sotto segretario della CEI, don Jourdan Pinheiro, referente nazionale per il catecumenato, don Francesco Nigro segretario della commissione regionale dottrina della

fede annuncio e catechesi e chi scrive come referente regionale per il catecumenato. Inoltre la numerosa partecipazione dei direttori degli uffici catechistici diocesani e dei referenti diocesani per il catecumenato insieme ai laici e alle laiche delle equipe di riferimento hanno significativamente mostrato il volto delle nostre Chiese diocesane insieme ai diversi pastori che vi hanno preso parte.

Come ha potuto evidenziare Mons. Negro nel suo saluto iniziale: «*condividiamo e riconosciamo con gratitudine quest'oggi una tappa significativa del cammino delle nostre Chiese di Puglia. Una Chiesa che cammina insieme e ne fa esperienza concreta nell'offrire le linee comuni per il catecumenato in Puglia. Riconoscere oltre le supine e mediocri situazioni i germogli di speranza, come i profeti siamo invitati sempre a partire, ripartire avendo come prospettiva l'essere una Chiesa inclusiva.*

Così come ha pure sottolineato mons. Caliandro: «*Le linee guida sono un dono per le nostre Chiese, raccontano di vissuti di tante esperienze e raccolgono come dei fili d'oro quanto emerge ogni*



Don Vito Sardaro, referente regionale per il catecumenato; don Jourdan Pinheiro referente nazionale per il catecumenato; mons Domenico Caliandro, presidente commissione regionale dottrina della fede annuncio e catechesi; mons Donato Negro, presidente della conferenza episcopale pugliese; mons. Valentino Bulgarelli, direttore nazionale ufficio catechistico nazionale e sottosegretario CEI; don Francesco Nigro referente regionale per ufficio catechistico regionale.

giorno nelle nostre comunità. Evitiamo la superficialità e gli ambienti inquinati e favoriamo l'accoglienza e l'inserimento nelle comunità cristiane».

Il processo di stesura delle *Linee Comuni* è durato tre anni, ha coinvolto diverse persone della Commissione e gli stessi vescovi che, con i rispettivi collaboratori del Settore, hanno offerto correzioni e suggerimenti. La stessa Conferenza Episcopale Pugliese nella sessione plenaria del 12 settembre 2022 ha verificato questo documento e, nella seduta del 12 dicembre ultimo, ha nuovamente discusso sul tema e ha deciso all'unanimità di approvare il testo già emendato, riconoscendone appieno la paternità e offrendolo come testo guida per tutte le Diocesi pugliesi.

«Le *Linee Comuni* quindi sono un prezioso dono che Noi Pastori delle Chiese di Puglia consegniamo alle Nostre diocesi come segno della comunione fraterna e dell'amore per il Vangelo che ci accomuna. Esse assumono una duplice funzione: di essere uno strumento per la pastorale del Primo Annuncio (per i percorsi di catecumenato o di completamento dell'Iniziazione Cristiana o per l'accoglienza di chi non è in comunione con la Chiesa cattolica), ma anche un prezioso input per attivare una conversione pastorale in chiave catecumenale mistagogica» (dalla presentazione p 4-5).

Il documento segue le indicazioni previste dal RICA (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 1978) e offre alcune informazioni generali circa: i *soggetti implicati*, gli *obiettivi* delle varie tappe del cammino iniziatico e la *durata* del percorso. Segue una presentazione del percorso che prevede: *L'Annuncio*, con alcune indicazioni e suggerimenti

per la catechesi, sia nel metodo, nella didattica che nei contenuti; *le Celebrazioni* previste per questa tappa e *la Fraternità* e *Servizio* con alcune attenzioni pastorali alla cura della vita fraterna e all'inserimento nella vita comunitaria, con alcuni rimandi ai soggetti diocesani e parrocchiali coinvolti.

Sono proposte anche alcune indicazioni riguardanti coloro che devono *completare il cammino iniziatico in età adulta o in età di catechismo*, *i battezzati in altre Chiese o Comunità ecclesiali che chiedono di essere ammessi nella Chiesa cattolica*, infine coloro che hanno chiesto di essere "sbattezzati", ossia di uscire dalla piena comunione ecclesiale e che successivamente chiedono di essere riammessi. È anche offerto uno schema sintetico con alcune attenzioni pedagogiche per i catecumeni che provengono da altre esperienze religiose e un quadro sintetico di tutto l'itinerario.

In appendice sono allegati alcuni "Modelli" dei documenti da compilare per le varie fasi di passaggio del cammino dei catecumeni, così da poter uniformare in tutta la Regione i moduli e avere, così, delle *Linee Comuni* (dalla introduzione p. 23).

Inoltre credo sia importante sottolineare i tre criteri che hanno accompagnato l'iter delle *Linee Comuni* ed allo stesso tempo possono spronarci a camminare alla sequela del Risorto nonostante le eventuali difficoltà che sperimentiamo quotidianamente:

■ **l'ecclesialità**: un processo sinodale che ha coinvolto i direttori diocesani per il servizio al catecumenato nella riflessione ed elaborazione perché questo strumento pastorale potesse essere agile e concreto.

■ **la generatività**: ogni singola comunità parrocchiale è chiamata a *rendersi conto*, come Pietro, che lo Spirito Santo agisce oltre le nostre abitudini, e che la gioia del vangelo e la grazia sacramentale continua ad essere sorgente di figliolanza e fraternità.

■ **la creatività**: confrontarsi con esperienze culturali e religiose diverse, abitare nuovi spazi relazionali, integrarsi in uno scambio sincero con la Parola, da adulti con altri adulti in ricerca, può ridare nuova vitalità alle nostre comunità.

Lo stesso don Bulgarelli in un passaggio significativo ha ricordato che i catecumeni sono doni preziosi della comunità, ci sono ancora persone che si convertono, cioè sono cercate da Dio. Questo nelle nostre comunità non lo si riconosce ancora come momento generativo, camminare insieme è sempre camminare con l'Altro e con gli altri se vogliamo andare oltre... l'abitudine.

Don Jourdan Pinheiro ha infine ricordato che l'ispirazione catecumenale ci può aiutare a superare la settorialità dei percorsi di catechesi e ci restituisce la priorità dell'ascolto dell'altro e del territorio.

A conclusione di queste poche righe attinte a piene mani dal lavoro condiviso in questi anni e dai diversi stimoli di riflessione nati da una mattinata intensa e inattesa, "è importante ringraziare il Signore, per la passione pastorale ed evangelizzatrice che caratterizza le nostre diocesi pugliesi, di cui questo lavoro, unico nel suo genere a livello nazionale, è un segno concreto, un segno profetico per un cammino ecclesiale regionale e nazionale a partire dai catecumeni e dal Primo Annuncio" (p. 24).

D. VITO SARDARO

Referente regionale per il Catecumenato



RICORDATA LA VENERABILE SUOR MARIA CHIARA DAMATO

*A Barletta una solenne
concelebrazione eucaristica
nel 75° anniversario di morte
della consacrata*

Nella serata di giovedì 9 marzo, durante la solenne concelebrazione eucaristica, si è fatto memoria a Barletta della Venerabile Serva di Dio suor Maria Chiara Damato nel 75° anniversario del suo beato transito. Per la celebrazione è stata scelta la Parrocchia della Sacra Famiglia dove la giovane Vincenzina Damato è cresciuta nella fede, ha fatto parte delle associazioni dell’Azione Cattolica e delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, ha esercitato il ruolo di catechista e ha maturato la vocazione alla totale consacrazione al Signore prima di indossare l’abito delle Sorelle Povere di santa Chiara di Assisi.

È stato il parroco di *Borgovilla*, don Savino Filannino, a introdurre l’evento, delineando brevemente la figura della nostra Venerabile che in Parrocchia, poi nel silenzio del Chiostro e, durante la malattia, nel nascondimento del Sanatorio si è tutta spesa per il Signore e per il bene delle sorelle e dei fratelli con quei tratti di amore e di donazione, caratteristiche che l’hanno sempre contraddistinta. A presiedere l’Eucaristia è stato mons. Sabino Amedeo Lattanzio, Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione che durante l’omelia ha fatto riferimento alle letture bibliche del giorno applicandole alla circostanza. Il tutto si è svolto in un clima di grande raccoglimento e devozione.

La clarissa barlettana suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, al secolo Vincenza Damato, nacque a Barletta il 9 novembre 1909. Nel 1928 entrò giovanissima tra le claustrali del Monastero Santissima Concezione di Albano Laziale, temporaneamente trasferite nella vicina località di Castel Gandolfo.

Nel nascondimento del Chiostro si pose alla sequela di Cristo povero e crocifisso, cercando di divenirne “una sua viva copia”, e questo nella fedeltà alle piccole cose di ogni giorno fatte con amore. Lavorando, amando e pregando si offrì e si



consumò per la santificazione dei sacerdoti e per la redenzione dell’umanità. Così scriveva a suo fratello rogazionista, padre Gioacchino, in una lettera del 28 ottobre 1945: “*Sento che per divenire un alter Christus ho bisogno di maggior forza, mi raccomandi al Signore. Ridonderà anche per tuo maggior bene. Figliuol mio, mio grande desiderio è vederti santo, veder santi tutti i Sacerdoti perché possano portare Gesù alle anime e le anime a Gesù. Egli è assetato di anime e le anime non hanno chi glielo fa conoscere per amarLo*”.

Anche se si contraddistinse per l’umiltà, le sue virtù non restarono nascoste perché, così come avvenne per la sua fondatrice, Chiara di Assisi, “a gridare” fu la sua stessa vita. Tuttavia, emergeva in lei una forte personalità, per niente possessiva, piuttosto dolce, equilibrata, capace di trasmettere pace e sicurezza anche in chi l’avvicinava. Riporta una sua consorella che, appena entrata in Monastero, essendo stata assalita da forti tentazioni circa lo stato di vita intrapreso, suor M. Chiara, con le sue parole suadenti, la liberò da tali sofferenze. È la stessa testimone a raccontarcelo: “*Una volta in ricreazione mi diceva: ‘Piccinina, perché ti sei fatta religiosa?’; io le risposi: ‘per farmi santa’. Essa col suo sorriso mi rispose: ‘Non basta’. Poi mi spiegò che bisognava pensare alle anime altrui, salvarle coi nostri sacrifici, disprezzo di noi stesse, specialmente l’abnegazione e il nascondimento di noi medesime*”. Il suo carattere solare e allegro la rese punto di aggregazione dell’intera Comunità: “*In ricreazione ci faceva molto ridere*”, afferma suor Maria Matilde Campese.

Se la sua esistenza fu tutta un dono vissuto per amore e nell’amore, suor M. Chiara manifestò le vette della carità più

generosa durante la Seconda Guerra Mondiale quando il Monastero di Albano fu bersagliato dai bombardamenti sotto i quali rimasero prive di vita 18 monache. Colpita anche lei, non trascurò nulla pur di alleviare le sofferenze delle sorelle superstiti. Dimentica di sé, si privò perfino del cibo, divenendo l'immagine vivente di Gesù che ha dato se stesso come cibo perché noi avessimo la vita. Tutto ciò contribuì a indebolire la sua salute e all'età di 36 anni emersero i primi sintomi di tisi. La sua offerta divenne completa!



Nel solco della tradizione cristiana e francescana, visse in perfetta letizia l'ultima tappa della salita al Calvario. Al fratello Gioacchino preoccupato circa il suo stato morale, la Serva di Dio in una lettera del 2 settembre 1946 rispondeva: *"Mio caro fratello, può non santificarsi un'anima che in tutte le ore della sua vita mortale prende dalle mani del suo Creatore con santa gioia e rassegnazione le croci giornaliere ora dolorose, ora gioiose? A Sua maggior gloria, ti posso assicurare che questa santa gioia e rassegnazione, a misura che la croce si fa più pesante e dolorante, la va spargendo nella mia povera anima. Semper Deo gratias!"*.

Suor M. Chiara bevve al calice amaro della Passione nella nudità completa, priva perfino del conforto delle mura monastiche e delle consorelle dalle quali, a causa della malattia, con sommo dolore fu costretta a congedarsi per raggiungere il Sanatorio di Roma prima, in seguito quello di Bari.

Il Signore la trapiantò nel "claustrò" del Sanatorio perché realizzasse un'altra missione: *"Era d'esempio agli altri malati degenti in ospedale – afferma un testimone – con la parola, con l'esempio, con il consiglio, confortando ed incoraggiando gli ammalati ad accettare le sofferenze come espressione della volontà di Dio"*. Anche qui non interruppe mai la straordinaria unione con Dio: *"Al mattino era la prima a recarsi in Cappella e la sera l'ultima a lasciare quel luogo sacro che formava l'unica gioia dei suoi ultimi giorni"*.

Cosciente che i suoi giorni terreni volgevano al tramonto, si preparò ad accogliere "sorella morte" come chi va a nozze. Il giorno prima che morisse predispose che le suore ospedaliere, Apostole del Sacro Cuore di Gesù, le cantassero l'inno delle Vergini "Jesu corona virginum" e la lode di S. Teresa di Gesù Bambino (suo modello di vita) "Morir d'amore", che aveva imparato nel fiore degli anni nella Parrocchia della Sacra Famiglia della città natale, dalle labbra del suo Padre Spirituale, don Sabino M. Cassatella. Ricevette il Santo Viatico e l'Unzione degli Infermi dal fratello, padre Gio-



Barletta, alcuni momenti della celebrazione eucaristica del 9 marzo

acchino, e il martedì 9 marzo 1948, alle ore 13, nel giorno e nell'ora da lei predetti, circondata dai suoi familiari, dalle suore che l'avevano assistita e dai ricoverati che avevano condiviso gli ultimi giorni della sua esistenza terrena, si abbandonò in un'estasi d'amore per ricevere dallo Sposo celeste la corona di gloria. Prima di morire rassicurò: *"In cielo non starò senza far nulla, ma continuerò a intercedere per l'umanità, ad aiutare i sacerdoti e a implorare vocazioni per la Chiesa e per il mio Monastero"*.

Dopo i funerali svoltisi presso la chiesa di Sant'Antonio di Bari, padre Gioacchino volle esaudire il desiderio più volte espresso dalla sorella, di essere sepolta nel Cimitero di Albano Laziale per congiungersi alle consorelle che l'avevano preceduta nella vita eterna. Dal 1999 il suo corpo incorrotto riposa nella Chiesa del suo amato Monastero.

Il 2 aprile 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato il Decreto riguardante il riconoscimento delle Virtù Eroiche della Serva di Dio. Con questa dichiarazione ufficiale della Chiesa suor M. Chiara Damato è stata riconosciuta *Venerabile*. Il 15 agosto 2013, il suo successore, Papa Francesco, in visita al Monastero delle Clarisse di Albano, si è recato presso la tomba della Venerabile stando in preghiera. A noi il compito di continuare a invocarla affinché un *segno dall'Alto*, cioè un miracolo, ci dia la gioia di vederla proclamata Beata.

SAC. SABINO LATTANZIO
Postulatore diocesano

CONFRATERNITA SAN GIUSEPPE IN CORATO

La Confraternita San Giuseppe fu fondata il 13 aprile 1627 in seguito all'assenso fornito dall'allora Arcivescovo ad alcuni sacerdoti, chierici e secolari nobili coratini di erigere una congregazione in onore di San Giuseppe e di edificare una chiesa da dedicare allo stesso santo.

La chiesetta fu eretta fuori le mura della città, precisamente nel luogo detto volgarmente "Vaglio", e corrisponde alla navata centrale dell'attuale chiesa.

La Confraternita San Giuseppe gode di personalità giuridica ottenuta con Regio Decreto n° 1391 del 04/06/1936 col titolo di "Opera Pia San Giuseppe".

In data 15/05/1987 è stata iscritta nel registro delle persone giuridiche presso la Prefettura di Bari al n° 115 sempre col titolo di "Opera Pia San Giuseppe" così ottenendo il riconoscimento civile da parte dello Stato italiano.

Con successivo Decreto del Ministero degli Interni del 05/05/2009, la denominazione è variata da "Opera Pia San Giuseppe" a "Confraternita San Giuseppe".

Il 19 marzo di ogni anno, giorno in cui la Chiesa festeggia la solennità di San Giuseppe, la confraternita festeggia il proprio titolare partecipando alla celebrazione eucaristica che si svolge nell'omonima parrocchia e dove è esposta alla venerazione dei fedeli la statua settecentesca del Santo. Nei tre giorni precedenti, invece, i confratelli partecipano al triduo di preghiera in preparazione alla solennità.

La Confraternita San Giuseppe attualmente conta 127 iscritti, di cui 115 tra confratelli e consorelle, 5 aspiranti confratelli (ossia minori compresi tra 14 e 17 anni) e 7 probandi (ossia figli dei confratelli con meno di 14 anni). Negli ultimi decenni, costante è stato l'aumento di giovani che hanno manifestato il desiderio di aderire al sodalizio.

L'abito confraternale è così composto: camice bianco, cingolo azzurro, tracolla



damascata azzurra con bordo giallo contenente l'effigie di San Giuseppe, medaglione con l'icona argentea di San Giuseppe appeso ad un cordone azzurro, fiocco azzurro, guanti bianchi.

Solo in occasione del Venerdì Santo, e quindi durante le processioni penitenziali di Maria SS. Addolorata e dei Misteri, in segno di lutto, il fiocco nero sostituisce quello celeste e i guanti neri sostituiscono quei bianchi. Inoltre, non si indossa il medaglione e, in segno di penitenza, sul capo si indossa la buffa (meglio conosciuta col nome di "pappafico") ossia un cappuccio di stoffa bianca che ha la funzione di coprire interamente il volto dei confratelli durante il trasporto a spalla delle statue di Gesù morto e dell'Addolorata.

Per quanto riguarda i riti della pietà popolare, la Confraternita San Giuseppe organizza, da secoli, le due processioni penitenziali del Venerdì Santo, ossia quella di Maria SS. Addolorata e quella dei Misteri.

Inoltre, unitamente alla Confraternita del Carmine, ha il diritto di portare a spalla la statua lignea del Santo Patrono di Corato, San Cataldo durante la processione del sabato e del lunedì della festa patronale di agosto, nonché anche il busto argenteo durante la processione domenicale.

Il 15 settembre di ogni anno, giorno in cui la chiesa cattolica celebra la memoria liturgica della B. V. Maria Addolorata, la confraternita, unitamente alla parrocchia, vive la festa parrocchiale e al termine della solenne messa pomeridiana ha luogo la processione dell'Addolorata con l'abito cosiddetto "a festa" che si snoda lungo l'intero corso cittadino.

La confraternita partecipa, infine, ogni anno, anche alla processione del Corpus Domini. Il consiglio di amministrazione è formato da 11 confratelli, di cui 4 compongono il direttivo.

BENEDETTO CALVI, PRIORE

MAGGIORE INTERAZIONE TRA PASTORALE FAMILIARE E TRIBUNALI ECCLESIASTICI PER **CONSOLIDARE I MATRIMONI** E **PREVENIRE LE ROTTURE**

Lo scorso 27 gennaio 2023, Papa Francesco ha inaugurato presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico l'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana. La tematica dell'allocuzione rivolta ai Prelati Uditori è stata la centralità del matrimonio cristiano nell'esperienza umana. Infatti, il Santo Padre ha ribadito la necessità per la Chiesa e per la società di riflettere sul vincolo coniugale tra l'uomo e la donna, fondativo della famiglia. Questa necessità è tanto più grave se si pensi che sul matrimonio aleggiano dottrine false e fuorvianti, che generano ignoranza e, dunque, fraintendimenti. A fronte dell'aumento delle crisi coniugali, la comunità cristiana, che il Papa definisce "grande famiglia", ha il compito di ricordare che l'origine del matrimonio è l'ordine naturale della creazione, secondo il racconto della Genesi. Il Santo Padre nell'apprezzare il lavoro che il Tribunale Apostolico della Rota Romana compie per il bene di tanti fedeli ha voluto apprezzare anche, idealmente, il servizio alla verità del matrimonio che compiono tutti i Tribunali ecclesiastici sparsi nel mondo. All'apprezzamento del servizio compiuto dai tribunali della Chiesa il Santo Padre, lo scorso 18 febbraio 2023, rivolgendosi ai partecipanti al corso di formazione giuridico-pastorale promosso dal Tribunale della Rota Romana, ha ribadito anche l'importanza di una maggiore interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici. A tal riguardo, il Santo Padre ha dichiarato: «A partire dai due motu proprio *Mitis Iudex* e *Mitis et misericors Iesus* è andata crescendo la consapevolezza circa l'interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici, visti anch'essi nella loro specificità come organismi pastorali. Da una parte, un'integrale pastorale della famiglia non può ignorare le questioni giuridiche con-

cernenti il matrimonio. Basti pensare, per esempio, al compito di prevenire le nullità di matrimonio durante la fase previa alla celebrazione, e anche accompagnare le coppie in situazioni di crisi, compreso l'orientamento verso i tribunali della Chiesa quando sia plausibile l'esistenza di un capo di nullità, oppure il consigliare di iniziare la procedura per la dispensa per inconsumazione. Dall'altra parte, gli operatori dei tribunali non possono mai dimenticare che stanno trattando questioni che hanno una forte rilevanza pastorale, per cui le esigenze di verità, accessibilità e prudente celerità devono sempre guidare il loro lavoro; e non va trascurato, altresì, il dovere di fare il possibile per la riconciliazione tra le parti o la convalidazione della loro unione»

Alla luce di questi significativi discorsi del Pontefice, della conclusione dell'Anno della famiglia-Amoris laetitia e a sette anni dall'entrata in vigore della riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio *Mitis Iudex Dominus Iesus* (MIDI), il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, nella persona del Responsabile, ha pensato di porre alcune domande a don Pasquale Larocca, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Pugliese (TEIP), al fine di ricevere dei chiarimenti pratici sul TEIP e consigli utili per accompagnare e seguire quei fedeli segnati dalla rottura di un legame matrimoniale.



Don Pasquale, in cosa consiste il suo ruolo presso il TEIP?

Il ruolo che mi è stato affidato dai Vescovi pugliesi è definito dalla qualifica del mio incarico: *Vicario giudiziale*. Ciò significa che ho il compito di amministrare

la giustizia, in nome e per conto dei Vescovi pugliesi, nell'ambito dei processi per la dichiarazione di nullità del matrimonio. Ovviamente questo ufficio viene coadiuvato da altri giudici che, insieme a me, si occupano delle numerose cause affidate al Tribunale. Il nostro lavoro si svolge sotto la sorveglianza del Vescovo Moderatore, l'Arcivescovo di Bari, il quale, su mandato dell'Episcopato pugliese, ha il compito di sorvegliare, sostenere e consigliare il Vicario e i giudici nel corretto e fruttuoso esercizio del ministero a noi delegato.

Come si arriva al Tribunale ecclesiastico? A chi è necessario rivolgersi?

Prima di sottoporre la propria situazione matrimoniale al giudizio del Tribunale ecclesiastico è doveroso un discernimento di chiesa, che ordinariamente inizia nella comunità parrocchiale di appartenenza e, prima ancora, nella propria coscienza. L'accompagnatore naturale di tale cammino di discernimento è certamente il Parroco. Generalmente è lui il primo ad essere informato di una determinata situazione di sofferenza, ma è anche colui che conoscendo le vicende dei fedeli a lui affidati, può incoraggiare gli stessi a sottoporsi al giudizio del Tribunale ecclesiastico, qualora ne ravvisi gli estremi, al fine di creare una maggiore serenità di coscienza. Anche gli stessi fedeli, talvolta, incoraggiano i fratelli nella fede, feriti nei propri affetti coniugali, ad intraprendere un percorso processuale. Il Tribunale stesso offre un servizio di consulenza ai fedeli interessati sia in sede, attraverso operatori specializzati e competenti, sia fuori sede, attraverso l'impegno dei patroni stabili e dei vicari giudiziali diocesani che raggiungono le persone interessate, nelle proprie diocesi.

Giova, a questo proposito, evidenziare una delle novità della riforma del pro-

cesso canonico, voluta dal Papa, con un Documento del 2015 (*MIDI*). Nel testo il Santo Padre inserisce una norma innovativa e incisiva attraverso la quale chiede di istituire in ogni diocesi una vera e propria "struttura stabile", con personale qualificato e competente, che dovrà occuparsi dell'indagine "pregiudiziale o pastorale", previa alla celebrazione del processo canonico (Artt. 2-5 delle *Regole Procedurali*). Tale struttura è chiamata ad armonizzarsi con gli uffici di pastorale familiare diocesana. Essa è stata concepita come il punto di riferimento essenziale per tutti i fedeli che vivono il dramma degli affetti spezzati. In tale sede, essi potranno verificare, con l'ausilio di persone "dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche" (RP 3), le condizioni che eventualmente consentiranno loro di accedere alla via giudiziaria. So che nell'Arcidiocesi di Trani, tale struttura è ben funzionante e di ottimo ausilio per l'intera Comunità diocesana fin dal 2016.

Quanto costa un processo?

I costi del Processo sono tassativamente definiti dalla normativa emanata dalla Conferenza Episcopale Italiana. Per quanto riguarda le spese processuali la parte che avvia il processo è tenuta a versare un contributo di 525 euro; mentre per l'onorario degli Avvocati, la normativa prevede una spesa che va da un minimo di 1.600 euro ad un massimo di 3.000 euro. È il giudice che, in base alla difficoltà della causa e solo al termine del processo, decide l'importo definitivo. Bisogna aggiungere che, nei casi di comprovata difficoltà economica, si può essere esonerati, in tutto o in parte da tali spese, cui provvede il Tribunale, attingendo le sue risorse finanziarie dal gettito annuale dell'8 % riconosciuto dallo Stato alla Chiesa cattolica.

Ha qualche consiglio da offrire a una coppia in crisi, prima di invitarla a rivolgersi al Tribunale ecclesiastico?

L'esperienza di vita di tutti noi attraversa momenti di serenità e momenti di difficoltà. Ciò vale anche per la vita matrimoniale. Mi permetto di suggerire di vivere il proprio rapporto affettivo in un atteggiamento di costante condivisione, confronto, vigilanza. Mi capita spesso di raccomandare alle coppie che accompagnano al matrimonio di guardarsi sempre negli occhi, evidenziando loro che quando questo dovesse venire meno è già un

campanello di allarme: indica che qualcosa nel rapporto non va. È bene allora intervenire subito. Se si trascurano i problemi quotidiani, se non si interviene per tempo, se non si ha la volontà di chiarirsi, anche le piccole cose finiscono per ingigantirsi al punto da sembrare insormontabili. Il passaggio alla crisi, spesso senza via di uscita, diventa inevitabile. Ma la crisi, come ci ricorda spesso il Papa, può anche essere un momento di grazia, utile a rinnovare e rinsaldare i legami fondamentali della nostra vita.

Inoltre, talvolta è necessario avere l'umiltà di lasciarsi aiutare da altri: parenti, amici fidati, esperti, fratelli nella fede, sacerdoti, consultori familiari. Infine, non dovrebbe mai mancare nella coppia un ingrediente fondamentale: la preghiera ed una comune vita sacramentale. Ricordo che esiste anche una norma canonica secondo cui anche "il giudice, prima di accettare la causa, deve avere la certezza che il matrimonio sia irrimediabilmente fallito, in modo che sia impossibile ristabilire la convivenza coniugale" (can. 1675).

Alla luce del suo ministero di pastore e di operatore della giustizia qual è la sua percezione del Vangelo della famiglia oggi? Qual è il ruolo del canonista, del parroco e della pastorale familiare di fronte alle situazioni di crisi coniugale o di fallimento matrimoniale?

Proprio nel momento in cui si tocca con mano la carne ferita dei fedeli ci si accorge di quanto grande sia il bisogno di Vangelo. La crisi, la difficoltà di andare avanti, l'incomprensione reciproca sono tutte situazioni che implorano un aiuto, una medicina che sappia curare o lenire le diverse sofferenze. Tutto questo trova luce nel Vangelo di Gesù. Forse bisognerebbe insistere in un annuncio di gioia, di speranza, di perdono reciproco, di comprensione delle fragilità. Invece sembra sia più facile scagliarsi nella condanna, nel puntare l'indice, nella resa dei conti. Siamo purtroppo immersi in una società malata, da cui assorbiamo gli atteggiamenti peggiori. Ecco perché non dobbiamo mai stancarci, a tutti i livelli e in tutte le circostanze, di annunciare il Vangelo di Gesù, "al momento opportuno e non opportuno" (2Tm 4,2). Mi piace ricordare quanto affermato dal Papa nell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*: "Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per

consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture" (n. 307). Uno sforzo che esige la collaborazione fattiva di tutti e il coraggio di saper guardare lontano. Per dirla con Bonhoeffer, viene il tempo in cui tutto si farà per esperienza, tutto a breve termine, a breve respiro, senza una memoria morale. Ma per ogni costruzione umana, l'amicizia, l'amore, il matrimonio, la famiglia, occorre molto tempo, occorre perseverare, occorre fare una storia, altrimenti degenerano (in *Resistenza e resa*).

Il lavoro dei tribunali ecclesiastici negli ultimi anni è stato senza dubbio segnato dal *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*. Si può dire che sia già entrato nella vita ordinaria della Chiesa e delle Chiese di Puglia? Che idea si è fatta di questa riforma?

La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità di matrimonio, voluta da Papa Francesco e promulgata con il citato Documento del 15 agosto 2015, ha la sua origine immediata nel Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, così come ricordato in *Amoris Laetitia* al n. 244. In realtà la discussione su processi ecclesiastici che fossero più celeri, di una giustizia più prossima ai fedeli, di una dimensione maggiormente pastorale dell'intera azione giudiziale della chiesa ha radici ben più lontane. La riforma ha dato una risposta a tali esigenze, cercando di ribadire elementi fondamentali del processo canonico quali la *celerità*, la *prossimità* e la *gratuità*. Nello stesso tempo, il Papa ha richiamato i Vescovi ad un maggiore coinvolgimento nella dimensione giudiziale.

Dopo poco più di sette anni, alla luce dell'esperienza maturata posso affermare che questi elementi siano ormai una realtà acquisita nel modo giudiziale ecclesiale. Si parla sempre più costantemente di una "pastorale giudiziaria", in armonia con le più diverse articolazioni della pastorale ecclesiale. E questo è davvero un bene per tutti. Gli stessi processi hanno assunto una maggiore snellezza e i fedeli si accostano sempre numerosi e fiduciosi al Tribunale, trovando in esso la possibilità di dare serenità alla propria vita e alla propria coscienza. Il tutto in linea con la *salvezza delle anime*, fondamentale principio ispiratore della recente riforma pontificia.

SAC. EMANUELE TUPPUTI
Responsabile del SDAFS
e Giudice presso il TEIP

IN PIEDI COSTRUTTORI DI PACE

Riflessione comunitaria sulla guerra in Ucraina

Nell'avvicinarsi del primo anniversario della guerra in Ucraina la comunità parrocchiale della Madonna di Loreto in Trinitapoli ha sentito il bisogno di incontrarsi per una riflessione comunitaria e un momento di preghiera per implorare dal Signore il dono della pace. Un manifesto dal titolo "Beati gli operatori di pace" elencava tre date: 22 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, "Digiuniamo per la pace nel mondo"; 24 febbraio: "La guerra è una follia. Riflessione comunitaria"; 10 marzo: "Santa Messa per la pace nel mondo".

Il momento della riflessione lo si è visto e vissuto in sintonia temporale ed emotiva con la marcia per la pace Perugia-Assisi, svoltasi nella notte tra il 23 e il 24 febbraio per rinnovare il grido di don Tonino Bello: "In piedi costruttori di pace!".

All'inizio dell'incontro don Peppino Pavone ha ricordato che quest'anno ricorre il 60° dell'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, sottolineandone l'attualità. In essa ritroviamo l'insegnamento tradizionale della Chiesa, che insiste sui diritti dell'uomo, sul bene comune, sul rispetto delle minoranze nazionali, sulla comunicazione e il rispetto tra le nazioni, sui rifugiati politici, sul disarmo e le istituzioni internazionali. Il Papa condannava senza mezzi termini qualsiasi

ricorso alla guerra, come anche la corsa agli armamenti, uno spreco di risorse che potrebbero essere utilizzate a favore dei più poveri.

Di qui l'invito alle autorità politiche ad impegnarsi affinché le tensioni e le dispute fra Stati siano affrontate e risolte essenzialmente per via diplomatica. Energico il suo appello alla «ricomposizione dei conflitti fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni assunti»; attraverso la lealtà, il rispetto della giustizia e del diritto internazionale si attua una ricerca positiva della pace senza la quale ogni disarmo è impossibile.



LA MESSA PER LA PACE presieduta dall'Arcivescovo

Partecipata la Messa per invocare la pace in Ucraina presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo celebrata la sera del 10 marzo nella cripta della Cattedrale di Trani.

Presenti soprattutto donne della comunità ucraina nel territorio. Mons D'Ascenzo ha ricordato il magistero di Papa Francesco in occasione dell'attuale conflitto. Al termine della celebrazione ha preso la parola il pastore Vittorio De Paolo della Chiesa Battista di Barletta e Valdese di Corato, ricordando il pensiero di Martin Luther King. Sono intervenute anche tre donne ucraine manifestando profondi sentimenti di gratitudine verso la comunità ecclesiale diocesana e civile per l'accoglienza profusa verso i profughi e per la preghiera per la pace.

L'iniziativa si è tenuta a seguito dell'adesione da parte della Conferenza Episcopale Italia alla scelta del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), di invitare tutte le comunità ecclesiali a celebrare venerdì 10 marzo 2023 una Santa Messa per le vittime della guerra in Ucraina e per la pace in questo Paese. ■





Ad Anna Grazia Di Biase il compito di ricordare il pensiero di Papa Francesco e il suo continuo invocare la pace, sulla scia dei suoi predecessori. Benedetto XV, ad esempio, definì la Prima Guerra Mondiale “l’inutile strage”, vedendo la fiorente Europa, quasi travolta da una follia universale, andare incontro ad un vero e proprio suicidio.

Ai nostri giorni costante è l’attenzione di Papa Francesco per la martoriata Ucraina e si allungano gli appelli perché finalmente tacciano le armi. La guerra è una sconfitta per tutti – dice – anche per chi non vi ha preso parte e che nell’indifferenza è rimasto a guardare senza intervenire per portare la pace. Il Santo Padre non si dichiara neutrale, ma non parteggia per uno dei contendenti, bensì per la pace: «l’invocazione della pace sale dal cuore delle madri, è scritta

sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti e dei morenti».

Alla voce del Papa si unisce quella dei Vescovi, come ha riferito Anna Matera, riportando quanto affermato dal Cardinale Zuppi nell’introdurre l’ultima riunione della CEI il 23 gennaio scorso: «Alzando gli occhi all’orizzonte vediamo i lampi della guerra in Ucraina, che fa intravedere sullo sfondo persino la minaccia atomica. Non possiamo abituarci a convivere con la guerra in Ucraina. Non possiamo accettare l’indifferenza, evidente o raffinata, come se la guerra fosse una malattia ineluttabile. Ogni giorno che passa significa morte, lutto, odio. Con sgomento assistiamo all’uccisione dei sogni delle giovani generazioni e sentiamo il dovere di esprimere la solidarietà verso questa gente che chiede libertà e giustizia.



Le nostre comunità, le nostre liturgie domenicali debbono risuonare insistentemente di preghiera per la pace. Mai dimenticare la forza della preghiera».

A me è toccato riferire sulla Marcia Perugia-Assisi, per la prima volta in notturna, con partenza a mezzanotte e arrivo all'alba per la preghiera sulla tomba di San Francesco. 25 chilometri percorsi alla luce delle fiaccole nel buio della notte: simboli del buio sceso nei cuori degli uomini con la guerra e della luce della ragione a fronte della follia bellica.

Le motivazioni e lo spirito che hanno animato gli organizzatori della marcia emergono dal loro "appello" alla mobilitazione contro la guerra, che ora riassumo.

Il vortice della guerra in Ucraina ci sta risucchiando. Siamo sulla soglia del punto di non ritorno. Il tempo della pace è ora – afferma l'appello – e la via maestra non può essere militare ma politica. «Aiutare l'Ucraina è giusto, ma lo stiamo facendo nel modo giusto?». Alla politica si chiede un lavoro di pace che sia «serio, ampio e intenso» e «lungimirante»: bisogna promuovere «il ritiro dell'esercito russo», «il ripristino della legalità internazionale; il rispetto del diritto all'autodeterminazione dei popoli; il riconoscimento e rispetto dei diritti delle minoranze in Ucraina». Primo passo necessario è «ottenere il "cessate il fuoco"» per fermare i combattimenti e «promuovere la de-escalation militare», obiettivo ambizioso, raggiungibile solo con la cooperazione di tutti.

Nel frattempo, si chiede retoricamente l'appello, che facciamo? Continuiamo a inviare armi? «Le armi che inviamo non bastano mai. Ora siamo arrivati ai carri armati. Ma gli ucraini già chiedono i cacciabombardieri, i missili a lungo raggio. Quali altre armi siamo disponibili a inviare? Per quanto tempo ancora? Quale strategia politica e militare sta guidando i nostri invii di armi? Quanti soldi siamo pronti a spendere ancora? Quanti ne abbiamo spesi sino a oggi? A quali servizi pubblici abbiamo sottratto questi fondi? A quali urgenze locali, nazionali o mondiali?».

A questo punto – aggiungo io – è il momento di chiederci: qual è l'impegno dei cristiani nella società di oggi? L'indifferenza a suo tempo portò alla Shoah; l'indifferenza di oggi ci porterà alla guerra nucleare? Se i sondaggi ci dicono che la maggior parte degli italiani è contraria alla guerra, perché i nostri governanti continuano ad investire in armamenti mentre tagliano fondi sulla sanità e sulla scuola?

La sensazione è di vivere in una condizione di anestesia generale, di indifferenza a quanto ci succede attorno, mentre televisioni e giornali ci indottrinano sulla "necessità" della guerra, perché così vogliono i mandanti invisibili, i costruttori di armi, per i quali la guerra è un grande affare. Ha ragione chi dice che bisogna scendere in piazza, tornare a manifestare; ma rimane una incognita: i nostri politici ascolteranno le voci e la voglia di "pace" che proviene dal basso? Il popolo e la politica sono ormai due mondi distanti, e la mancanza di connessione fra eletti ed elettori è confermata dalla massiccia astensione nelle tornate elettorali.

Ma questo non ci deve scoraggiare, anzi ci deve spronare ad osare di più, incalzati dalle parole del Papa che, nel colloquio con i giornalisti sul volo di ritorno dal Sud Sudan, ha detto: «Tutto il mondo è in guerra, in autodistruzione, fermiamoci in tempo!».



Il nostro manifestare si deve accompagnare alla preghiera; dobbiamo confidare nella forza della preghiera, anche quando i potenti di questo mondo, prigionieri di interessi economici e politici, non ascoltano più il grido dei poveri che muoiono. E l'incontro-riflessione si è concluso con la preghiera di don Peppino ai piedi della Madonna di Loreto, la stessa preghiera recitata dal Papa l'8 dicembre scorso davanti alla statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna a Roma.

PIETRO DI BIASE



11 febbraio: **LEGAMBIENTE TRANI** PARTECIPA AL PRESIDIO CONTRO LA GUERRA IN UCRAINA

La pace non si difende con le armi

Il giorno 11 febbraio, alle ore 10.30, di fronte alla sede RAI di Bari, si è tenuto un presidio organizzato dal Comitato per la pace di Terra di Bari per protestare contro la presenza di Zelensky al Festival di Sanremo.

Questo presidio, a cui ha partecipato Legambiente Trani, è stato promosso dalla Rete dei Comitati per la Pace di Puglia.

Durante questo evento si è discusso sull'inutilità dell'invio delle armi in Ucraina in quanto questo ha solo contribuito ad impoverire il nostro Paese.

Anzi, la situazione economica è decisamente peggiorata dato che le risorse per le armi inviate vengono sottratte ai cittadini italiani con tagli consistenti alla sanità, alla scuola, ai piani di sviluppo industriale, al reddito di cittadinanza, alle politiche di assistenza e alla cura dei malati gravi. L'unica soluzione affinché ci sia la fine del conflitto è quello di ridurre le spese militari, così che quelle risorse possano essere investite a beneficio dei cittadini italiani sofferenti a causa della crisi economica ed occupazionale ed il repentino aumento dei prezzi dei beni di prima necessità.

Il conflitto russo ucraino ebbe inizio il 24 febbraio dello scorso anno e si era certi che tutto sarebbe finito in breve tempo. Invece ciò che è accaduto lascia sicuramente un senso di incredulità: la guerra è stata cruenta, e continua ad esserlo, e in questi mesi si sono contate innumerevoli vittime tra soldati e civili, sono state rase al suolo intere città, cittadini ucraini con un lavoro, una famiglia e una casa hanno dovuto lasciare tutto e fuggire in altri Stati per non subire le violenze, i bombardamenti e la fame. Insomma è un conflitto da cui non si esce e di cui non si riesce ad immaginare una fine. Questo perché gli USA, l'Europa e anche il Governo Italiano, continuano a imporre sanzioni alla Russia e a inviare armi in Ucraina. Pertanto il 24 e il 25 febbraio a Bari e in tutta la regione Puglia si sono tenute mobilitazioni pacifiste affinché l'incubo di questa guerra avesse una sua conclusione.

CARLA ANNA PENZA



COMITATO PERMANENTE PER LA PACE A TRANI

Associazioni e cittadini si incontrano per diffondere la cultura pacifista

Venerdì 3 marzo, presso la Casa del Fare Assieme, oltre 60 cittadini hanno partecipato all'incontro pubblico "Un Tavolo per la Pace: dialogo per la promozione e la diffusione della cultura pacifista".

L'incontro è divenuta concreta occasione per la costituzione di un Comitato permanente per la Pace nell'ambito della rete dei comitati regionali.

Al Comitato hanno partecipato le associazioni: Legambiente Trani, Libera Trani, Delfino Blu, Xiao Yan, Centro Jobel, ANPI Trani, il Colore degli Anni ODV, Boa-onda, Comitato Bene Comune, CGIL e l'Associazione Sandro Pertini.

Durante l'incontro si è discusso sulle ragioni storiche e geopolitiche che hanno provocato il conflitto in Ucraina e sono state approfondite metodologie e dinamiche di depolarizzazione dei conflitti ed esperienze di mobilitazione internazionale.

Da questo primo incontro è scaturita l'esigenza di richiedere ed attuare i principali obiettivi della rete pacifista regionale e quindi porre fine all'invio delle armi, di impegnarsi per la ratifica del Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari, a cui il nostro Paese non ha aderito, e di trovare strategie affinché l'industria bellica si converta in industria civile.

CARLA ANNA PENZA



CONFRONTO A PIÙ VOCI SULLA PACE

Sabato 25 febbraio, a Barletta la sala di culto della Chiesa Battista di Via D'Aragona 141, decorata con candele,¹ ha ospitato la manifestazione "Insieme per la pace: a un anno dalla degenerazione della guerra in Ucraina e contro ogni guerra"; un incontro tra realtà cattoliche, evangeliche e laiche per parlare soprattutto di pace: in famiglia, nel condominio, nello sport, nelle città... "La pace comincia in noi... in me e da me, da te, da ciascuno... come la guerra" (I. Giordani).

L'iniziativa, promossa dalla Chiesa Cristiana Evangelica Battista, dall'Associazione "Igino Giordani" (Mov. dei Focolari) e dalla Rete delle Associazioni di Barletta, si è articolata in momenti di preghiera, di riflessione e contributi spontanei. Oltre un centinaio i presenti.

All'evento hanno partecipato: Europe for Peace, CeSaCoop Arte, A.R.C.I., Azione Cattolica, Ufficio Ecumenico Diocesano, Comitato Riconversione "RWM" per la pace e il lavoro sostenibile, Associazione Artistica Culturale Nazionale Lacarvella, docenti e studenti.



Il suono delle campane seguito da un minuto di raccoglimento ha dato inizio all'evento.

A seguire, la canzone di Bennato "A che serve la guerra" (... *Serve soltanto a vincere la gara dell'inutilità. La guerra è sempre la stessa, ognuno la perderà. E a ogni soldato che muore si perde un po' di umanità...*) e un brevissimo video con immagini delle sedi dei numerosi conflitti nel mondo:

Il pastore Vittorio De Palo ha condiviso il comunicato apparso sul Notiziario Evangelico scritto dalla GLAM² e dalla CIPAX:³ "Con il motto "Questa guerra deve finire!", tutte le guerre devono finire; vogliamo la pace, la giustizia e il disarmo anche nucleare" è convocato un momento di spiritualità condivisa⁴; e, sottolineato, aperto a qualunque fede o a nessuna fede e a spiritualità umana centrata sulla pace, facendo così sentire "a casa" tutti i presenti. "La pace è la vittoria di cui abbiamo bisogno".⁵

La frase di Gandhi "Se vogliamo insegnare la vera pace in questo mondo dovremo iniziare con i bambini" ed una risposta data da Chiara Lubich a bambini che chiedevano come possono contribuire alla pace nel mondo: "(Amate tutti, senza distinzione; ed amate anche

il nemico; poi amate per primi e cercate di amarvi a vicenda e amate a fatti") hanno introdotto la poesia scritta da Marianna, una bambina di Corato e letta da Maria Sofia (V elementare).

Il pastore De Palo ha citato il "sogno" di M.L. King nel famoso discorso pronunciato nel 1963: «Io ho un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene. Io ho un sogno oggi!».

L'artista Antonio Russo Galante, dell'Ass. Artistica Culturale Nazionale Lacarvella di Trani, ha poi descritto il suo quadro: "Pace dei popoli", realizzato con la commistione di due tecniche "acquarello e tempera", ad indicare che anche due tecniche diverse, se unite, possono realizzare qualcosa di bello.

È seguito un momento di preghiera con testi scritti per l'occasione dalle Chiese Cristiane del Ticino, per chiedere a Dio di darci la Sua pace: *Isaia 33,7; Luca 1,69-71; Romani 3,17; Luca 1,79.*

Il testo di Gino Strada (Emergency): "Ripudiare la guerra significa eliminarla dalle nostre coscienze, ma anche rifiutarsi di entrare in vecchi e nuovi conflitti, uscire da ogni alleanza militare, ridurre



drasticamente la produzione e l'esportazione di armi, ridurre i costi delle forze armate riconvertendoli in uso civile e sociale. (...) E a scuola si studiano le battaglie, NON le guerre, NÉ la pace" ha introdotto il contributo del **dr. Salvatore Russo** di Barletta membro del "Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile, la riconversione dell'industria bellica, il disarmo, la partecipazione civica a processi di cambiamento, la valorizzazione del patrimonio ambientale e sociale del Sulcis-Iglesiente".

"La guerra in Ucraina è uno dei tanti conflitti in atto sulla Terra: secondo i dati aggiornati al 2021⁶ vi sono 54 conflitti armati dove almeno una delle parti contrapposte è il governo di uno Stato; 40 focolai di attacchi intenzionali contro i civili da parte di governi o gruppi armati organizzati; 76 conflitti armati dove nessuna delle parti è il governo di uno Stato.

Cosa vogliamo fare oggi, cittadini, associazioni, organizzazioni, fedi religiose? Accettare la narrazione dominante e credere che la guerra in Ucraina ha cambiato la storia del mondo intero, continuando a non vedere tutti gli altri conflitti? Accettare che il nostro Stato continui ad inviare armi in Ucraina contribuendo ad inasprire e prolungare il conflitto e ad arricchire le fabbriche che producono armi?

L'esperienza del "Comitato Riconversione RWM per la pace e il lavoro sostenibile", costituito nel maggio 2017 a Iglesias, mostra che è possibile ottenere grandi risultati! Il Comitato nacque per perseguire l'obiettivo della riconversione ad uso civile della RWM, fabbrica di armi con sede a Iglesias, che produce bombe con le quali l'Arabia Saudita bombardava lo Yemen. Dopo quattro anni di iniziative e campagne in Sardegna e in tutta Italia,⁷ nel gennaio 2021 il governo italiano ha revocato le licenze per la vendita di armi all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi, applicando la Legge 185/1990.

Le logiche della guerra, però, fanno dichiarare ai governanti di Paesi NATO: "chi sostiene l'Ucraina anche militarmente è chi lavora per la pace" (G. Meloni, 21 febbraio); e "abbiamo bisogno [...] di una strategia politica per vincere la pace" (R. Sunak, primo ministro UK, 18 febbraio).

Di fronte a tali logiche, è doveroso levare la nostra voce e gridare: che inviare

armi in Ucraina non serve a costruire la pace ma solo a inasprire e prolungare il conflitto; che la NATO non ci rappresenta e che l'Europa deve riprendersi la sua autonomia politica, libera dagli interessi degli USA. E ai nostri governanti, dobbiamo chiedere di visitare e sostenere tutti i Paesi colpiti da conflitti armati e **costruire percorsi di pace** senza vendere o fornire armi, e porre fine all'uso indiscriminato delle sanzioni che colpiscono soprattutto i civili ma non gli aggressori. Non può esistere una gerarchia tra popoli e tra conflitti. Tutti i conflitti hanno la stessa dignità, perché tutti i popoli hanno pari dignità".

Il sindaco sr. Cannito ha ringraziato per l'evento e si è detto sempre disponibile a sostenere iniziative analoghe. I partecipanti sono intervenuti leggendo poesie scritte da loro stessi, brani di Primo Levi, testi di Madre Teresa di Calcutta, di Gramsci; o comunicato impressioni e stati d'animo.

La conclusione è stata affidata a **Don Cosimo Fiorella** dell'Ufficio Ecumenico Diocesano, "Siamo qui per invocare da Dio la pace; abbiamo tutti un cuore guerrafondaio: E cita l'espressione: **Si va fè rispettè**. Se generiamo la politica dell'aggressione per la difesa, non ne usciamo più. Papa Francesco parla di pace artigianale, che parta da noi, dai più piccoli, "artefici di pace". Gesù ci parla di porgere l'altra guancia... Forse ci sta educando ad una "spiritualità dello zerbino"? No. Anche Gesù ha chiesto conto della violenza che gli è stata usata: "Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?"⁸ Finché non disinnescheremo in noi stessi i meccanismi di violenza non avremo una guerra fatta con le armi, ma vivremo la cultura della guerra".

Ci siamo lasciati con la preghiera della CLCC⁹ Comunità di lavoro delle Chiese Cristiane nel Ticino¹⁰ ed il lancio di alcune **proposte** concrete: a) l'invito a **collaborare** con le associazioni che si occupano di pace; b) la **costituzione di un coordinamento per la pace** che coinvolga tutta la città e c) il **Time-Out per la pace**, un appuntamento quotidiano a mezzogiorno, in ogni fuso orario: un minuto di silenzio e/o di preghiera per una pace giusta, duratura e rimettere a fuoco l'impegno personale

a costruirla laddove viviamo e costruire un mondo unito.

PASTORE VITTORIO DE PALO
Chiesa Cristiana Evangelica Battista

ANGELO TORRE
Associazione "Igono Giordani
(Mov. dei Focolari)



¹ <https://retepacedisarmo.org/evento/una-candela-per-fermare-la-guerra/>
² Commissione globalizzazione e ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.
³ Centro interconfessionale per la pace.
⁴ <https://retepacedisarmo.org/europe-for-peace/>
⁵ <https://retepacedisarmo.org/europe-for-peace/>
⁶ Università di Uppsala; <http://www.perlapace.it/169-guerre-anche-silenzio-uccide/>
⁷ Il 4/3/2019 il Comune di Barletta, tra i primi in Italia, ha approvato all'unanimità la cosiddetta "Mozione Assisi e Stop alle bombe nello Yemen".
⁸ Gv 18,23
⁹ Comunità di lavoro delle Chiese Cristiane nel Ticino; <https://www.catt.ch/newsi/preghiera-per-la-pace-in-ucraina-il-24-febbraio/>
¹⁰ <https://www.catt.ch/newsi/preghiera-per-la-pace-in-ucraina-il-24-febbraio/>

A TRANI UN AMBULATORIO PER I MENO ABBIENTI

All'insegna di San Giuseppe Moscati, polo per non far mancare a nessuno il diritto alla salute. La Carta dei Servizi

Non la scienza, ma la carità ha trasformato il mondo. Con questo assunto, pensiero dell'ideatore di quel servizio che fa capo ad un'assistenza sanitaria gratuita, quale San Giuseppe Moscati, su questa scia a Trani ormai da quasi quattro anni (13 aprile 2019 ndr.) sorge un poliambulatorio per le persone meno abbienti, ma anche per i senza fissa dimora o tutte quelle famiglie che ricevono una forma di assistenza per sopravvivere dignitosamente, nonostante il periodo storico molto inflazionato da problemi nazionali e non.

Proprio il 2019, in merito a ciò, è stato un anno molto particolare: più di 2 milioni di famiglie italiane vivevano in povertà e oltre 5 milioni di persone non riuscivano ad arrivare a fine mese con una quantità crescente di popolazione costretta ai margini della società senza nessun beneficio, men che meno quello sanitario.

Nello stesso anno, infatti, 550 mila poveri non si sono potuti permettere cure mediche e farmaci di cui avevano bisogno, mentre oltre 13 milioni di persone hanno limitato le spese per visite mediche e accertamenti. Dati, ad oggi, purtroppo in crescita o di poco invariati.

Un quadro statistico terrificante in un'epoca in cui si continua a "spendere e spendere" per il benessere; quello della salute è un diritto imprescindibile della persona.

Dati Censis aggiornati a dicembre 2022 segnalano che gli individui a rischio di povertà o esclusione sociale sono per il 41,2% residenti nel Mezzogiorno (a fronte del 21% nel Centro, del 17,1% nel Nord-Ovest e del 14,2% nel Nord-Est), per il 33,9% sono appartenenti a famiglie in cui il reddito principale è quello pensionistico (a fronte



del 18,4% e del 22,4% appartenenti a famiglie con reddito principale da lavoro dipendente o da lavoro autonomo) e per il 64,3% sono membri di famiglie che percepiscono "altri redditi", dei quali il 56,6% si qualifica anche come individuo a bassa intensità lavorativa.

Ad aggravare questo trend negativo, un Servizio Sanitario Nazionale che procede a stento; agevolazioni parzialmente gratuite e lunghe attese per esami diagnostici specialistici. Non esiste, dunque, una copertura gratuita assoluta nella sanità pubblica italiana. Il 54,7% degli italiani è convinto che le opportunità di diagnosi e cura non siano uguali per tutti.

Come risposta all'attuale emergenza sanitaria per i più bisognosi, l'AMS di Orizzonti ha pensato ad un servizio gratuito come assistenza sanitaria di primo livello per tutte quelle persone povere iscritte nel registro Caritas diocesano di Trani. Ed ecco il "poliambulatorio solidale" San Giuseppe Moscati, all'interno del sagrato della Parrocchia dello Spirito Santo in via Tolomeo.

Nel centro ascolto di ciascuna Caritas parrocchiale al personale di accoglienza viene formulata una richiesta di visita, previa verifica

del codice di esenzione per reddito. Le visite specialistiche, con prestazioni tra le più comuni (indagini strumentali di imaging ecografico e di laboratorio, mini-lab per esami del sangue e urine, assistenza terapeutica farmacologica eccetto farmaci per uso endovenoso e chemioterapici-oncologici, antivirali sistemici, neuro-psichiatrici, anestetici sistemici) sono somministrate gratuitamente da medici specialisti e personale qualificato (infermieri professionali o paramedici della Croce Rossa).

La cartella clinica del paziente, al termine della prestazione, viene aggiornata su appositi database Caritas e software gestionali dedicati. Allo stato attuale il Direttore Sanitario viene identificato nella figura del dott. Angelo Guarriello, medico chirurgo specialista in urologia, dirigente medico presso la ASL BAT - Ospedale L. Bonomo di Andria (BT).

Una nuova frontiera solidale per rendere più dignitosa l'esistenza di molti poveri e all'insegna del precursore, San Giuseppe Moscati.

STEFANO PATIMO

Info e contatti: Tel. 347.0446974
ambulatoriomoscati@associazioneorizzonti.org

SULLE ORME DI SAN GIUSEPPE MOSCATI

Un Ambulatorio di Medici Cattolici presso la Caritas di Barletta

La Sezione diocesana dell'AMCI di Barletta si riunisce periodicamente, in genere il secondo mercoledì del mese, per parlare di Bioetica Cristiana e contestualizzarla nel vissuto clinico quotidiano e nella legislazione emanata in proposito. Argomenti attualmente dibattuti sono per esempio la rivisitazione del malato come persona e non come semplice caso clinico, l'accompagnamento del malato alla fine della vita contro l'accanimento terapeutico, il principio della sacralità della vita umana contro il suicidio assistito, la tutela della vita fin dallo stato embrionale, i limiti cristiani della manipolazione del genoma umano e dei metodi di concepimento assistito.

In occasione dell'esposizione, presso la Chiesa di Sant'Agostino a Barletta, di una reliquia di San Giuseppe Moscati, una di queste riunioni venne dedicata alla rievocazione dell'opera del Santo Medico napoletano, che ha esercitato la sua vocazione tanto vicino al Vangelo, da essere elevato all'altare. Nello spirito dell'esempio di San Giuseppe Moscati, è emersa allora la volontà di dare una testimonianza concreta di accoglienza e di carità cristiana. E quale più coerente contributo un medico cattolico può offrire, se non almeno un po' del suo impegno professionale?

È così partita la fase organizzativa, in cui una parte insostituibile ha avuto la Caritas di Barletta, nella persona del Direttore Lorenzo Chieppa, che, messo al corrente della volontà dei medici dell'AMCI, è stato ben lieto di mettere a disposizione la struttura già esistente in via Manfredi, sia per il locale da adibire ad Ambulatorio, sia per gli arredi, sia per le funzioni di segreteria da parte del personale, in particolare del sig. Matteo Distaso.

Dal 29 dicembre del 2021 l'Ambulatorio Volontario, ispirato dai medici dell'AMCI di Barletta, ma aperto a tutti i medici che volessero unirsi a loro, ha iniziato la sua attività in favore delle persone sole, dei poveri, dei senza tetto e degli immigrati, assicurando una presenza continua e stabile.

L'attività è strutturata infatti sul modello di un ambulatorio pubblico:

- ha una sede fissa, integrata nella Caritas di via Manfredi, n. 45 a Barletta;
- si svolge in orari e giorni costanti: dalle 19 alle 20 di lunedì, giovedì e venerdì;
- opera con turni esposti al pubblico della équipe medica: Michele Caglia, Ruggiero Diviccaro, Mario Giannetto, Ruggiero Gorgoglione, Federica Mascolo, Vito Mascolo, Giuseppe Paolillo, Gianni Papeo, Luigi Porcelluzzi, Domenico Russo, Leonardo Santo;
- esegue gratuitamente visite mediche, medicazioni, tamponi antigenici rapidi per COVID-19, esami di laboratorio e dispensazione di farmaci;
- consegna al paziente un referto stampato delle prestazioni eseguite.

I primi assistiti sono stati 24 pazienti di cui 12 immigrati, ed importante attività collaterale è stata la prevenzione del contagio da COVID nel dormitorio soprastante l'Ambulatorio, prevenzione eseguita tramite screening con tampone rapido al momento dell'accesso delle persone accolte.



Da sinistra: dott. Pinuccio Paolillo, dott. Giovanni Papeo, don Massimo Serio, dott. Pino Lamacchia, dott. Domenico Russo, dott. Michele Ardito

Oltre che la prestazione medica, l'Ambulatorio Volontario offre anche un gesto di accoglienza e di integrazione rivolto agli immigrati extracomunitari e non, in special modo a quelli ancora senza il permesso di soggiorno, e quindi non ancora assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale.



Al momento dell'assistenza medica infatti, segue il momento dell'informazione sulle Norme che regolano l'accoglienza degli immigrati e sui servizi del Sistema Sanitario Nazionale, a cui gli immigrati hanno diritto; a loro viene consegnato un volantino, in cui si spiega che l'Italia assicura l'assistenza sanitaria anche agli immigrati senza il permesso di soggiorno, e senza che questo comporti alcuna denuncia del loro stato, e tanto meno il rischio di espulsione. Questo volantino è formulato, oltre che in italiano, anche in inglese, francese, spagnolo ed arabo.

Al momento della informazione segue l'accompagnamento alla eventuale vaccinazione anti-COVID-19 e l'aiuto allo svolgimento delle pratiche per ottenere la Tessera Sanitaria provvisoria.

L'Ambulatorio Volontario è dotato, infine, di un sistema di registrazione ed archiviazione delle prestazioni, che permette una analisi periodica della struttura, allo scopo di evidenziare eventuali punti critici ed implementare i miglioramenti, che si rendessero necessari.

Ad un anno dall'inizio attività, noi medici AMCI sentiamo il dovere di ringraziare gli immigrati assistiti, per la maggior parte ragazzi, perché nei loro sorrisi grati ed increduli abbiamo visto accendersi, anche solo per un istante, la speranza di un mondo migliore; e quei sorrisi sono stati per noi la ricompensa più gratificante, che potessimo desiderare.

DOMENICO RUSSO

IL DIARIO DELL'ANIMA DI UNA MAESTRA

Nonne, salvate i bambini: un racconto di Francesca Piazzolla Vitobello

"Nonne, salvate i bambini" è il racconto postumo di Francesca Piazzolla Vitobello, scrittrice barlettana da sempre attenta alle problematiche sociali, venuta a mancare il 4 gennaio 2020.



Questo libro - Edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2021 - nasce dall'esperienza di vita di Nonna Francesca, persona sensibile, attenta, preoccupata per i tanti giovani, vittime di dipendenze.

Il libro unisce i vari ruoli dell'autrice, ovvero quello di moglie, madre, poetessa, letterata e quello di insegnante di scuola primaria.

Maria Montessori e Don Lorenzo Milani sono stati costantemente, per l'autrice fervente cristiana di un Cristianesimo colto e laico profondamente vissuto, i punti di riferimento didattico-pedagogico per la sua attività scolastica, tesa alla salvaguardia e al rispetto del bambino.

Per la scrittrice, Nonna Francesca è espressione di saggezza e innocenza, un punto di riferimento, un'oasi serena. Si ha sempre più la consapevolezza che non possa esistere una società senza i nonni, permissivi e tolleranti nelle frivolezze, ma grandi mediatori tra genitori e figli in quanto esercitano un'inconfrontabile funzione educativa nei riguardi della famiglia.

La protagonista di questo racconto ricorda di aver insegnato ai suoi nipoti le prime preghiere, di aver raccontato i miracoli di Gesù, di averli accompagnati a scuola, di aver ideato e scritto per loro le prime filastrocche e di aver giocato con loro.

Nonna Francesca da anni adempie al suo dovere cristiano, ascoltando la S. Messa celebrata da don Vincenzo nella parrocchia del quartiere. A fine rito si ferma dinanzi ad ogni altare e sente di poter incontrare Dio che ogni giorno cerca un cuore puro e buono.

Un giorno, mentre si avviava verso casa, leggendo i manifesti affissi sui

muri del quartiere, ne viene attratta da uno su cui era scritto: "Nonne, salvate i bambini". Ossessionata dalle parole del manifesto ripensa a sua nonna: "Mi accettava così com'ero; mi aiutava a correggere i difetti e a potenziare i pregi. Mi ascoltava serena, si rattristava se mi vedeva piangere e mi donava preziosi consigli". Ed è proprio in questo momento che Nonna Francesca comprende di voler preparare un progetto per aiutare chi ha bisogno! Nasce *l'Oasi della Gioia e della Serenità* dove i bambini e i ragazzi, accompagnati da maestre volontarie, cercano di diventare futuri cittadini dai valori sani. Questa scuola è il luogo della creatività dove tutte le attività si impostano come un gioco, stimolando la fantasia e manifestando idee e sentimenti di ciascun bambino. Questo romanzo porta con sé il passato di una vita vissuta ma è soprattutto un grande atto d'amore che Francesca Piazzolla offre alla sua famiglia.

CARLA ANNA PENZA



TANGO NUEVO AI CONFINI DEL JAZZ

Con Vera Kinnunen e Samuel Peron

Historia: una storia di passione, tango nuevo ai confini del jazz, inserita nel cartellone della stagione concertistica del teatro Curci 2022-2023. Con Vera Kinnunen e Samuel Peron, maestri del programma Rai Ballando con le stelle, Stefania Caracciolo voce, Daniele Bocchini al trombone, Marco Postacchini al sax, flauto e arrangiamenti, Enzo Proietti al pianoforte, Graziano Brufani al contrabbasso, Leonardo Ramadori alle percussioni. Al maestro Daniele Bocchini e a Samuel Peron abbiamo rivolto alcune domande.



Maestro Bocchini come nasce l'idea di questo format teatrale Historia che lei ha scritto insieme a Fabrizio Brocchieri? La scelta del cast?

L'idea musicale nasce nel 2019 prendendo il Tango, in tutte le sue accezioni, come forma musicale per proporre in stile jazz brani dai grandi classici latini degli anni 40 a quelli pop del panorama internazionale. Il cast l'ho costruito intorno alla straordinaria voce di Stefania Caracciolo, alla quale ho abbinato le qualità artistiche degli altri musicisti accumulati dalla stessa ricerca di suono, con competenze che spaziano dalla musica pop al jazz. Il Tango per raccontare una storia. Il testo l'ho scritto insieme a Brocchieri, intrecciando la storia di Azucena Maizani una delle prime drag performer a cantare tango in un ambiente in cui suonare e cantare tango era possibile solo agli uomini, e la storia di una giovane emigrata italiana che per inseguire il suo amore si ritrova a soccombere al maschilismo indotto dalla povertà

e dal degrado in cui imperversavano i convertillos del porto di Buenos Aires e attraverso la musica trova la rivale per la libertà al duro prezzo di cambiare identità e travestirsi da uomo.

La selezione musicale spazia dal son cubano al pop al jazz, da artisti italiani a star internazionali. Il tutto riconduce ad Astor Piazzolla e al suo tango nuevo. Con una punta di orgoglio Piazzolla vanta origini tranesi, e per noi celebrarlo è sempre un onore.

L'ensemble musicale di Historia è un insieme di timbri creato per supportare le qualità vocali di Stefania Caracciolo. Di conseguenza scardina la tradizionale formazione strumentale tanguera per aumentare la potenzialità espressiva dei brani proposti utilizzando il ritmo incalzante del Tango, la sua proprietà improvvisativa e al contempo narrativa ed è in questo contesto che gli arrangiamenti in chiave jazz stravolgono il

sound originale dei brani avvicinandoli, con molto rispetto, all'opera di innovazione che Astor Piazzolla introdusse negli anni 60 con il Tango Nuevo. La danza aiuterà ad esasperare la potenza espressiva della musica e del testo anche attraverso l'improvvisazione.

La musica, il teatro, la danza come strumenti di emancipazione e sopravvivenza anche al pregiudizio. Oggi i contrasti sono ancora stridenti tra est e ovest, nord e sud del mondo per intenderci. Le cronache ce lo dimostrano. Qual è il ruolo dell'arte? Quali cappe incombono sulla società occidentale apparentemente evoluta e libera da stigmi? La donna è ancora sotto assedio?

Viviamo ad un passo dalla guerra, a due passi da una nazione come l'Iran che non riconosce pari dignità sociale alle donne e che punisce anche le più innocenti espressioni di emancipazione



e libertà artistiche, tutto questo è grave ed è il risultato di un evidente fallimento della società. L'arte in tutte le sue forme e l'istruzione, ha aiutato intere nazioni a ricostruirsi dal dopo guerra, penso che dovremo affrontare questi temi, parlarne, portarli sempre più in piazza, in palco attraverso un linguaggio chiaro e originale, fornendo al pubblico gli strumenti per costruire un futuro attento ai valori morali e alla dignità dell'essere umano senza distinzioni di genere.

Quante repliche avete previsto in Italia? Quale percezione state avendo nella risposta del pubblico?

Il calendario è appena iniziato ed abbiamo molte trattative per l'estate, probabilmente tra febbraio e marzo torneremo nel sud Italia, mentre il 15 e 16 aprile saremo all'Ecoteatro di Milano. Per l'estero stiamo organizzando delle ipotesi collaborative con il nord Europa dove per l'occasione dovremo tradurre il testo della voce narrante.

Samuel Peron per studiare le coreografie di un format che coniuga diversi stili musicali con un repertorio internazionale, quali sono gli elementi su cui avete puntato per creare armonia ed emozione?

Per quanto mi riguarda ho cercato di mettere sul piatto tutto il mio bagaglio culturale, anni di studio e di esperienze. Ho imparato con il tempo cosa piace al pubblico e cosa serve per emozionare ed ho cercato di mischiare al meglio tutti gli elementi.

Un ballerino è anche un attore?

Un ballerino deve interpretare ciò che con la performance vuole trasmettere. Alle volte non è facile perché spesso ci sono problemi nella vita di tutti i giorni e per andare in scena devi far finta che non ci siano, devi indossare una maschera. Quindi sotto diversi punti di vista secondo me un ballerino è anche attore.

Le coreografie sono un ensemble di danze?

Sì. Abbiamo inserito nelle nostre coreografie diversi stili di danze, da quelle latino americane, alla contemporanea, al caraibico, al tango argentino, al flamenco.

La danza è ancora considerata la cenerentola delle arti? Dovendo distinguere tra ballo e danza Samuel, dov'è la differenza?

Diciamo che il nostro paese deve fare ancora molti passi in avanti per migliorare e valorizzare questo settore. All'estero maggiori sono le abilità di un'artista e maggiore è il valore che hai come performer. Una persona può essere cantante, musicista, attore, ballerino. In Italia spesso si rimane incastrati in alcune categorie, perché si viene subito etichettati ed è difficile mostrare anche di avere altre capacità.

In Italia spesso i ballerini vengono chiamati per coprire spazi scenici di contorno e quasi mai di rilievo, purtroppo.

È ancora difficile promuovere il tango, considerato di nicchia. La riprova sono le milonghe poco diffuse, soprattutto al sud Italia. Una strada potrebbe essere la contaminazione di generi, o il tango, passione per eccellenza, deve rimanere puro nei corsi di danza?

Il tango in Italia ha preso molto piede. E' una delle discipline più praticate nelle scuole di ballo. Sarebbe bello avere maggior supporto da parte del governo. Inserire le arti sceniche nel piano di istruzione dei ragazzi, perché credo che il ballo abbia tantissime funzioni tra cui anche la disciplina, che si riflettono in qualche modo nella vita e nel lavoro.

Samuel Peron, maestro storico del programma Rai *Ballando con le stelle*, spesso indicato dalla stessa giudice internazionale Carolin Smith come uno dei ballerini migliori del mondo, ha dato prova di se stesso con partners anche difficili, e non solo per l'età anagrafica, ma anche per la distanza assoluta dal mondo della danza. Come riesce a trovare il metodo più idoneo per insegnare?

Ho studiato psicologia e cerco di mettere a proprio agio le persone che vogliono imparare.

Tv e mondo dello spettacolo. Quanto prevale l'audience e il gossip? È possibile creare diffusione delle danze nel pubblico a partire dalla tv? In che modo?

Il gossip è un boomerang che potrebbe creare solo danni. Molti lo usano per avere strada facile. L'audience è quell'ago della bilancia che aiuta a capire se quello che stai facendo è apprezzato. Più l'audience è alto più significa che quel progetto sarà longevo a prescindere dalla qualità. La tv ha aiutato tantissimo il ballo a livello di comunicazione. Programmi come Ballando con le Stelle, Amici o i varietà di un tempo hanno fatto e fanno sognare ed emozionare milioni di persone. Con l'introduzione di questi programmi le scuole di ballo hanno avuto delle impennate nei primi anni. Ora a causa del covid e del cambio generazionale si sta cambiando drasticamente direzione.

SABINA LEONETTI

“SONO VENUTA A CONOSCERE DA VICINO LA REALTÀ DELLA CITTÀ”

Il Prefetto Riflesso a Trinitapoli

Un'analisi attenta ed approfondita delle principali problematiche economiche e sociali presenti sul territorio di Trinitapoli. Questo è stato l'obiettivo del secondo incontro itinerante dell'Osservatorio sulle tensioni economico-sociali, istituito nei mesi scorsi dal prefetto di Barletta Andria Trani dottoressa Rossana Riflesso, tenutosi nella sede del Palazzo di Città di Trinitapoli alla presenza dei componenti della Commissione Straordinaria composta da Giuseppina Ferri, Salvatore Guerra e Massimo Santoro, oltre ai vertici delle Forze di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza e rappresentanti sindacali, presenti le associazioni onlus e partenariato economico e sociale- della comunità casalina, oltre alle quattro parrocchie cittadine rappresentati dai parroci Mons. Giuseppe Pavone, Don Vito Sardaro, Mons. Stefano Sarcina e Padre Francesco per la Parrocchia Immacolata.

Diversi gli argomenti trattati durante l'incontro e valutati dall'Osservatorio, tra i quali le esigenze occupazionali nel settore agricolo, gli episodi di criminalità predatoria e i fenomeni di abusivismo edilizio, della cultura sociale. Non sono mancate, inoltre, proposte mirate a favorire lo sviluppo del territorio e il miglioramento della qualità della vita della comunità, problematiche di famiglie in calo e dispersione scolastica.

«L'idea con cui è nato questo Osservatorio è proprio quella di assicurare la presenza concreta dello Stato sul territorio, e di conoscere da vicino la realtà sotto il profilo economico e sociale - ha spiegato il prefetto Riflesso - questi incontri servono proprio a portare sul nostro tavolo, ed eventualmente anche su quello del Governo centrale, le principali istanze che provengono dalle singole ambientazioni per individuare con il tempo soluzioni, sempre con un approccio costruttivo e di prevenzione. Trinitapoli -continua il Prefetto - ha dati allarmanti di una popolazione in netto calo del 24%. L'Osservatorio avrà dunque come obiettivo quello di proporre ed attuare, grazie alla sinergia con gli uffici e gli enti interessati, le migliori strategie per un'azione politico-amministrativa in grado di assicurare un'attività di prevenzione dei fenomeni speculativi connessi alla crisi e delle conseguenti tensioni sociali. Sono infatti fermamente convinta - ha concluso il Prefetto Riflesso - che la partecipazione alla sicurezza da parte di tutti gli attori socio-economico-istituzionali del territorio sia l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo e la crescita».

MICHELE MININNI



IL PROCURATORE CAPO DI TRANI A BARLETTA

**“Poveri Cris(t)i”
una giornata dedicata
al dialogo sulla giustizia e legalità**

“La forza della mafia è il silenzio; solo noi possiamo fermare tante ingiustizie... tutti i cittadini devono essere i primi a parlare, perché senza di loro non si può far nulla”.

Con queste frasi cariche di significato, si è concluso il dialogo sulla giustizia e legalità tenutosi presso la Concattedrale di Barletta, dove il Procuratore Capo di Trani, dott. Renato Nitti, ha raccontato e commentato la storia vera di un pentito della mafia barese.

Una storia che, in una intervista a noi rilasciata, ha definito forte dal punto di vista umano, avendo toccato con mano quanto forte può essere il vincolo mafioso, arrivando a definirlo *“più forte del rapporto che lega una madre ad un figlio”* ma non difficile dal punto di vista professionale.

L'evento tenutosi, che rientrava nella serie di incontri incentrati sul tema delle icone, fra arte, territorio e vita, *“Icane di Cris(t)i”*, ha ben centrato l'intento di parlare e indicare le situazioni di crisi che caratterizzano il nostro territorio e delle relazioni quotidiane dove possiamo intravedere l'icona di Cristo, il tutto ha quindi portato alla domanda su chi fossero i *“Poveri crist(i)”*, dato il titolo della serata: *“faccio un esempio e torno al caso di cui parlavamo prima. In quella occasione, il pentito, come tutti coloro che decidono di intraprendere la strada della collaborazione con la giustizia, era già provato da una scelta che, comunque vada, è irreversibile, perché agli occhi dei clan sarebbe stata letta come infamità, da punire non soltanto con l'isolamento ma nel peggiore dei modi. Ma in quel caso anche la famiglia decise nell'immediato di abbandonare il figlio, proprio perché si era macchiato di infamità: sarebbe stato meglio per loro, dissero, se quel figlio fosse morto.”*

Ma la stessa famiglia non fece in tempo ad attuare il proposito di abbandonare alla sua sorte il figlio, perché nel volgere di meno di un'ora, il clan devastò la loro casa approfittando della loro assenza, di fatto comunicando loro che tutti quanti, non soltanto il figlio, erano infami.

Si partiva da una brutta, ma purtroppo non rara, vicenda di omicidi, controllo mafioso di un quartiere, spaccio di stupefacenti, ma si aprì un abisso nel quale tutto sembrava sprofondare sempre più in basso, oltre ogni limite.”

L'illustre relatore, durante la serata, ha sapientemente coinvolto i presenti, immergendoli idealmente nell'ascolto delle dichiarazioni di un pentito quasi come in un componimento teatrale, facendosi aiutare dalla voce narrante di un Maresciallo della Guardia di Finanza, ricreando l'atmosfera di una qualsiasi Procura o Commissariato alle prese della verbalizzazione di dichiarazioni minuziose di un'attività investi-



gativa da cui partire per *“condurre in porto”* un'indagine che possa sfociare alla *“cattura”* dei malviventi.

Una storia che parte dallo spacciatore operante dinanzi ad una scuola di Bari, che riesce ad imporre la forza dell'illegalità, forte del silenzio complice non solo dei suoi *“clienti”* diventati nel frattempo a loro volta *“spacciatori”* all'interno dell'istituto scolastico, ma anche degli adulti che vedono in quella presenza inquietante e illegale, una sorta di presidio della sicurezza in barba all'ordine precostituito. Poi di colpo arriva per il piccolo spacciatore, la necessità di *“pentirsi”* per salvare la propria vita e ciò per evitare di diventare lui stesso carnefice di un altro *“suo collega”* raggiunto da ravvedimento e come tale divenuto scomodo per l'organizzazione criminale.

Una riflessione è stata anche doverosa, pensando proprio alla nostra realtà, dove ormai vediamo e viviamo molti episodi che fanno paura e portano così Barletta sui giornali nazionali con notizie non di vanto, omicidi, oppure in ultimo lo spaccio nel centro storico e non solo...

“Non c'è dubbio che Barletta richieda una maggiore attenzione per arginare l'escalation delinquenziale” ha riferito il procuratore Nitti, che ha continuato dicendo *“I servizi di Polizia giudiziaria di Barletta (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Guardia costiera, Polizia locale) stanno facendo un lavoro enorme, ma hanno ranghi ridotti. Sono di gran lunga inferiori rispetto a quello che normalmente lo Stato prevede per un Comune di quasi 100.000 abitanti, capoluogo di Provincia, terra di mafie conclamate. In queste condizioni possiamo lavorare soltanto su alcune emergenze. A mio avviso, è incontrovertibile che vi sia stato un dimensionamento delle Forze di Polizia.”*

Su queste ultime parole mi piacerebbe quindi lasciare una conclusione *“aperta”*, che lascia sicuramente spazio a tante riflessioni non solo ai cittadini, ma anche a chi di dovere, di carattere sociologico, auspicando forse ad altri incontri di approfondimento sul tema, sicuramente importanti per una maggiore consapevolezza civile, ricordando proprio che il silenzio non può portare a nulla.

SAVIO ROCIOLA

BARLETTA. IL RESTAURO DEL CORO LIGNEO

Dal XVI secolo al 2023... il coro ligneo, collocato dietro l'altare maggiore della chiesa di Sant'Andrea, è in fase di restauro, per tornare al suo antico splendore

L'opera che si presenta fortemente attaccata dagli insetti xilofagi, le strutture, infatti, presentano innumerevoli fori e parti mancanti della decorazione scolpita; problemi di staticità; lesioni e sollevamenti in corrispondenza delle giunture delle assi e un grande strato di polvere e vernice ossidata che va ad occultare il reale colore dell'opera, ora è sottoposta all'attento restauro da parte dello studio d'arte dei maestri andriesi Valerio Iaccarino e Giuseppe Zingaro, sotto l'alta sorveglianza della sovrintendenza dei beni artistici di Foggia.

Il parroco, Don Francesco Fruscio, ha voluto fortemente questo intervento di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo, finalizzato proprio alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale, anche spinto dai parrochiani che già dal suo arrivo qualche anno addietro, gli elencarono delle opere da poter fare per ridonare bellezza alla Chiesa: *"Il coro ligneo versava da ormai decenni in condizioni critiche; oltre la grandissima presenza di tarli che ha sicuramente portato numerosi e ingenti danni. Anche i miei predecessori, difatti, dopo essersi occupati del restauro della Chiesa e del Centro Parrocchiale avevano espresso il desiderio di restaurare un'opera che può essere messa in relazione solo a quello della chiesa francescana di San Lorenzo Maggiore a Napoli. Ciò mi ha quindi spinto a ricercare in tutti i modi delle soluzioni per far sì che uno scrigno di tale bellezza fosse custodito e cautelato per le future generazioni"*.

Il custodire un bene storico di questo pregio lo sentite più come un vanto o una responsabilità nel caso in cui succeda qualcosa che vada ad intaccare questa anche le tante altre opere presenti nella vostra parrocchia?

"Ognuno di noi sente il peso delle responsabilità ma sta a noi farle diventare opportunità. Avere tantissime opere culturali di valore immenso è una responsa-

bilità non solo per la custodia ma è anche formativa. Mi sento quindi custode e formatore poiché essendo il parroco sono il primo a studiare e comprendere ogni opera presente e ciò lo trasmetto ai miei parrocchiani affinché possano farlo anche loro agli altri. Ho la fortuna di avere una Chiesa che dall'inizio alla fine, dall'alto verso il basso, ha una grande storia. All'inizio, cioè dall'alto, il coro ligneo che risale al 1599 e lo si evince dalla vergata in oro nello stallo centrale. Alla fine, cioè dal basso, la Madonna del Vivarini del 1483 e la Statua del Cristo Morto del XVI secolo. Ecco piccoli cenni per far comprendere ai lettori lo scrigno di Sant'Andrea nel quale il Coro Ligneo è protagonista a completamento di tanta bellezza e storia".

Questa operazione di restauro è stata anche possibile grazie a dei fondi di un bando regionale, per il recupero dei beni culturali, tipologie di bandi che Don Francesco Fruscio ha definito fondamentali: *"Mi piace dire che noi siamo figli della nostra storia. È importante che ci siano sempre più fondi che possano permettere il recupero e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. Questo genera chiaramente aspetti positivi come il turismo, il lavoro, una maggiore consapevolezza delle nostre bellezze e se dovessimo anche vedere il lato spirituale certamente le opere d'arte (visive o grafiche) avvicinano sempre alla contemplazione di Dio"*.

Ovviamente per rassicurare i tanti parrochiani della chiesa di Sant'Andrea, i barlettani e perché no, anche i possibili turisti, non poteva mancare la domanda fondamentale, sulle tempistiche del restauro, che stando al cronoprogramma, dovrebbe aver conclusione in aprile e alla quale il parroco ha risposto positivamente: *"I lavori procedono per il meglio. La ditta "Studio d'Arte Iaccarino-Zingaro" di Andria, incaricata per il restauro, sta procedendo con la pulizia del coro ligneo dagli strati di olio e grasso che nel tempo hanno contribuito*

a comprometterne lo splendore iniziale. I prossimi passaggi per il completamento del lavoro saranno determinati dall'antitarlo; immediatamente dopo il consolidamento interno ed esterno e in conclusione la verniciatura che permetterà anche di far emergere le lettere in foglia d'oro e le figure dei 17 Santi".

Ora, quindi, non ci resta che attendere, ma sicuramente ne varrà la pena... Riusciremo quindi a vedere la maestosità del coro ligneo della parrocchia "Sant'Andrea", tanta bellezza che in molti probabilmente non ricordano, o di chi, tipo i più giovani, non hanno mai visto. Un'attesa che porterà sempre più valore al nostro territorio, grazie al ricco patrimonio culturale che la nostra Barletta offre.

SAVIO ROCIOLA





di attività, hanno trattato gli argomenti dal punto di vista medico, filosofico e giuridico, in modo da far comprendere al meglio un tema assai complesso, meritevole di adeguato approfondimento da parte della società civile.

Dopo i saluti Istituzionali dell'avv. **Angelantonio Angarano**, Sindaco di Bisceglie, del dott. **Paolo Telesforo**, Vice-presidente esecutivo *Universo Salute* e la presentazione del Convegno a cura del Dott. **Marcello Paduanelli**, Direttore Amministrativo & AA.GG. di *Universo Salute*, i numerosi presenti hanno potuto ascoltare una illuminata *lectio magistralis*, dal titolo: **"Il valore della vita e gli ultimi giorni"**, di **mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie che anche nella sua funzione di *Delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per la Famiglia e la Vita*, ha esposto le delicate questioni in maniera semplice e con puntuali riferimenti e citazioni dalla Sacra Scrittura, tutto finalizzato ad illustrare la dimensione personale e relazionale della vita che deve avere, nella cura e nell'accompagnamento del malato, uno spazio adeguato alla dignità dell'essere umano.

A latere del convegno abbiamo rivolto alcune domande a **mons. Leonardo D'Ascenzo**:

Qual è il valore della vita?

La vita, a prescindere dal credo religioso, è un dono che abbiamo ricevuto, nessuno infatti ha domandato di nascere, ed in quanto dono prezioso non può che essere vissuta, chiamati a custodirla dal primo istante del concepimento fino a quando la vita stessa non si concluda in modo naturale. Siamo creature, siamo essere umani e la morte, San Francesco direbbe sorella morte, va accolta come parte del nostro essere.

Il delicato tema del fine vita è una questione che divide anche gli stessi credenti.

Rispondo con quanto affermato da Papa Francesco, sul tema bisogna evitare la logica dello scarto, cioè la tendenza a mettere da parte persone quando riteniamo che non ci sia più nulla da fare o quando ci sono delle situazioni di vite fragili, segnate dalla malattia, per le quali abbiamo difficoltà a farci carico. È necessario operare tutti insieme per una cultura della cura, dove cura significa vicinanza, affetto, compagnia e difesa della

vita, quindi un "no" alla cultura dello scarto e "sì" sempre alla cultura della cura.

Difronte a situazione estreme qual è l'atteggiamento da tenere?

Credo di poter affermare che, se pur esistano malattie inguaribili, di pari passo non esistano malattie incurabili, non ci sono persone che possano cadere in questa categoria perché ciascuno, che si trovi in questa situazione, ha diritto a tutte le cure possibili.

Uno dei temi è quello del diritto dell'autodeterminazione del malato.

Esiste un diritto alla vita, ma non un diritto alla morte, la vita è un dono ed in quanto tale la sua fine non può essere anticipata in nessun modo. Papa Francesco con una frase sintetica, ma molto efficace ci ricorda che: «La morte va accolta, ma mai somministrata», esiste cioè un accompagnamento alla morte, ma non un provocarla o aiutarla con qualsiasi forma di suicidio.

TONINO LACALAMITA

Nell'ordine questi sono stati i relatori del convegno:

- **mons. Leonardo D'Ascenzo**, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie;
- **don Massimo Serio**, Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie, su *"La morale e l'etica sanitaria"*;
- **avv. Luca Vigilante**, Ad di *Universo Salute*, su *"Imprenditore e bioetica fra senso, decisioni, autonomie e cure orientate alla persona"*;
- **avv. Beppe Basciani** del *Centro Studi pugliese diritto sanitario* su *"Libertà di autodeterminazione e tutela del bene della vita"*;
- **dott.ssa Lidia Roselli**, dirigente medico *Universo Salute* su *"Fare quando non c'è più da fare"*;
- **dott. Angelo Guarriello**, presidente *Associazione Medici Cattolici Italiani Bat*, che ha illustrato *"Il ruolo dei medici cattolici e percorso di fine vita. I diritti del malato e del medico tra libertà di scelta e obiezione di coscienza"*;
- **dott. Michelangelo Brindicci**, infermiere *Universo Salute*, su: *"Aiutare a vivere: la sfida dell'assistenza infermieristica nel fine vita tra etica e deontologia"*;
- **dott. Aldo Bova**, presidente *Forum nazionale strutture socio-sanitarie*, su *"Umanizzazione delle cure e fine vita"*;
- **dott.ssa Marina Taccardo**, psicologa psicoterapeuta su *"La terapia della dignità: accettazione, consapevolezza ed accompagnamento del paziente verso il fine vita"*;
- **dott.ssa Roberta Baldini**, psicologa, su *"Il supporto psicologico e l'accompagnamento etico e consapevole del caregiver"*;
- **sig.ra Angela Di Lecce**, presidente *Avo Bisceglie*, su *"Le associazioni di volontariato. Esperienze sul fine vita"*;
- **avv. Luca Colaiacomo**, del *Foro di Bari*, e **avv. Elisabetta Mastrototaro** del *Foro di Trani* su *"Percorsi di fine vita e prospettive legislative. Aspetti penali e civilistici"*;
- **prof. Luigi de Pinto**, presidente *Epass Bisceglie*, ha chiuso i lavori con le conclusioni del Convegno.

ORMAI PROSSIMA LA BEATIFICAZIONE DELLA VENERABILE MADRE ELISA MARTINEZ!

Con grande gioia lo annuncia il postulatore della causa mons. Sabino Amedeo Lattanzio. Il Santo Padre ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione di Madre Martinez.

Il 23 febbraio 2023 il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza il Card. Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, autorizzandolo a promulgare il Decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Madre Elisa Martinez. Con tale autorevole pronunciamento sarà ormai prossima la Beatificazione della Religiosa Pugliese.

Il miracolo in questione consiste nella guarigione di una bimba di Loreto ancora nel seno materno da "trombosi e occlusione completa calcificata dell'arteria ombelicale sinistra fetale" con "esteso infarto placentare e plurifocali alterazioni dei villi come da ipossiemia", nonché "gravissimo ritardo di crescita fetale intrauterina associato a condizioni di 'brain sparing'".

Venendo a conoscenza della gravissima situazione che stava vivendo la mamma della futura bimba miracolata che portava ancora nel seno, la Superiora Generale delle Suore Figlie di Santa Maria di Leuca, madre Ilaria Nicolardi ha fatto iniziare nelle varie Comunità del suo Istituto una novena di preghiera per chiedere il miracolo per intercessione della loro Venerabile Madre Fondatrice. Le preghiere hanno continuato ad accompagnare tutto il periodo della gravidanza e la piccola è nata il 19 marzo 2018 in perfette condizioni. Si tratta, pertanto, di un caso straordinario per l'evoluzione clinica che lo ha caratterizzato e che è inspiegabile sul piano dell'attuali conoscenze scientifiche. È bello pensare che in vita Madre Elisa aveva un amore di predilezione per i piccoli ed è stata anche molto vicina alle mamme, specialmente verso le "ragazze madri". L'avvenuto miracolo ci

confirma che ella anche dal cielo continua a prendersi premurosa cura delle mamme e dei loro piccoli.

Madre Elisa Martinez nacque a Galatina (Le) il 25 marzo 1905 da Giacomo e Francesca Rizzelli, in una agiata e numerosa (otto figli) famiglia di sani principi morali e religiosi. Fin dalla più tenera età si contraddistinse per un trasporto naturale verso gli ideali di fede, la preghiera, per un amore particolare a vantaggio dei più indifesi e dell'infanzia, amore, quest'ultimo, che si accentuò frequentando le scuole magistrali. Nel 1928 entrò tra le Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore ad Angers. Nel 1932 per motivi di salute fu costretta a lasciare l'Istituto ma non l'ideale di continuare a seguire il Signore che aveva su di lei altri progetti. Infatti, per ispirazione divina, Elisa pensò di fondare un Istituto Religioso e nel 1934 cominciò a muovere i primi passi. Il 20 marzo 1938 - giorno seguente la Solennità di San Giuseppe, sotto la cui protezione volle mettere la sua persona e le sue compagne - con l'aiuto del parroco di Miggianno (Le), don Luigi Così, diede inizio alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata, sull'esempio di Gesù buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita, la raccoglie e la riporta all'ovile (Lc 15,3-5), affinché andassero incontro agli emarginati, ai carcerati, alle madri nubili e si dedicassero, inoltre, per la catechesi nelle parrocchie e per l'educazione alla prima infanzia. La Fondatrice fin dagli inizi, nonostante la sua giovane età, manifestò un grande spirito di maternità verso le sue suore, aspetto che la contraddistinse per tutto il resto della vita, affrontando i più grandi sacrifici pur di non far mancare nulla a nessuna di loro. Il 15 agosto 1941 il vescovo di Ugento, mons. Giuseppe Ruotolo, eresse la Pia Unione in Istituto di Diritto Diocesano, suggerendone il cambio del nome in "Figlie di Santa Maria di Leuca", in onore al maggior Santuario mariano presente in Diocesi e nel Salento.

Mentre la sua opera andava espandendosi in più parti di Italia tra sofferenze e peripezie, nel 1943 madre Elisa ottenne la grande consolazione del Decreto di erezione di Diritto Pontificio del



suo Istituto. Intanto, col passare degli anni, l'Istituto si estese in diverse parti del mondo, a cominciare dall'Europa, fino a raggiungere l'America e il continente Asiatico (India, Filippine).

Dopo una lunga vita tutta spesa per la maggior gloria di Dio, ad onore della Vergine Maria e per il bene dei fratelli, i più bisognosi, provata come oro nel crogiolo da grandi sofferenze fisiche e morali, l'8 febbraio 1991 andò incontro allo Sposo Divino, lasciando la grande eredità di 55 comunità religiose distribuite in otto paesi, con 600 sue amate figlie che hanno diffuso il suo carisma con immutata fedeltà. Ultimamente l'Istituto da lei fondato si è esteso anche in Vietnam e in Messico.

La sua tomba in Roma, presso la Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca, è meta di continui pellegrinaggi da parte di chi invoca la sua intercessione presso Dio e la fama di santità è andata sempre più crescendo tanto che nel 2016, presso il Santuario di Santa Maria di Leuca, si diede inizio alla Fase Diocesana della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione, conclusasi il 12 novembre 2017.

In qualità di Postulatore della Causa di madre Elisa Martinez, mi unisco all'esultanza delle Suore dell'Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca, pensando che sono trascorsi poco meno di 7 anni dall'introduzione di tale Causa e già tra qualche mese questa gioia sarà piena perché potremo vedere madre Elisa elevata agli onori degli altari.

MONS. SABINO AMEDEO LATTANZIO
Postulatore

OLTRE IL RECINTO

DIOCESI

TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA. DOMENICA 26 MARZO COLLETTA NAZIONALE IN TUTTE LE DIOCESI

In tutte le realtà ecclesiali diocesane è pervenuta una comunicazione del diacono Ruggiero Serafini, delegato episcopale per la Caritas, relativa alla Colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto, di cui si porge il testo:

«Carissime e carissimi, vi invito a prendere visione e a diffondere il Comunicato della Conferenza Episcopale Italiana, che si allega, relativo all'indizione di una colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto in Turchia e Siria, **da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima)**. Sarà un'occasione di preghiera comunitaria e un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni terremotate. Le offerte raccolte saranno integralmente inviate dall'Arcidiocesi a Caritas Italiana

entro il 30 aprile 2023. Sul sito della Caritas Italiana www.caritas.it sono disponibili tutti gli aggiornamenti e i report di quanto si sta operando».

Di seguito il testo del comunicato della Presidenza della Cei:

«Il mio pensiero va, in questo momento, alle popolazioni della Turchia e della Siria duramente colpite dal terremoto, che ha causato migliaia di morti e di feriti. Con commozione prego per loro ed esprimo la mia vicinanza a questi popoli, ai familiari delle vittime e a tutti coloro che soffrono per questa deva-

stante calamità. Ringrazio quanti si stanno impegnando per portare soccorso e incoraggio tutti alla solidarietà con quei territori, in parte già martoriati da una lunga guerra».

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, al termine dell'udienza generale di mercoledì 8 febbraio, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale.

Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la

condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche.

Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite. Le offerte dovranno essere integralmente inviate a Caritas Italiana entro il 30 aprile 2023.

Sin d'ora è, comunque, possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on line tramite il sito www.caritas.it o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Turchia-Siria 2023" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119».

PARTE "PER AMOR DEL CIELO!", PERCORSO PER GIOVANI FIDANZATI

Nasce "Per amor del cielo!", percorso per giovani fidanzati che hanno voglia e desiderio di conoscere meglio la loro relazione di coppia. Non si tratta di un corso di preparazione al matrimonio,



ma di una conoscenza vicendevole di giovani che vivono l'esperienza del fidanzamento attraverso la loro corporeità, la relazione psichica e spirituale.

Gli incontri si terranno presso la parrocchia san Giovanni Apostolo in Barletta, dalle ore 19.45, secondo il seguente calendario: 13/03 – 27/03 – 17/04 – 28/04 – 12/05 – 26/05.

L'iniziativa è stata promossa dal Centro Diocesano Vocazioni. Per info 328 713 9223.

TRANI

BANDO PER LA REALIZZAZIONE DI UN INNO PER IL GREST

Il Comitato Feste Patronali, in collaborazione con la Pastorale Giovanile, bandisce un contest musicale per la realizzazione di un inno per il Grest.

Il Grest è l'esperienza estiva dell'oratorio che annualmente le parrocchie vivono con piccoli e grandi all'insegna della fede con riflessioni, laboratori, giochi e danze. Un momento per fare comunità.

In virtù dei molti aspetti comuni con il Santo Patrono Nicola il Pellegrino, durante i giorni della festa patronale la Città di Trani accoglierà le reliquie di san Francesco di Assisi.

Un evento unico e straordinario al quale ci si sta preparando con una serie di iniziative tra cui il desiderio di realizzare un oratorio estivo "Che giri fanno due vite" per tutte le parrocchie della Città: un grest cittadino sulla figura dei due santi.

L'evento estivo, realizzato dalla Pastorale Giovanile cittadina su richiesta del Clero di Trani, è finalizzato ad approfondire la santità dei due giovani "pazzi per Cristo" che hanno avuto il coraggio di lasciare famiglia e cambiare vita. Questa scelta ha suscitato non poche antipatie e disavventure, affrontate sempre con successo grazie alla grande fede.

L'oratorio si comporrà di tre settimane ciascuna con una tematica specifica. Nicola e Francesco, pur appartenendo a epoche differenti, avranno modo di incontrarsi proprio come avverrà quando la Città di Trani ospiterà le reliquie dei due santi.

Per rallegrare l'oratorio e rendere memorabile questo evento il Comitato Feste Patronali finanzia e bandisce un contest musicale in collaborazione con la Pastorale Giovanile per dar modo alla fantasia di singoli e gruppi di realizzare l'inno che accompagnerà le giornate di riflessione e di gioco dei bambini e ragazzi che frequentano le parrocchie nel periodo estivo.



Per partecipare al contest e avere maggiori informazioni basta scrivere una email a tranipastoralegiovanile@gmail.com in cui si esprime la volontà di mettersi in gioco. Testi e spartiti dovranno essere ispirati ai santi, essere originali e mai editi. (Marina Laurora)

TORNA IL FESTIVAL "IL GIULLARE"

Dopo il grande successo dell'anno scorso, l'edizione 2023 del Festival "il Giullare" è pronta a ripartire. Giunto alla XV edizione, il longevo Festival, patrocinato dalla Regione Puglia e promosso dall'Assessorato alle Culture del Comune di Trani, ci accompagnerà con la consueta sfida teatrale nei mesi di luglio e agosto, durante la quale gareggeranno diverse compagnie di artisti che potranno candidarsi seguendo il regolamento, consultabile sul sito www.ilgiullare.it. La grande novità di quest'anno è "Aspet-



tando il Festival Il Giullare", una rassegna lunga 5 mesi che porterà sul palco del centro Jobel, in via Giuseppe Di Vittorio n°60 a Trani, importanti tematiche, che Il Giullare ha da sempre sposato: la follia, l'immigrazione, l'educazione e la disabilità.

Da evidenziare, inoltre, le diverse iniziative che pervaderanno i salottini tranesi con manifestazioni che spazieranno dalla musica al cinema, dalla danza allo spettacolo.

Il Festival "Il Giullare" è da sempre promotore di capitale sociale, umano, culturale, inclusivo e in questa edizione, è accompagnato da un'ulteriore esperienza: "La Locanda del Giullare – Il Ristorante", un'attività ristorativa-artistica, al cui interno saranno impiegati lavoratori con disabilità, e che sarà il luogo, in cui durante tutto l'anno continuerà la sfida del "Giullare". (Marina Laurora)

BARLETTA

PARROCCHIA SAN BENEDETTO. CONCLUSO L'ANNO GIUBILARE

Sono stati presentati i Consigli pastorali parrocchiale e affari economici; effettuati la benedizione del monumento a San Benedetto e lo scoprimento del bassorilievo decorativo del sepolcro di don Antonio Casardi

Nei giorni scorsi la comunità parrocchiale di San Benedetto ha vissuto la conclusione dell'Anno Giubilare in occasione del 25° anniversario della Dedicazione della Chiesa parrocchiale.

Il 16 marzo, alla presenza di don Sergio Pellegrini, sono stati presentati i componenti appena eletti del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio per gli Affari Economici.

Il 21 marzo, anniversario della morte di San Benedetto (21 marzo 547), nel 25° anniversario della Dedicazione della Chiesa parroc-

chiale, l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha benedetto sul sagrato dell'edificio sacro (ingresso Casa famiglia "Mons. Vincenzo Frezza") il monumento a San Benedetto, Patrono d'Europa.

Il 31 marzo, anniversario della morte (1965) del parroco fondato



don Antonio Casardi, è stato effettuato lo scoprimento in chiesa del bassorilievo decorativo del sepolcro di don Casardi.

Un progetto nato in occasione dell'elezione di Papa Benedetto XVI: «Nessuno vi aveva pensato prima – così Don Angelo Dipasquale, parroco della Parrocchia San Benedetto, dove lo scorso 5 dicembre, alla sommità di una colonna, è stata allestita una statua in bronzo di San Benedetto – ma, l'idea venne in occasione

dell'elezione di Papa Benedetto XVI il 16 aprile 2005. Trovò ulteriore conferma quando lo stesso Papa pubblicò la sua prima enciclica "Deus Caritas est" (25 dicembre 2005). E, non credo sia coincidenza, l'idea è divenuta realtà un mese prima della morte del Pontefice emerito (31 dicembre 2022). Dettagli questi da non sottovalutare!».

L'opera dell'artista molfettese Giuseppe Samarelli (artista del crocifisso che ispirò don Tonino Bello per la stesura di "collocazione provvisoria") va a completare il prospetto-sagrato della chiesa parrocchiale di san Benedetto, sul quale si affaccia anche la casa famiglia "Mons. Vincenzo Frezza", parroco dal 1965 al 1992, struttura idonea a garantire il "dopo di noi" per disabili gravi senza il necessario supporto familiare, assicurando il ricordo con i servizi territoriali.

L'opera è stata pensata sin da quando, ridisegnando il sagrato della chiesa negli anni 2004-2005, si predispose una colonna azzurra mosaicata, su cui è incisa la scritta "Deus caritas est" "Dio è amore" (1Gv 4,16). (Antonio Vignola)

**NASCE LIBERA BARLETTA.
SOTTOSCRITTO IL PRESIDIO.
IL NUOVO REFERENTE È GIORGIO CARPAGNANO**

Ricomincia a vivere il Presidio "Libera, Associazione, nomi e numeri Contro le mafie".

Nei giorni scorsi, presso il palazzo della Prefettura di Barletta è stato sottoscritto il patto di Presidio tra il nascente presidio e le associazioni aderenti quali Anpi, Arci, Legambiente, Asd Avvocati Bat e le scuole aderenti 'I.C. De Nittis' e 'I.P. Archimede'.

Presenti numerose istituzioni, i Procuratori Nitti e Giannella (Trani e Bari), il Prefetto Bt Riflesso, i comandanti delle forze dell'ordine del territorio, il Sindaco Cannito, l'Arcivescovo D'Ascenzo e Don Angelo Cassano referente Libera Puglia.

"La nostra Provincia era l'unica senza presidi di legalità dopo la sua costituzione, questo momento è un momento importante poiché si sta attivando quella che è l'antimafia sociale che è Libera", così Renato Nitti procuratore della Repubblica del Tribu-



nale di Trani che, durante l'evento, ha commentato la rinascita del presidio di Libera.

L'attuale referente cittadino Giorgio Carpagnano ha aggiunto: "abbiamo creato il contenitore adesso dobbiamo smuovere le coscienze per i contenuti. Dobbiamo dire ai giovani e non solo che dobbiamo lottare contro la mafia con le istituzioni poiché Libera è un movimento straordinario proprio perché è una lotta che parte dal basso." (Giuseppe Schiavone)

**COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA.
APERTO UN CENTRO D'ASCOLTO PER LA FAMIGLIA**

La Comunità Arca dell'Alleanza ha aperto anche a Barletta un Centro d'ascolto per la famiglia.

Per info e prenotazioni contattare Angelica (Cell.3248843418). È notorio l'impegno dell'Associazione nei confronti della famiglia e delle problematiche ad esse afferenti. Centri di ascolto, incontri di sensibilizzazione, corsi di formazione rientrano nell'attività dell'Arca dell'Alleanza, che si avvale della competenza e dell'esperienza del proprio presidente il dott. Leonardo Trione, consulente e mediatore familiare.

Questi, recentemente, a Barletta, il 31 gennaio 2023, nella parrocchia SS. Crocifisso, ha partecipato come relatore ad un incontro sul tema "Come gestire i conflitti di coppia", in cui è stato presentato il suo ultimo libro "La guarigione della famiglia ferita", Shalom 2022 (Antonio Vignola)



BISCEGLIE

**SERVIZIO CIVILE IN DIOCESI.
AL VIA GLI INCONTRI CON I CANDIDATI**

Continua il percorso di selezione per il progetto 'Riciclamo' della Caritas

Sono dieci i giovani selezionati dalla Caritas diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie per il progetto 'Riciclamo' del Servizio Civile Universale. L'appuntamento con loro è stato fissato per venerdì 17 marzo alle ore 9:30 presso la sede della Caritas cittadina di Bisceglie, in via prof. Mauro Terlizzi 24/26.

Con questo primo incontro informativo, continua quindi il percorso di selezione che porterà quattro giovani volontari ad affiancare gli operatori della Caritas diocesana sul territorio. La Caritas segnala che per poter partecipare all'incontro è necessario presentarsi con: documento di identità, in corso di validità; certificazione ISEE per coloro che hanno scelto di candidarsi per i posti riservati a Giovani con Minori Opportunità.

Obiettivo del progetto 'Riciclamo', della durata prevista di 12 mesi, è l'aumento della qualità e della varietà dell'alimentazione - e di conseguenza dello stato di salute nutrizionale - nelle famiglie in stato di povertà assoluta e relativa del territorio della Diocesi. (Donatello Lorusso)

CONSEGNATI I LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL MUSEO CIVICO DEL MARE NELLE MURA ARAGONESI

Il Comune di Bisceglie ha consegnato i lavori per la realizzazione del museo civico del mare in Rampa Carelli (accanto al monumento in onore dei marinai caduti), intervento di recupero e valorizzazione funzionale di spazi interni ed esterni alle mura aragonesi da destinarsi ad attività e servizi turistico-culturali.

I lavori saranno realizzati grazie ad un finanziamento regionale di 200.000 euro assegnato dal Gal Ponte Lama, ottenuto dall'Amministrazione Comunale attraverso la candidatura al relativo avviso pubblico (PSR Puglia 2014/2020) predisposta dall'Ufficio Tecnico sulla scorta degli indirizzi politico-amministrativi.

Il progetto, approvato dalla giunta comunale coordinata dal Sindaco Angelantonio Angarano, prevede, nelle otto stanze comunicanti che saranno oggetto di riqualificazione, la posa di pavimentazione in pietra, la realizzazione di servizi igienici, impianto elettrico e impianto idrico-fognario, la sostituzione degli infissi,



la dotazione di riscaldamento a pavimento e portoni in legno, la realizzazione di un marciapiede esterno in pietra che renda più sicuro e protetto l'accesso ai fruitori del museo.

"Il mare è una delle nostre risorse più preziose, cui siamo legati indissolubilmente da secoli", ha sottolineato il Sindaco di Bisceglie. "La nostra Città ha una vocazione marinara di cui siamo fieri, che ci unisce, fonte di storia, tradizioni, operosità, memoria, storie di vita. Un museo civico del mare a due passi dal porto e dal waterfront, tra le nostre zone più belle e visitate di Bisceglie, sarà presidio di conoscenza, promozione culturale e turistica. La struttura sarà una sede più consona per raccogliere il lavoro e l'impegno di Paolo Tarantini ed Eugenio Padalino e consentirà inoltre di valorizzare le affascinanti mura aragonesi. Un altro tassello che ben si inserisce nel contesto di crescita culturale e turi-

stica che sta vedendo Bisceglie assoluta protagonista in ambito nazionale, anche grazie al nostro meraviglioso mare. Un altro progetto che si concretizza e fa diventare Bisceglie sempre più bella e accogliente". (redazione)

FRANCESCO SINIGAGLIA FINALISTA DEL "PREMIO NABOKOV" DI NOVOLI

Sabato 18 marzo si è tenuta la cerimonia di premiazione presso il Teatro Comunale di Novoli che ha visto il regista e dottorando biscegliese protagonista

Sabato 18 marzo, a partire dalle 16:00, si è tenuta presso il Teatro Comunale di Novoli, in provincia di Lecce, la presentazione dei libri finalisti della XVII edizione (2022) del Premio internazionale di Letteratura "Nabokov". Il dottorando biscegliese Francesco Sinigaglia si è aggiudicato la finale nell'ambito della saggistica inedita con il volume dal titolo *All the world is a stage. Teatro e metateatro in Hamlet di William Shakespeare*, prossimamente in libreria.

Francesco Sinigaglia, anche regista e Presidente dell'associazione di promozione sociale "CompagniAurea", ha già pubblicato *I volti della violenza a teatro* (2017) e *Otello nel laboratorio di Stanislavskij* (2018), ed è stato accolto sul palcoscenico dal Direttore dell'Agenzia letteraria Interrete dott. Piergiorgio Leaci e dal Direttore della casa editrice *Tra Le Righe Libri* di Lucca prof. Andrea Giannasi. Ospite speciale dell'evento è stata la dott.ssa Raffaella Fanelli, giornalista e Premio speciale Pino Scaccia 2022. Alla cerimonia, in più, da remoto, ha preso parte il giornalista di Canale 5 Toni Capuozzo (scrittore, blogger e conduttore televisivo), Premio speciale Scaccia 2020.

Il Premio Nabokov dal 2006 promuove la letteratura in tutte le sue forme (narrativa poesia e saggistica), col patrocinio della Regione Puglia, della provincia di Lecce e del Comune di Novoli. Il presidente di Giuria è stato Alberto Lori (giornalista e scrittore, storica voce dei programmi Rai: *Super Quark*, *La storia siamo noi* e *Mixer*), mentre ha porto i saluti istituzionali alla manifestazione l'Assessore con delega a Organi ed Enti pubblici del Comune di Novoli dott.ssa Sabrina Spedicato.

Francesco Sinigaglia procede nel percorso culturale, nell'ambito della ricerca scientifica presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, dopo l'ultimo periodo trascorso all'Universidad de Alicante (Spagna), oltre che nell'arte e nel teatro di prosa contemporanea. (redazione)



CORATO

CONFRATERNITE. SI ELEGGONO I RAPPRESENTANTI

Le sette confraternite coratine sono un patrimonio storico e culturale; sono nate per incrementare il culto e la devozione verso i santi e quello mariano nelle sue varie forme ed espres-

sioni devozionali. Ogni confraternita ha un proprio statuto che rispecchia i segni devozionali in una forma sociale per testimoniare nei segni e nei gesti l'adesione al sodalizio. Tra le espressioni c'è la partecipazione alle processioni nel corso dell'anno: dalla Settimana Santa, al Corpus Domini, fino alla Festa Patronale agostana. I confratelli le animano tra le vie cittadine come segno espressivo della propria devozione. Gli abiti con i propri standardi raccontano ed esprimono l'adesione, la fede fino oltre la vita in una forma mutualistica, molte di esse hanno anche le cappelle funerarie per dare dignità al confratello anche dopo la vita.

In questo periodo tutte le confraternite, rientrando come associazioni laicali di diritto canonico, hanno rinnovato gli organi statutari di gestione eleggendo al proprio interno il Priore, il capo di ogni confraternita, il Vice priore e il cassiere che gestisce la parte economica. In occasione, inoltre, della celebrazione in onore di San Cataldo, presieduta dall'Arcivescovo, si è svolta l'elezione del coordinatore cittadino delle confraternite per il triennio 2023-2025. Il coordinatore entra di diritto nel consiglio pastorale zonale. Al termine dello scrutinio segreto è risultato eletto il priore della Confraternita di San Giuseppe, Benedetto Antonio Calvi. *(Giuseppe Faretra)*

MARGHERITA DI SAVOIA

DON MAURIZIO, PARROCO A CAIVANO, DIOCESI DI AVERSA, IN CITTÀ

Il 16 marzo, don Maurizio, nella parrocchia SS. Salvatore, ha tenuto una riflessione sul tema "Ascoltare e servire. Quaresima 'in cantiere': il cantiere della Chiesa"

"Dio non ti strappa dal tuo ambiente, non ti allontana dal mondo, né dal tuo stato, né dalle tue nobili ambizioni umane, né dal tuo lavoro professionale... però, li, ti vuole santo" *(San Josemaria)*

Questo il senso della vita di un uomo fatto di carne e Spirito, per don Maurizio Patriciello.

Dopo uno scambio breve di saluti, era presente nell'assemblea anche il nostro Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, padre Maurizio Patriciello comincia a parlare della sua storia, del cantiere della sua vita.

«Tutto ciò che è umano riguarda la nostra fede cristiana»; poi fa un preambolo dicendo che anche quando ci si sente poveri interiormente si ha sempre qualcosa da dare, da condividere, e lui così si sente, desideroso di donare agli altri il "poco", la sua vita sotto scorta.

Continua affermando di essere stato fortunato a trovarsi in quel quartiere, in quel paese, Caivano.

«Sono il primo parroco di un quartiere costruito negli anni '80 dopo il sisma, abbiamo cominciato da zero...Già qui si aprono tante parentesi. Le persone che lo hanno costruito sono colpe-



voli di aver ammassato tutte le povertà da quelle economiche, a quelle psicologiche, spirituali e morali. Nel giro di 20 anni sono state ammazzate 10 persone solo nel mio quartiere e una davanti al cancello della mia chiesa, proprio al primo segno di Croce durante la celebrazione eucaristica. Però questi fratelli hanno subito una sorta di deportazione, perché dal cuore di Napoli sono giunti in periferia e con loro è arrivato il grosso della droga... 14 piazze di spaccio, un fiume di droga, un fiume di denaro. Sono così cominciate le lotte fra bande...

Chiedere al boss di tutelare la tua persona? Nemmeno a pensarlo. Un quartiere come il mio, definito "una delle più grandi piazze di spaccio d'Europa" non può essere considerato un quartiere qualsiasi. Non lo è. Tutti, in particolare i bambini, gli adolescenti, i giovani, debbono sapere da che parte stanno il parroco e la comunità parrocchiale. La demarcazione con la camorra, soprattutto quella ammantata di falso e ipocrita devozionismo, deve essere netta. Senza ambiguità. La camorra vive della e nella menzogna più assoluta. È nemica giurata dell'evangelico "sì sì, no no".

Padre Maurizio ha ribadito ad alta voce che nessun luogo è un'isola felice e che bisogna lavorare per scoprire, e lavorare per sconfiggere il male che si insinua, perché il limite tra bene e male è labile. Attrae il sapore del denaro senza sudare, senza lavorare, senza sacrifici.

Continua poi sottolineando che per troppo tempo c'è stato chi si prendeva cura del corpo e chi dell'anima, mentre è evidente che "esisti tu" persona che hai fame, che hai bisogno, che hai sete di dignità, di libertà, di verità. Il fatto stesso di esistere dà luogo a dei diritti e non c'è alcuno che debba concederteli.

Anche le lotte per l'ambiente sostenute da padre Maurizio Patriciello sono scaturite dalla sofferenza di dover celebrare tanti funerali di bambini e giovani, dal dolore di tante madri a cui lui ha voluto dare voce, permettendo la nascita della legge n. 68 del 2015 che ha introdotto nuovi delitti a salvaguardia dell'ambiente nel codice penale, modificando così il quadro normativo previgente e ponendo l'accento su un bene che appartiene a tutti: la tutela della salute pubblica e del Creato.

A proposito della Carità padre Maurizio ha spiegato che un sacerdote deve vivere per la gente che abita dove risiede la parrocchia: per l'anziano solo, per la madre che vuole rinunciare al figlio a causa della sua condizione economica, per gli emarginati, per l'emigrato... per i bisognosi.

Ma questo sostanzialmente riguarda tutti noi credenti nella Parola di Cristo, perché costituisce l'essenza della nostra prossimità. *(Concetta Di Pace)*



AVVIATE LE PROCEDURE PER L'ATTIVAZIONE DI UN IMPIANTO DI DISSALAZIONE

Il Comune di Margherita di Savoia ha avviato le procedure per l'attivazione di un impianto di dissalazione. Nei mesi scorsi ci sono stati due incontri, finalizzati alla possibilità di realizzare questa importantissima opera: al primo incontro, svoltosi lo scorso 15 settembre, hanno preso parte – oltre all'intero consiglio comunale – l'allora direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese ing. Vito Colucci e l'ing. Gianluigi Fiori, direttore della sezione Approvvigionamento Idrico di AQP; al successivo incontro, avvenuto il 12 dicembre, oltre ai consiglieri comunali e agli ing. Colucci e Fiori, ha partecipato anche il nuovo direttore generale dell'Autorità Idrica Pugliese dott. Cosimo Francesco Ingrosso ed è emersa la possibilità di realizzare questa straordinaria opera che darebbe un grande impulso al settore agricolo e migliorerebbe la qualità della vita dell'intera comunità salinara. Ne dà notizia il Sindaco di Margherita di Savoia, avv. Bernardo Lodispoto: «Facendo seguito agli incontri svoltisi nei mesi scorsi, abbiamo invitato l'AQP ad avviare tutte le attività e gli studi propedeutici alla realizzazione di un impianto di dissalazione nel territorio di Margherita di Savoia. All'esito di questi incontri, prendendo atto dell'accertata possibilità anche sotto il profilo tecnico di procedere all'installazione di un impianto di dissalazione nel nostro territorio, abbiamo sollecitato l'adozione di un atto formale che dia avvio ad un relativo progetto di fattibilità. La richiesta ci è stata riscontrata da parte dell'Autorità Idrica Pugliese ed ora siamo in attesa dello studio di fattibilità e della richiesta da parte di AQP di inserimento di questa nuova opera nel Piano degli Interventi. La realizzazione di un impianto di dissalazione avrebbe un'importanza strategica nella lotta alla siccità e per la fornitura di risorse idriche ad uso civile ed AQP è in questo senso una realtà all'avanguardia avendo appena approvato il bando di gara per la realizzazione del più grande dissalatore d'Italia nella nostra regione. Confidiamo in una rapida evoluzione di questo iter, che porterà a risultati straordinari per la popolazione e per i produttori agricoli». (redazione)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

SCUOLA E TERRITORIO FIRMANO IL PATTO "INSIEME PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE"

Il Comune di San Ferdinando di Puglia ha sottoscritto in questi giorni il Patto educativo di comunità. Nella sede municipale, la firma dell'assessora alla Cultura e Servizi sociali, Cinzia Petrignano. "Insieme per una comunità educante" è il titolo dell'accordo siglato con l'istituto comprensivo "Edmondo De Amicis", istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, realtà del terzo settore e scuole, al fine di promuovere e rafforzare la collaborazione tra la scuola e tutta la comunità. Presenti e cofirmatari, tutti i rappresentanti delle realtà comprese nel partenariato: la docente Anna Antonietta Lamacchia per l'istituto comprensivo "De Amicis"; Rosario Lovecchio per la biblioteca "Don Milani"; Nunzio Caressa per Coldiretti; Francesco Marrone per l'associazione nazionale di Bersaglieri; Francesco Napolitano per la Gs Atletica; Ruggiero De Facendis per l'associazione Ciclismo; Francesco Lopez per "Master on the road"; Sabina Torre per la Croce Rossa Italiana.

Si tratta di un progetto didattico, legato alle specifiche esigenze del territorio, che arricchisca il curriculum scolastico con esperienze non formali e informali svolte dagli studenti, integrando e alternando didattica ordinaria ad attività informali e non formali di supporto agli alunni, alle loro famiglie, e di conseguenza



all'intera comunità. Le attività proposte saranno strumento di relazione e inclusione sociale.

Il Patto ha come oggetto: didattica per competenze chiave e trasversali; competenze digitali, STEM, nuovi ambienti di apprendimento; benessere, inclusione, multiculturalismo, disabilità. E ancora, coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile. «Si tratta di un progetto didattico, legato alle specifiche esigenze del territorio – ha spiegato l'assessora Petrignano – che viene proficuamente coinvolto, per arricchire l'esperienza scolastica con attività svolte dagli studenti, integrando e alternando didattica ordinaria ad attività informali e non, di grande inclusione sociale, di supporto agli alunni, alle loro famiglie, e di conseguenza all'intera comunità». (Michele Mininni)

TRINITAPOLI

STUDENTI IN PIAZZA CONTRO LA VIOLENZA DOPO L'EPISODIO DELL'INCENDIO AL LICEO STAFFA

Grande successo per la manifestazione degli studenti di Trinitapoli che, si sono uniti uno vicino all'altro, portando striscioni ed inneggiando slogan «vogliamo una scuola a colori non la fuliggine dei vostri animi».

Sono i giovani delle scuole di diverso ordine e grado del piccolo centro ofantino, che hanno manifestato per le strade della Città dopo che, nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, un incendio ha danneggiato il cantiere del nuovo plesso dell'istituto Dell'Aquila-Staffa distruggendo tra l'altro i nuovi spazi che dovevano ospitare aule, laboratori e uffici.

Erano presenti, oltre alle scolaresche della comunità scolastica, i rappresentanti del mondo associativo, le parrocchie e le istituzioni rappresentate da uno dei commissari prefettizi il dott. Massimo Santoro, la comandante della polizia locale Giuliana Veneziano ed il comandante della stazione dei carabinieri. «La rabbia e la violenza devono lasciare il posto all'impegno quotidiano per la costruzione di una società migliore», hanno scritto i ragazzi delle quinte B e D della scuola Don Milani. «Il messag-



gio che vogliamo dare è questo: noi, studenti e professori dell'istituto Dell'Aquila – Staffa, i genitori e tutta la cittadinanza di Trinitapoli non abbiamo paura e non vogliamo avere paura» ha detto il dirigente scolastico dell'istituto promotore della manifestazione, prof. Ruggiero Isernia. «Vogliamo- conclude il dirigente Isernia- solo continuare a fare il nostro lavoro che è quello di insegnare i principi della convivenza pacifica, della non violenza, della legalità. Perché la scuola è questo che fa. Noi non abbiamo paura di questo episodio. Noi abbiamo paura quando i ragazzi abbandonano la scuola in età prematura perché è allora che comincia a crearsi il fenomeno della delinquenza minorile, dei ragazzi che vanno ad alimentare le file dei delinquenti». È intervenuto anche mons. Giuseppe Pavone in rappresentanza della Chiesa locale: Siamo stati tutti feriti, la vostra presenza (rivolto agli studenti) è una forma di reazione alla violenza non solo per quello che è accaduto, ma è la reazione agli abusi, ai soprusi che si subiscono, dobbiamo risorgere, risorgere». Molti sono stati i genitori presenti: «abbiamo il dovere di continuare a inculcare insistentemente nei nostri figli la contrapposta cultura della legalità, della bellezza della conoscenza e della cultura - ha affermato una mamma, rappresentante di classe - l'arma che abbiamo a disposizione è di formare menti libere capaci di opporsi alla cultura della sopraffazione». (Michele Mininni)

DAL VASTO MONDO

NOTA DEL PRESIDENTE DELLA CEI

Sul naufragio davanti alle coste di Cutro

Pubblichiamo la Nota del 26 febbraio del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, sul naufragio avvenuto il 26 febbraio, davanti alle coste di Cutro (Crotone).

«Una profonda tristezza e un acuto dolore attraversano il Paese per l'ennesimo naufragio avvenuto sulle nostre coste. Le vittime sono di tutti e le sentiamo nostre. Il bilancio è drammatico e sale di ora in ora: sono stati già recuperati 40 corpi, tra cui molti bambini. Ci uniamo alla preghiera del Santo Padre per ognuno di loro, per quanti sono ancora dispersi e per i sopravvissuti. Li affidiamo a Dio con un pensiero per le loro famiglie.

Questa ennesima tragedia, nella sua drammaticità, ricorda che



la questione dei migranti e dei rifugiati va affrontata con responsabilità e umanità. Non possiamo ripetere parole che abbiamo sprecato in eventi tragici simili a questo, che hanno reso il Mediterraneo in venti anni un grande cimitero. Occorrono scelte e politiche, nazionali ed europee, con una determinazione nuova e con la consapevolezza che non farle permette il ripetersi di situazioni analoghe.

L'orologio della storia non può essere portato indietro e segna l'ora di una presa di coscienza europea e internazionale. Che sia una nuova operazione Mare Nostrum o Sophia o Irini, ciò che

conta è che sia una risposta strutturale, condivisa e solidale tra le Istituzioni e i Paesi. Perché nessuno sia lasciato solo e l'Europa sia all'altezza delle tradizioni di difesa della persona e di accoglienza». (Ufficio nazionale Comunicazioni Sociali)

DOLORE E PREOCCUPAZIONE PER LA SOFFERENZA DELLA CHIESA DEL NICARAGUA

«Esprimiamo preoccupazione per la situazione di prova e persecuzione che sta vivendo la Chiesa del Nicaragua. Preghiamo, in particolare, per il Vescovo Rolando Álvarez, condannato a 26 anni di carcere in base a un procedimento del tutto arbitrario e ingiusto, e per quanti sono sottoposti a qualsiasi forma di restrizione della libertà o sono stati deportati negli Stati Uniti. Con grande dolore denunciando questa grave ferita per lo Stato di diritto. Unendoci alla preghiera di Papa Francesco e, in comunione con gli Episcopati europei, portiamo alla comunità ecclesiale del Nicaragua la solidarietà e la vicinanza della Chiesa in Italia, sentimenti che estendiamo a tutto il popolo privato da tempo dei propri diritti umani e civili. Con il Santo Padre chiediamo al Signore di "aprire i cuori dei responsabili politici e di tutti i cittadini alla sincera ricerca della pace che nasce dalla verità, dalla giustizia, dalla libertà e dall'amore" (Angelus, 12 febbraio 2023). Al tempo stesso, auspichiamo che le Istituzioni internazionali e le autorità di tutto il mondo, comprese quelle del nostro Paese, mantengano alta l'attenzione sul Nicaragua e non cessino di far presente in tutte le sedi istituzionali la situazione di compressione delle principali libertà e di persecuzione religiosa, per cercare con tenacia strade di pace e autentico dialogo. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana» (Ufficio nazionale comunicazioni sociali)

MEDITAZIONI POETICHE DELLA VIA CRUCIS

«La croce, diceva don Tonino Bello, è "collocazione provvisoria". E a questa metafora ho subito pensato, dopo aver letto la preziosa Via Crucis scritta da Enzo Quarto, accompagnata dalle pregevoli formelle di Vito Zaza. Sì, perché gli autori non si sono fermati, come di solito avviene, alla XIV Stazione, quella della deposizione nel sepolcro, ma si sono spinti fino al mattino di Pasqua, approdando alla Risurrezione e facendoci incontrare il Cristo Vivente, che oggi e sempre cammina per le strade del mondo accanto a noi, come fece quello stesso giorno con i discepoli di Emmaus.

Collocazione provvisoria. Quarto e Zaza non lasciano l'ultima parola alla morte, ma ci conducono per mano sulla sponda della vita eterna. Che – come il Regno di Dio – comincia sulla Terra, per poi compiersi pienamente oltre il passaggio nel grembo della fine corporale, nuovo e definitivo battesimo che inaugura il nostro "per sempre". Perciò questa Via Crucis è un inno alla Speranza, intesa non come vago sentimento di ottimismo, ma come virtù teologale e in definitiva come certezza che in Cristo tutte le promesse del Padre sono già avverate. [...]». Dalla Postfazione di Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire, al volume: Enzo Quarto – Vito Zaza, "In verità vi dico ...". meditazioni poetiche della Via Crucis nella Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta, Secop edizioni, Corato 2023

FISM: EDUCAZIONE IMPORTANTE È ANCHE QUELLA ALIMENTARE

Fitto programma di iniziative per promuovere una dieta sana e sostenibile a partire dall'infanzia

"Avvicinare le nuove generazioni e renderle capaci di un'alimentazione sana e responsabile attraverso percorsi a trecentosessanta gradi che coinvolgono i bambini, le famiglie, i docenti e le scuole".

Questo il programma di lavoro che con il titolo "La magia di Imes" – dove "Imes" è l'anagramma di "semi", simboli di nascita e cambiamento – è stato varato dall'"Area Cultura e Futuro" della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), alla quale fanno riferimento in Italia circa novemila realtà educative frequentate da quasi mezzo milione di bambini e oltre quarantamila insegnanti. Un progetto in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II, la Società Italiana Nutrizione Umana (SINU), la Fondazione Dieta Mediterranea.

Nelle prossime settimane verranno diffusi periodicamente, attraverso i canali social della FISM, videoclip, interviste ad esperti dell'alimentazione, nutrizionisti, pediatri, psicologi, newsletter con contenuti esclusivi riguardanti anche modalità di produzione, packaging, distribuzione, conservazione, oppure descrizioni di alimenti, diete, indicazioni pratiche per le scuole. L'intento è quello di favorire la conoscenza di un progetto sperimentale di ricerca, ritenuto necessario per sensibilizzare le famiglie accompagnate in tutti i diversi aspetti della crescita del bambino.

"L'Alimentazione è uno dei grandi temi dell'infanzia, riportato anche nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; non vi è dubbio poi che è strettamente correlato a quello della salute: in modo particolare nella prima infanzia una buona alimentazione è cruciale nello sviluppo sano del bambino", premette Rosaria De Filitto, vicepresidente della FISM Nazionale che ha preparato e condiviso l'iniziativa con i vertici della Federazione. Ma parlare di alimentazione significa anche altro. Ad esempio affrontare argomenti come l'ambiente o l'agricoltura sostenibile, prendere atto di disparità drammatiche che vedono sprechi intollerabili in alcuni Paesi e mortalità anche infantile dovuta alla fame in altri.

Questi e altri temi saranno oggetto di un convegno che si terrà il prossimo giugno. Sono inoltre in via di definizione la realizzazione di un libro per documentare le diverse attività; concorsi nazionali e regionali; nuovi laboratori da presentare in luglio al Giffoni Experience. (Redazione)

PILLOLE DI SPIRITUALITÀ: VIVERE DI CIELO

«Non è il titolo di una canzone, né di un film, tantomeno uno slogan pubblicitario. Il cielo non è solo l'azzurro in cui volano uccelli e aerei, non è solo l'oggetto di studio per astrologi o meteorologi interessati ai pianeti e alle loro fasi. Non è solo un romantico riferimento per innamorati. Non è soltanto atmosfera che ci avvolge influenzando le nostre emotività o ritmi biologici. Per chi crede fermamente, il "Cielo è il polo" a cui rivolgere tutto il nostro essere, mente anima e cuore, sin dal risveglio e fissarlo in esso. "Vivere di cielo", è una realtà profonda che cattura l'anima che desidera immergersi in una dimensione di fede autentica riconoscendo ciò che è veramente essenziale. Perché il Cielo Santo è tutto! La nostra vita terrena dura come un fiore di campo. È passeggera, tutto in essa ha un inizio e una fine, le gioie, le fatiche, il benessere, la malattia. Il male non fa che disorientarci staccandoci dalle certezze vere che solo Gesù ci dona. Astutamente cerca di indurci alla pigrizia spirituale, togliendoci a volte la lucidità di continuare a credere nelle Verità da Lui rivelate. Lontani dalle Parole di vita non siamo capaci di essere sereni e soprattutto cristiani. Ubriacati dallo spirito del male, il Cielo Santo non riusciamo nemmeno a scorgerlo e tantomeno a cercarlo, perché le attrattive del mondo ci rapiscono e ci confondono. I santi sì che hanno saputo vivere il cielo! (...). È che abbiamo perso lo sguardo contemplativo che non significa semplicemente guardare qualcosa, piuttosto vuol dire avere la capacità di vedere in profondità e capire il significato dei segni della presenza tenerissima di un Padre che ci ama tanto. Grazie a questo sguardo dell'anima, siamo perciò in grado di riconoscere le Sue Opere che continua a compiere anche nella nostra vita» (Flora Zarrilli).

CENTRO D' ASCOLTO PER LA FAMIGLIA

Stai attraversando un momento difficile?
 Vivete un momento di crisi coniugale o familiare?
 State pensando alla separazione o al divorzio?
 ... e non sapete più cosa fare, a chi rivolgervi?

Direttore responsabile
 Dott. Leonardo Triano, psicologo
 autore dei libri
 "Educare all'amore"
 e "La guarigione della famiglia ferita"

L'equipe del centro di ascolto per la famiglia è costituita da professionisti: psicologi, counselor e mediatori familiari. Il Centro d'ascolto per la famiglia è un punto di riferimento nel nostro territorio, il cui scopo è quello di prevenire i disagi personali, coniugali, familiari e promuovere il benessere della persona.

Per info e prenotazioni: 324.8843418 Angelica
 Via XXIV Maggio, 5 - 76121 - Barletta
 email: segreteria@arcadellalleanza.com
 www.arcadellalleanza.com

Arcidiocesi
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI

Un servizio ecclesiale di consulenza (gratuito), offerto dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie per accompagnare, discernere e integrare quei fedeli che vivendo crisi, difficoltà o dubitando della validità del proprio matrimonio desiderano valutare la possibilità di superare tali situazioni sia con un'eventuale riconciliazione coniugale sia con l'accertamento della validità o meno del proprio matrimonio.

La consulenza giuridico-pastorale viene offerta previo appuntamento telefonico o tramite l'invio di un'email. Il servizio di consulenza è garantito su tutti i centri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

SCAN ME

Info & contatti

Responsabile
 don Emanuele Tupputi
 Apertura
 ogni martedì e giovedì
 dalle ore 9.30 alle 12.30
 Telefono
 0883.494230
 (attivo il martedì e giovedì)
 Indirizzo e-mail
 tribunaleccleslastico@arcidiocesistran.it
 Sede centrale del SDAFS
 Palazzo Arcivescovile
 Via Beltrani, 9, Trani

EVENTI

21 Cercasi un fine

COMMON GROUND ED. 2023

PERCORSO DI FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA
INCONTRI GRATUITI E APERTI A TUTTI

PUG PIANO URBANISTICO GENERALE
COSA È? COSA CAMBIA? IL FUTURO DELLA CITTÀ
con **GIACOMO LOSAPIO**
Dirigente Rip. Tecnica Comune di Bisceglie
Seminario arcivescovile Bisceglie - Via Seminario #2

10 VENERDI MARZO
ORE 19:30

IL POTERE
con **DON ROCCO D'AMBROSIO**
Ordinario di Filosofia politica presso la Pontificia Università Gregoriana e direttore dell'Associazione e delle Scuole di formazione politica di "Cercasi un Fine"
Sala degli Specchi - Palazzo Tappari, Via Card. dell'Olmo 20

11 MARTEDI APRILE
ORE 19:30

CHI SARÀ IL SINDACO DI BISCEGLIE?
IDEE E VISIONI PER LA CITTÀ
con i **CANDIDATI A CONFRONTO**
Sede da definire

5 VENERDI MAGGIO
ORE 19:30

UNA POLTRONA PER DUE
GLI APPELLI AL VOTO
con i **CANDIDATI A CONFRONTO**
(In caso di ballottaggio)
Sede da definire

19 VENERDI MAGGIO
ORE 19:30

I CITTADINI INCONTRANO IL PRIMO CITTADINO
SFIDE, PROGETTI E PROSPETTIVE PER LA CITTÀ
con il **SINDACO APPENA ELETTO**
Sede da definire

9 VENERDI GIUGNO
ORE 19:30

@C2Bisceglie info@C2Bisceglie.it www.C2Bisceglie.it

Spazio di Vita
Spazio di vita con Stefania Orgeri

Sportello di ascolto

Consulenza psicoeducativa, sessuale e sociale gratuita rivolta a:

- GRAVIDANZE PROBLEMATICHE E DIFFICILI
- INFERTILITÀ MASCHILE E/O FEMMINILE
- DIFFICOLTÀ RIGUARDANTI LA GENITORIALITÀ
- CAREGIVER DI FAMILIARI GRAVEMENTE AMMALATI

Disponibili gratuitamente professionisti nei settori: psicologico, pedagogico, sociale e ginecologico.

PRENOTAZIONI

È possibile contattarci telefonicamente (martedì / venerdì ore 10-12, mercoledì e giovedì ore 16-18) - Fuori dagli orari lasciando un messaggio (anche whatsapp) o tramite e-mail

☎ 376 1790604 ✉ spaziodivitaonline@gmail.com

Lo sportello è aperto al pubblico anche senza prenotazione ogni venerdì

PER AMOR DEL CIELO!

PER AMOR DEL CIELO!

VEN 24 MARZO
VEN 21 APRILE
VEN 28 APRILE
VEN 12 MAGGIO
VEN 26 MAGGIO

PER AMOR DEL CIELO!

PARROCCHIA SAN GIOVANNI APOSTOLO BARILETTA ORE 19:45

Percorso vocazionale per giovani fidanzati che hanno la voglia e il desiderio di conoscersi meglio nella propria dimensione di amore di coppia

26 - 30 marzo

WAR into PEACE PIECE

Possibilità per la PACE

SETTIMANA DI CULTURA 2023

Domenica 26 MARZO
Volzer con Bashir
Visione del film diretto da Ari Folman con **Giuseppe Grossi**, critico cinematografico

Torità 27 MARZO
L'altro faccia della Russia
Incontro con **Stefano Tiozzo**, travel photoreporter modera **Eleonora Palmentieri**, docente di filosofia

Mercoledì 28 MARZO
Frontiere di pace
Andrea Bellardine, referente Emergency Italia dialoga con **Saverio Di Liso**, dirigente scolastico e docente di filosofia

Mercoledì 29 MARZO
C'era una volta la guerra
Spettacolo teatrale a cura di **Emergency** drammaturgia e regia di **Patrizia Pasqui**, con **Mario Spallino**

Venerdì 30 MARZO
Per una cultura della pace
Marco Tarquinio, direttore di Avvenire dialoga con **Fabrizio Finai**, quinalista dell'ANSA

Tutti gli appuntamenti inizieranno alle ore 18.30 presso l'Aula Magna "Mons. Ladisa" del Seminario Regionale - Viale Pio XI, 54 - Molfetta (BA)

il lunedì, martedì e giovedì diretta online su YouTube - Seminario Regionale Molfetta



PIEMONTE

ACQUA TERME
L'Espresso
ALBA
Giornale d'Info
ALISSANDRIA
La Voce d'Alissandria
ARONA
L'Espresso - Il Sempione
ASPI
Giornale d'Info
BELLUNGO NOVAESE
L'Espresso - Il Sempione
BIELLA
Il Piccolo
BORGOMANERO/OMASINA
L'Espresso
CANELLIACQUI TERME
www.infocitta.it
CHIALE MONFERRATO
La Voce Casale
CUNEO
Il Piccolo
DOROSSOLA
L'Espresso - Il Piccolo
FOSSANO
La Padella
GALLIATE
L'Espresso - L'Espresso di Galliate

VERBA
Il Foglio Popolare
MINDOVY
L'Espresso - Il Sempione
NOVARA
L'Espresso - L'Espresso
OLBESIO
L'Espresso - Il Cittadino
PINEROLO
L'Espresso - Il Cittadino
PINEROLO
Vita Domestica
SALIZADA
Corriere di Salinas
SUSA
La Padella
TORINO
www.infocitta.it
TORINO
La Voce di Torino
TORINO
Il Sempione
VERCELLI
L'Espresso - Il Sempione
VERCELLI
Corriere di Salinas

LOMBARDIA

BERGAMO
www.comunicazione.org
BRESCIA
La Voce del Popolo
BRUGHERIO
Il Sempione
COMO
Il Sempione
COMO
Il Sempione
CRISTINA
Il Sempione
LEGNANO
Il Sempione

MANTOVA
La Padella
MILANO
www.infocitta.it
PIAVIA
Il Sempione
TRIVIGLIO
Il Sempione
VIGEVANO
L'Espresso - Il Sempione

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Corriere della Valle d'Aosta

LIGURIA

GENOVA
Il Cittadino
SAVOIA
Il Cittadino

TOSCANA

AREZZO/GORTONA/SANSEPOLCRO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
PIESOLE
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
PIENZA
L'Espresso Oggi - L'Espresso
GROSSETO
L'Espresso Oggi - L'Espresso
LAURENZA
www.infocitta.it
LIVORNO
L'Espresso Oggi - L'Espresso
LUCCA
L'Espresso Oggi - L'Espresso
MARSA CARREARA/PONTREMOLI
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
MARSA MARITTIMA/PIOMBINO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
MONTIPIA/CIANO/CHIUSI/PRENDA
L'Espresso Oggi - L'Espresso

PESCA
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
PISA
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
PISTOIA
La Voce
PITAGLIANO/SCIOMANO/OMBITELLO
L'Espresso Oggi - Corriere
PONTREMOLI
Il Corriere
PISTOIA
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
SAN MINIATO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
MONTALCINO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo
MONTALCINO
L'Espresso Oggi - La Voce di Arezzo

LAZIO

ALBANO LAZIALE
Il Piccolo
BIETI
Il Piccolo
ROMA
www.infocitta.it
VIESTE
Vita della Domenica

CAMPANIA

AGROA
La Voce
AVELLINO
www.infocitta.it
CAPUA
La Voce
CASERTA
www.infocitta.it
CASERTA
Il Piccolo
CAVITA' TERRENI
Il Piccolo
ISCHIA
Il Piccolo

SICILIA

AGRIGENTO
La Voce di Agrigento
AGRIGENTO
La Voce di Agrigento

NICOSIA
La Voce di Nicosia
MESSINA
La Voce di Messina
MESSINA
La Voce di Messina

TRIVENETO

BELLUNGO
L'Espresso del Popolo
BOLZANO
Il Sempione
CHIMASSA
Il Sempione
FORONA
Il Sempione
ROVERETO
Il Sempione

TRENTO
Vita Trentina
TREVI
La Voce del Popolo
TREVI
La Voce del Popolo

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA
La Voce
BOLOGNA
La Voce

MODENA
Il Sempione
MODENA
Il Sempione

RAVENNA
Il Sempione
RAVENNA
Il Sempione
RAVENNA
Il Sempione
RAVENNA
Il Sempione
RAVENNA
Il Sempione
RAVENNA
Il Sempione

MARCHE

ANCONA
Il Sempione
ANCONA
Il Sempione

UMBRIA

FOLGHIANO
Il Sempione
FOLGHIANO
Il Sempione

ABRUZZO E MOLISE

CAMPANIA
Il Sempione
CAMPANIA
Il Sempione

TERAMO
Il Sempione
TERAMO
Il Sempione
TERAMO
Il Sempione
TERAMO
Il Sempione
TERAMO
Il Sempione
TERAMO
Il Sempione

PUGLIA

BRIUNDO
Il Sempione
BRIUNDO
Il Sempione

BASILICATA

MATERA
Il Sempione
MATERA
Il Sempione

CALABRIA

CASANOVA
Il Sempione
CASANOVA
Il Sempione

COSENZA
Il Sempione
COSENZA
Il Sempione
COSENZA
Il Sempione
COSENZA
Il Sempione
COSENZA
Il Sempione
COSENZA
Il Sempione

SARDEGNA

ALGHERO
Il Sempione
ALGHERO
Il Sempione

EUROPA

FRANKFURT AM MAIN
Il Sempione
FRANKFURT AM MAIN
Il Sempione

183 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it

800mila copie

FISC SERVIZI s.p.a. via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339

FEDE ^{SPERANZA} CARITÀ

leggere il mondo con gli occhi degli altri

SOSTIENI L'INFORMAZIONE
DELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

SOSTIENI



COLLETTA NAZIONALE TERREMOTO TURCHIA E SIRIA

26 MARZO 2023



PREGHIERA E SOLIDARIETA'

DONA ORA

